ANNO XLVI MATTINO TORINO, Domenica 12 Maggio 1912

PREZZI D'ABBONAMENTO
ABBONAMENTI ORDINARI
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

MATTINO

ARCHIVIO STORICO

(Conto corrente colla Posta)

La rappresaglia turca: 60 italiani arrestati a Smirne

Altri quarantanove soldati turchi fatti prigionieri a Rodi -- Notevole bottino di munizioni e di viveri -- Il Vali dell'isola e altri centotrentotto prigionieri arrivati a Taranto -- Gruppo nemico sbandato dal presidio di Tobruk.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Sessanta italiani arrestati a Smirne

ATENE, 11.

L'« Agenzia di Atene » riceve da Smirne che sessanta italiani sono stati arrestati e rinchiusi nelle prigioni della caserma.

(Agenzia Stefani).

Il console tedesco protesta contro gli arresti

Roma, 11, sera.

Desta viva impressione la notizia dell'arresto di sessanta italiani a Smirne da parte delle autorità turche. Si tratta di poveri pescatori italiani, di onesti lavoratori: la Turchia, battuta in terra ed in mare dai soldati d'Italia, ricorre a tali imprese di rappresaglia per vendicarsi: essa s'illude di rialzare il proprio prestigio in faccia al mondo sguinzagliando i suoi poliziotti contro pacifici ed inermi cittadini italiani.

Il Corriere d'Italia ha da Smirne, in data 9 maggio, alcuni particolari su questo fatto: Il corrispondente parla dell'arresto di soli cinquanta italiani e non di sessanta, come dice il dispaccio « Stefani » da Atene; ma non il numero conta, bensì l'atto in sè, che è di odiosa prepotenza, di violenta rappresaglia politica.

Prigionieri di guerra...

Il corrispondente del giornale romano dice:

« Come risposta all'occupazione delle isole nell'Egeo il Governo ottomano ha decretato l'espulsione dei sudditi italiani dal territorio ottomano, non solo, ma ha ricorso anche ad una misura ancora più odiosa. Cinquanta lavoratori italiani, che ricavavano il loro sostentamento dal mare e dei quali il Governo ottomano si è largamente servito, si può dire, fino a ieri, sono stati arrestati e dichiarati prigionieri di guerra (?). Questi lavoratori sono stati all'improvviso circondati nelle loro case dai gendarmi e dichiarati in arresto con una forma così brutale, da gettare nel terrore le famiglie di quei disgraziati. I poveri marinai sono stati strappati a viva forza dalle braccia dei loro figli e delle loro mogli. Si è tentato, da parte dei notabili della colonia, di interessarsi di questi miseri arrestati per rendere meno dura la loro prigionia, ma le autorità si sono mostrate più che mai inflessibili nel respingere qualsiasi intervento.

« La sorte di questi cinquanta arrestati è un mistero per tutti. Come saranno trattati gli arrestati nelle inospiti prigioni ottomane? In mancanza del barone Marschall, che da Costantinopoli possa influire sulla sorte di questi disgraziati, il console tedesco a Smirne si è recato in forma ufficiale a protestare vivacemente contro questi arresti arbitrari, chiedendo l'immediata scarcerazione dei prigionieri. Il console tedesco non ha mancato di notificare alle autorità ottomane che non era possibile ritenere come prigionieri di guerra dei pacifici pescatori. Ma le proteste del console non hanno avuto esito soddisfacente.

Notabili espulsi - Due italiani provenienti da Tripoli arrestati

« Le autorità hanno già notificato la prima lista degli espulsi dal territorio e questa lista comprende sette notabili della colonia. A quanto afferma l'ordine di sfratto, i notabili devono lasciare il territorio dell'Impero in 48 ore. Si aspettano da un momento all'altro nuove espulsioni di italiani. Le liste sono pronte.

« Provenienti da Tripoli sono sbarcati nel nostro porto due italiani, che rispondono al nome di Recigno e Palma. Questi furono qualificati per commercianti. Il Governo ottomano pare sia stato informato in tempo utile dell'arrivo di questi due italiani e li ha accusati di essere venuti a Smirne per esercitarvi lo spionaggio. Severe misure di vigilanza furono prese in modo che, appena i due viaggiatori misero piede sulla banchina del porto, vennero dichiarati in arresto da un nugolo di agenti. I signori Recigno e Palma, vista inutile ogni resistenza, si sono lasciati arrestare e trasportare al porto, dove sono stati perquisiti. A quanto si afferma, i due arrestati sarebbero stati trovati in possesso di carte compromettenti. Impossibile mandarvi notizie più particolareggiate su questi due arresti ».

La morte di Enver bej

confermata anche da un personaggio ottomano

Roma, 11, notte.

La *Tribuna* ha da Atene: Un personaggio ottomano qui di passaggio, proveniente da Costantinopoli, ha detto che Enver Bej sarebbe stato ferito il 31 marzo a 40 chilometri al sud di Derna. La ferita essendo grave venne decisa la partenza di Enver Bej per Costantinopoli. Partito, essendosi il suo stato sempre più aggravato, fu obbligato a fermarsi a Edde Hnjiaib, ove morì il 19 aprile. Era assistito dal suo stretto Hussein Bej e da Hafi Effendi e da Rifaat Bej.

Altri prigionieri e notevole bottino a Rodi

RODI, 11 (Ufficiale).

Continua l'assetto della nostra base di operazione. Dal villaggio di Asmro sono stati trasportati a Rodi 185 casse di cartucce, 600 colpi di artiglieria da montagna, 450 sacchi di farina, 120 sacchi di gallette, casse di medicinali e altro bottino fatto dalle nostre truppe nel combattimento del giorno 4.

Sono stati fatti prigionieri altri 49 regolari turchi. (Ag. Stefani).

A Rodi si udì un violento cannoneggiamento

Roma, 11, mattino.

Il *Messaggero* ha da La Canea, 10: « Mafinal qui giunti stasera, e che sono passati nei pressi di Rodi, assicurano di avere uditi violenti e ripetuti colpi di cannone. E' già impegnato un combattimento fra le truppe del generale Ameglio e la guarnigione turca. Spero di potervi dare domani qualche notizia più precisa ».

Nessun'altra isola è stata finora occupata

Roma, 11, (ufficiale).

Sono privi di fondamento le notizie date da varii giornali dell'occupazione delle isole di Cos, Scarpanto ed altre isole dell'arcipelago. (Agenzia Stefani).

La notizia della pretesa occupazione di altre isole nell'Egeo — e precisamente di Symi, di Cos e di Kalimno — è stata pubblicata a Roma dal *Corriere d'Italia*.

La riapertura dei Dardanelli rinviata a tempo indeterminato?

Parigi, 11, mattino.

I giornali hanno da Salonicco:

I Consolati di Salonicco avrebbero ricevuto l'avviso ufficiale che la riapertura dei Dardanelli era aggiornata sine die.

(Agenzia Stefani).

Giustificazioni turche

Costantinopoli, 11, notte.

Il ministro della guerra fa sapere che i lavori per togliere le mine nei Dardanelli hanno dovuto essere interrotti ieri l'altro a causa del cattivo tempo. Il terzo delle mine è stato già tolto. Secondo informazioni private, i lavori di ripescaggio sono stati ripresi ieri, nel pomeriggio.

(Agenzia Stefani).

Rinnovata protesta russa

Pietroburgo, 11, notte.

In una riunione di rappresentanti del commercio, dell'industria, del Ministero di commercio e del Comitato della Borsa, si discusse la questione della chiusura dei Dardanelli per le navi mercantili. Si espresse l'opinione che il libero passaggio dallo stretto non è assicurato nemmeno in avvenire, e si deliberò d'indirizzare al Governo un Memoriale dettagliato, concernente la necessità di porre in modo duraturo la flotta mercantile russa in stato di potere uscire liberamente dal Mar Nero, invitandolo ad impiegare tutti i mezzi per assicurare il libero passaggio dello stretto.

(Agenzia Stefani).

Il Vali di Rodi e gli altri prigionieri giunti a Taranto

(Per telefono alla Stampa).

Taranto, 11, sera.

A bordo dell'incrociatore *Duca degli Abruzzi* è giunto in questo porto il vali di Rodi, con i suoi due segretari, il mudir di Stampalia, due impiegati turchi, dodici giovani turchi appartenenti al Comitato Unione e Progresso, cinque ufficiali, 107 soldati turchi e nove gendarmi: tutti prigionieri di guerra. Nessuno ha potuto sbarcare all'incrociatore e neppure agli ufficiali è permesso di recarsi a bordo. I prigionieri si dichiarano contenti del modo col quale sono trattati. Saranno sbarcati quattro infermi di malattie comuni, che saranno internati nell'ospedale militare di Taranto. Agli ufficiali sbarcati per la libera uscita sono stati chiesti particolari sull'assedio di Rodi, ma essi accennano soltanto a qualche particolare dell'azione della colonna Ameglio, che è già nota.

I prigionieri

Roma, 11, notte.

Il *Duca degli Abruzzi*, recante a bordo i prigionieri turchi, è giunto a Taranto stamane. Tra i prigionieri più notevoli sono: S. E. Soulhy-pascià, governatore dell'Arcipelago e valy di Rodi; i due suoi segretari Fuik-bey e Anastas-bey; l'ispettore sanitario del vilayet Suad Effendi; il presidente della Corte d'Appello di Rodi, nonchè presidente della sezione locale dell'« Unione e Progresso », Gemil-bey; il direttore delle poste e telegrafi nella città, Irfah Effendi; altri undici membri autorevoli del Comitato « Unione e Progresso ». Pure sono i prigionieri di guerra propriamente detti, presi sul campo durante il combattimento, e cioè: cinque ufficiali (quattro sanitari, uno dei quali maggiore, ed un tenente di fanteria, Hasy Hamed); 108 soldati della guarnigione di Rodi, alcuni dei quali feriti; due gendarmi, pure di Rodi, uno dei quali sott'ufficiale. In questi 132 catturati conviene aggiungere un espulso, il direttore delle Dogane di Rodi, Mehemet Nuri Effendi, un bel tipo di ostinato, che a nessun patto aveva voluto consegnare all'autorità italiana i registri della sua amministrazione, probabilmente per motivo che saranno stati conformi alle gloriose consuetudini della burocrazia turca.

Nelle due ore della sua fermata a Stampalia — aggiunge il corrispondente del *Giornale d'Italia* — il *Duca degli Abruzzi* imbarcò anche i prigionieri fatti in quell'isola, e cioè: il « mudir » Hilmi Bey, un mussulmano cretese di Rethymno, che fu già direttore della polizia a Smirne: due minori funzionari (cioè il ricevitore delle dogane e l'ufficiale postale di Stampalia); sei gendarmi, i quali tutti trovavansi dal giorno della loro cattura, a bordo dell'*Amalfi*, sulla quale hanno avuto la soddisfazione di girare in lungo e in largo l'Egeo e vedere ormai stabilita nelle acque di questo l'incontrastato dominio della bandiera italiana e di assistere finanche alla occupazione di Rodi per parte delle nostre forze navali e terrestri. Questi 146 turchi erano affidati alla sorveglianza di un brigadiere dei carabinieri e di due militi dell'arma benemerita, oltre che ad un turno regolare di sentinelle; ma non importa dire che nessuno dei captivi pensava a fuggire, anche perchè a bordo erano trattati in modo alquanto dissimile forse dalle abitudini della loro vita: mangiavano due volte al giorno e certamente carne non avevano mangiato mai; potevano persino fare il bagno quotidiano. Del resto, il comandante, gli ufficiali ed in genere tutto l'equipaggio e il personale di bordo del *Duca degli Abruzzi*, hanno ben dimostrato ai prigionieri quale cavalleresca e umana cortesia anima gli italiani verso i nemici vinti. S. E. il Pascià, coi suoi segretari, sedeva alla tavola del comandante; parimenti i cinque ufficiali turchi partecipavano alla mensa degli ufficiali nostri. Per le prime volte c'era un reciproco inevitabile imbarazzo, ma a poco a poco, per il tatto degli ufficiali italiani succedette una relativa cordialità nella conversazione, ma pure ispirata da argomenti anodini e vigilata naturalmente dal massimo riserbo.

Notizie sullo sbarco

Nonostante il riserbo mantenuto a bordo, il corrispondente ha potuto sapere qualche notizia atta a determinare l'importanza militare e politica della occupazione di Rodi. A Rodi questa occupazione era aspettata da parecchi giorni, come in ciascuna delle isole dell'Arcipelago sottoposta al dominio dei turchi, ma a Rodi l'attesa era forse più certa che non altrove, per la maggiore rigorosa vigilanza esercitavi attorno dalle nostre navi in crociera. A buon conto, il Governo turco aveva mandato anche là, circa un mese fa, rinforzi abbastanza considerevoli tolti dai migliori e più agguerriti contingenti dell'esercito ottomano. Quando in due sole ore, con perfetta e ordinata sollecitudine, che è propria ormai delle armi italiane in questo genere di operazioni, fu effettuato lo sbarco a sud della città di Rodi, pare che la maggior parte della guarnigione si fosse ritirata (secondo le istruzioni preventivamente ricevute) nelle montagne dell'interno, e che sulle alture settentrionali fosse rimasto un nucleo meno ingente a ritardare, se non a contrastare, l'avanzata del nostro corpo di operazione verso la città. Il terreno era difficoltoso per la nostra avanzata. Il nemico non sembrò pronunciasse mai un vero attacco nemmeno sui fianchi. Si trattava di tiri sparpagliati che dalle anfrattuosità dei monti selvosi e dirupati molestavano e ritardavano la nostra avanzata. Questa si compì per una serie di balzi protetti con misura dall'artiglieria. All'ultimo, verso sera, ci trovammo di fronte una linea relativamente salda e numerosa di fanteria nemica. Allora il generale Ameglio lanciò alla baionetta il 4.o bersaglieri: le nostre truppe annientarono la fanteria turca; il nemico ebbe un numero assai notevole di perdite; non pochi soldati gettarono le armi, alzando le braccia in segno di resa. Sono appunto quelli che il *Duca degli Abruzzi* ha portato in Italia. I più scapparono, e, favoriti dalle ombre della sera, si rifugiarono tra le boscaglie e i burroni e, forse, raggiunsero il grosso della guarnigione ottomana sulle montagne.

L'accoglienza di Rodi

Le accoglienze di Rodi agli italiani furono improntate alla più entusiastica festosità. Il generale Ameglio aveva tutto disposto per una prudente avanzata offensiva, ma a pochi chilometri dalla città fu incontrato da alcuni notabili della città medesima, che venivano a pregarlo di entrare non come conquistatore, ma come liberatore. Infatti al nostro generale e ai nostri soldati si presentò all'ingresso della città il più lieto e commovente spettacolo. Lungo la storica via dei Cavalieri, tutta fiancheggiata di palazzi e di case del Rinascimento, che la fanno somigliare a qualcuna delle più pittoresche nostre città, dai balconi imbandierati con improvvisati tricolori, le signore e le popolane gettavano fiori e spruzzavano, secondo l'uso del paese, essenze profumate. Il lastricato stesso della strada era cosparso di ramoscelli di mirto e di fiori spogliati. Da due fitte siepi di popolo si levavano applausi e acclamazioni all'Italia; molti gridavano anche in italiano: « Quanto avete tardato! » L'accoglienza era stata preparata nella notte, mentre la città era sotto la impressione del terrore provocato dall'ultimo atto di criminosa follia, commesso dai turchi, i quali non avevano voluto fuggire senza lasciare a Rodi un supremo ricordo di obbrobrio: essi avevano spalancato le porte delle prigioni rendendo la libertà a tutti i condannati per delitti comuni. Ma i cittadini di Rodi videro presto di essersi ben affidati con la loro volenterosa e gioiosa dedizione all'Italia. Immediatamente, la occupazione di questa ha voluto dire nella città e nei dintorni l'ordine, la sicurezza, il principio di vita civile. Parimenti non si può descrivere l'entusiasmo dei nostri soldati, alimentato ancora più se ve ne fosse stato bisogno, dall'impressione straordinaria di bellezza e di floridezza che hanno ricevuto dall'isola e dal saluto indimenticabile con che questa li ha accolti.

La sbarco e la partenza per Napoli

Taranto, 11, notte.

Alle 18,30 i prigionieri turchi, che si trovavano a bordo dell'incrociatore ausiliario « Duca degli Abruzzi », vennero imbarcati sopra un rimorchiatore e condotti al pontile militare, dove presero posto in tre vagoni, che sono stati attaccati al treno in partenza alle 20,15 per Napoli. Si crede che saranno condotti a Caserta.

Truppe turche battute dagli albanesi? Due cannoni perduti dagli ottomani

Atene, 11, mattino.

L'Agenzia di Atene pubblica: « *Corre voce che l'esercito turco sia stato costretto a ritirarsi lasciando due cannoni nelle mani degli albanesi. Settemila albanesi insorti hanno bloccato il distaccamento turco nel distretto di Mieli.*

« *I Miriditi di Dibra sono giunti in rinforzo ai rivoluzionari. Le comunicazioni telegrafiche sono state tagliate. E' stato dato ordine di inviare da Scutari due reggimenti.*

« *Il Consiglio dei ministri riunitosi ieri ha preso misure per reprimere la sollevazione* ».

(Agenzia Stefani).

La situazione albanese secondo una nota austriaca

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

La *Neue Wiener Tagsblatt* pubblica una nota tranquillante sulla situazione albanese che viene dal Ministero degli esteri. La Nota dice: « Le notizie allarmanti sulla situazione albanese mancano di ogni fondamento. Come noi apprendiamo da fonte bene informata, i circoli ufficiali credono che sia già ristabilito l'ordine ad Ipek e che siano già ridotti all'impotenza i capi del movimento. Anche per l'Albania centrale si crede con ragione che il fermento non possa propagarsi; cosicchè in conclusione si può dire che non vi è ragione di immediate preoccupazioni.

Cortese atto dell'Unione industriale austriaca verso l'Italia

Salmoiraghi nominato membro onorario

Vienna, 11, notte.

Nell'assemblea generale dell'Unione Industriale dell'Austria Inferiore, i presidenti delle Camere di commercio di Torino (Bocca), Firenze (marchese Niccolini) Roma (Tittoni), Napoli (Petriccione), resisi benemeriti del « movimento delle relazioni commerciali e industriali fra l'Austria e l'Italia », in occasione del viaggio dell'Unione austriaca durante le feste giubilari italiane, sono stati nominati, in segno di riconoscenza, membri corrispondenti, e il presidente della Camera di Commercio di Milano, Salmoiraghi, membro onorario dell'Unione Industriale. Nella relativa proposta, accolta con grandi applausi, è detto: « Il merito del successo del nostro viaggio spetta in prima linea al lavoro e alla abnegazione delle personalità italiane che l'hanno promosso. Questi sono i presidenti delle Camere di Commercio delle città da noi visitate. Il Presidente Salmoiraghi ci ha offerto tale appoggio che il Consiglio amministrativo considera suo dovere di nominare questo amico dell'Unione e delle buone relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria membro onorario ».

Il relatore prega infine di non considerare questa proposta quale mera formalità, ma quale atto di cordiale gratitudine.

In Libia

La formazione di nuove milizie indigene a Bengasi

(Da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 9 maggio.

(telegrafato da Tripoli, 11, ore 5).

Il sistema di servirsi degli indigeni come truppe ausiliarie è praticato a Bengasi su vasta scala. Esistevano già gli ascari ed i sauari. Ora è stato istituito un nuovo reparto di truppe, che ha tutte le caratteristiche della banda del Garian e che si chiamerà banda del Barca: il nome di Barca, che equivale a Cirenaica, indica che in tutta la regione si vogliono costituire queste bande, le quali hanno fatto già a Tripoli ottima prova.

La banda del Barca

La banda del Barca è composta di centoventi gregari, con cinque capi e cinque sottocapi. Il comandante è il capitano dei bersaglieri, D'Errico. L'armamento dei gregari consiste in un moschetto da carabiniere modello 1870, con la baionetta congiunta, i capi ed i sottocapi possono essere armati anche di pistola a rotazione e di sciabola d'artiglieria. Il distintivo della banda è un tarbusch della forma uguale a quello degli ascari eritrei, con un fregio come hanno gli ascari esploratori. La paga dei gregari è di due lire al giorno, di tre per i sottocapi e di quattro per i capi. Tutti hanno una razione d'orzo per il cavallo. Nei giorni di marcia i gregari avranno facoltà di comprare viveri e di farsi rimborsare.

La banda è ormai organizzata perfettamente, ha tre cammelli, cinque tende, materiale di cucina e di servizio. Il comandante risiede a Sidi Elsein, ed i gregari sono già ottimamente disciplinati.

La partenza dei congedati e la presa di Rodi

La partenza dei congedati della classe 1888 è avvenuta senza inconvenienti. Sono partiti reparti del 57.o fanteria, del 4.o bersaglieri, del 79.o fanteria, del 68.o fanteria, della 23.a batteria da montagna del genio. I piroscafi che portavano via i congedandi avevano portato con sè truppe fresche per sostituire i partenti. I nuovi arrivati sono andati ai loro accampamenti allegramente, accolti dovunque con entusiasmo.

La notizia della presa di Rodi è stata conosciuta a Bengasi con grande gioia, specialmente per la parte che vi ha preso il generale Ameglio, che i soldati e gli ufficiali idolatrano. Il generale Briccola ha fatto affiggere pubblici manifesti, annunziando lo sbarco, ed anche la popolazione araba è stata assai impressionata per la nuova magnifica vittoria italiana.

Ciò che riferisce un informatore

Ogni giorno pattuglie di cavalleria vanno esplorando i terreni intorno alla città fino a qualche chilometro dalle ridotte e incendiano i campi d'orzo, dove i beduini sono soliti ad andare a rubare.

Stamane s'è presentato al posto di riconoscimento un nostro informatore arabo, che da un mese circa era scomparso. Egli ha dichiarato di essere stato preso prigioniero dai turchi, presso i quali è rimasto una ventina di giorni, ma poi, con la complicità di un arabo, che in un pane gli ha nascosto un coltello, è riuscito a fuggire ed a tornare a Bengasi. Secondo l'informatore, gli arabi sono in piccolo numero al campo turco, essendosi la maggior parte sparsa per i lavori nella campagna; i rapolari saranno ridotti a ben pochi. Bisogna però osservare che gli arabi, pur lavorando, sono sempre pronti ad accorrere al campo, in caso di bisogno, in modo che per una eventuale battaglia noi ci troveremmo contro arabi e turchi nuovamente uniti.

Per il cavo Bengasi-Siracusa

E' arrivata la nave Città di Milano, comandata dal capitano di corvetta, Guido Milanesi, che viene per la posa del cavo telegrafico fra Bengasi e Siracusa. Il cavo sarà messo prima dalla parte della Cirenaica e poi da quella dell'Italia ed in ultimo attaccato nel mezzo. Il cavo misurerà più di 600 chilometri.

MARIO BASSI.

Si conferma che al campo nemico di Azizia vi sono molti malati e feriti

TRIPOLI, 11 (ufficiale).

Si conferma che nel campo nemico sono molti malati e feriti. Non vi ha difetto di farina, ma quella distribuita è di pessima qualità. Un informatore ha portato due pani di quelli che sono dati alle truppe turche di Azizia. Sottoposti ad esame risultarono di farina di grano cattivo, mista con farina di orzo e di « durah », sgradevole e sgradita anche agli arabi di qui.

Del resto nessun'altra novità.

Il solito tentativo nemico a Tobruk

TOBRUK, 10 (ufficiale).

La scorsa notte, verso le ore 23, un gruppo nemico tentava di danneggiare i depositi di acqua esistenti presso il fortino N. 1. Scoperto dal presidio dalla vicinanza e dalle casematte, e fatto segno a un fuoco di fucileria, era costretto a ritirarsi abbandonando qualche oggetto sul luogo.

Nessun danno e nessuna perdita da parte nostra.

"Lo sgretolamento della Turchia,,

Berlino, 11, notte.

Lo scrittore Wirth manda al « Tag » un articolo intitolato « Lo sgretolamento della Turchia », in cui dice che quando scoppiò la guerra fra la Turchia e l'Italia i turchi avevano già dovuto abbandonare le posizioni avanzate verso il lago di Tchad da essi occupate fino dal 1900; i francesi si sono impadroniti sottomano dei distretti considerati finora come facenti parte del Fezzan. La situazione della Mesopotamia è giunta nuovamente ad un punto critico. Il progetto Orco relativo alla irrigazione e alla colonizzazione di quella regione è fallito sebbene fosse stato accettato. Contemporaneamente la provincia di El Haza, è stata compresa nel territorio di Havit, che gli inglesi considerano come loro sfera di influenza. Dopo trattative restate senza risultato, per molti anni i russi sono riusciti a ottenere che la Turchia abbandonasse le posizioni occupate intorno al lago di Urmia. Nell'Africa settentrionale posizioni importantissime sono cadute nelle mani degli italiani, come pure due isole importantissime dell'Egeo: il che vuol dire la continuazione dell'Impero veneziano e genovese nel Mediterraneo orientale. Il Califfato del Sultano è minacciato dalla resurrezione dell'Arabia. Gli avvenimenti di Albania potrebbero portare ad un'altra diminuzione del territorio turco. Tutto questo dimostra che la situazione della Turchia non è davvero eccellente. (Ag. Stefani).

I turchi comprano aeroplani

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

Iuri una missione di ufficiali turchi, composta dall'*attaché* militare turco a Vienna, colonnello Biacque-bey e da due altri ufficiali, che si trovano a Vienna, si è recata a visitare il campo di aviazione di Wiener Neustaldt. Essi vestivano l'abito borghese e furono ricevuti alla stazione da ufficiali austriaci. Il Ministero turco aveva dato loro incarico di comperare parecchi aeroplani per conto del Governo turco.

Un'altra per la collezione della "Neue Freie Presse,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

Il *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli questo telegramma, che vi partecipo per la collazione: « Nei circoli diplomatici si esprime l'opinione che l'occupazione di alcune isole dell'arcipelago rappresenta una delle ultime carte che l'Italia giuoca. L'Italia, per ragioni note, non pensa ad un attacco nè ad un blocco di Smirne e Salonicco o dei Dardanelli. Siccome per l'occupazione di alcune isole dell'arcipelago, come si può prevedere con sicurezza, non piegherà la resistenza turca, così tra breve comincierà una nuova azione di intimidazione delle Potenze. Forse questa azione potrà avere un risultato migliore, perchè l'Italia si trova colla sua guerra in una via a fondo cieco ».

Preoccupazioni francesi per la Missione di Marschall a Londra

Parigi, 11, mattina.

Circa la missione del barone Marschall a Londra, *l'Echo de Paris* dice che il Governo tedesco vuol concludere con l'Inghilterra un accordo qualsiasi, perchè è persuaso che distruggerebbe così l'*entente* cordiale. « Il voglia o no a Londra, l'accordo anglo-tedesco sarà un indebolimento certo per l'*entente* cordiale e causerà in Francia una certa emozione.

« D'altra parte si assicura che la finanza anglo-tedesca, che dispone di potenti mezzi d'azione, si associerà all'opera del barone Marschall. E' un pericolo reale che noi non dobbiamo disconoscere e che sarà specialmente un pericolo per gli interessi superiori dell'Impero britannico.

« Infine l'*entente* anglo-tedesca equivarrebbe ad un indebolimento per la triplice *entente* e rafforzerebbe invece la triplice alleanza. L'Inghilterra non troverà sicurezza che nella sua forza e nella sua ferma volontà di resistere alle ambizioni germaniche ».

La Camera approva con voti 392 contro 6

il principio fondamentale del progetto sul suffragio allargato

e passa alla discussione degli articoli

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 11, sera.

Presidenza del vice-presidente Grippo.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Le interrogazioni vengono subito svolte in mezzo a perfetta calma.

Assume la presidenza il presidente Marcora e si riprende la discussione sulla

Riforma elettorale

Parlano, favorevoli al progetto di legge, gli on. LIBERTINI GEGUALDO e MASCIANTONIO

Parla il Presidente della Commissione

LACAVA, presidente della Commissione, a nome della medesima esprime un solenne ringraziamento ed un pubblico encomio al relatore on. Bertolini.

Ringrazia il **Presidente del Consiglio** per aver presentato questo disegno di legge, notando che questa riforma RIMANE alla storia il nome di Giovanni Giolitti. (*Bene!*).

Dichiara che la Commissione si è trovata pienamente di accordo nel Governo nel ritenere che fosse opportuno riservare all'avvenire le altre questioni, come quella relative alle circoscrizioni, alla rappresentanza proporzionale ed al suffragio femminile, in tal modo la Commissione ha potuto trovarsi unanime nel raccomandare la legge al suffragio della Camera.

Espone le ragioni per le quali la Commissione ha accolto il criterio del servizio militare come requisito per l'elettorato e ha ritenuto opportuno a limitare al trentenni il voto degli analfabeti.

Poichè infine altri ricordò gli uomini della Destra che favorirono la riforma approvata dalla Camera nel 1880, egli che con Giuseppe Marcora, con Guido Baccelli, con Scipione Rinaudo, è fra i pochi superstiti in quest'aula di coloro, che allora formavano le falangi della Sinistra, rivendica a questo glorioso partito quella iniziativa che, auspice Francesco Crispi, estendeva in senso ampiamente democratico il diritto elettorale.

Conclude dichiarando che voterà con tranquilla coscienza la riforma, sicuro che per essa anche i partiti estremi entreranno decisamente nell'orbita della legalità. Convinto che i principii liberali e democratici riusciranno trionfanti dalla prova imminente, fiducioso nelle inesauste energie e nelle singolari virtù del popolo italiano.

Si licenzia con questa legge, dopo quarantuno anni, dai suoi fedeli elettori, con la speranza però di poter ritornare in quest'aula, rinnovellato di novella fronda. (*Vivissime approvazioni; applausi. Il Presidente del Consiglio e moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

Il relatore

BERTOLINI, relatore (*segni di vivo attenzione*). Ringrazia vivamente l'on. Lacava per le cortesi parole rivoltegli a nome della Commissione, che unanime gli affidò l'alto incarico di riferire in suo nome a che fu animata da tanta concordia di intenti.

Entrando nel vivo della discussione svoltasi nei giorni scorsi, dichiara che la Commissione non può accettare le proposte di maggiore estensione del suffragio.

Fermo nel convincimento che in materia di suffragio non si possa parlare nè di diritto naturale, nè di partecipazione del cittadino ad una data parte di sovranità, crede che il diritto elettorale non possa fondarsi che su criteri relativi e contingenti.

Ma, in base appunto a tali criteri, appare ormai manifesta la convenienza di allargare la base dello Stato, chiamando a partecipare ampiamente alla vita di esso tutte le classi sociali.

Poichè alcuni oratori hanno contestato la opportunità della riforma, ricorda il cammino ascendente percorso dal popolo italiano negli ultimi decenni di vita nazionale, mostrando come non sia più possibile mantenere una differenza profonda (fra lo stato legale e lo stato di fatto. Ed una tale anomalia appare tanto più stridente quando si consideri quale differenza passi fra la proporzione dei cittadini muniti del diritto di voto e la popolazione totale in Italia e nei paesi limitrofi.

Era quindi necessario porre il diritto pubblico in relazione con le condizioni di fatto del Paese, e l'on. Luzzatti pose in prima linea il problema della estensione del suffragio, ma non tenne conto che i grandi problemi non rafforzano un Ministero debole, ma sono invece indeboliti dalla debolezza del Ministero che li presenta (*Commenti*). Inoltre, la soluzione del problema, quale era proposta dal Ministero Luzzatti, era assolutamente inadeguata, perchè appena qualche decina di migliaia di nuovi elettori sarebbe venuta ad aumentare il Corpo elettorale.

Quella proposta era anche prematura, perchè esitorava troppo presto la Camera presente.

In tali considerazioni va ricercata la ragione dell'opposizione dell'oratore e di molti altri colleghi al disegno di legge dell'on. Luzzatti.

Espone le ragioni, che consigliano a tener fermo il criterio di escludere dal voto gli analfabeti che non hanno raggiunto i trenta anni e non hanno prestato il servizio militare; considerando anche che per varii e gravi motivi non si doveva abbandonare il criterio della capacità, che informa la legge del 1882.

La questione della scheda

Venendo alle disposizioni della procedura elettorale, si rende piano conto che per eliminare davvero il broglio e le corruttele che inquinano troppo spesso i nostri costumi elettorali, non si può fare assegnamento sull'elevamento della coscienza popolare, ma la legge deve essere tale da opporsi quanto più efficacemente è possibile ai difetti e alle colpe dei mali costumi elettorali.

Nel corso della discussione molte censure sono state mosse al sistema di votazione proposto dalla Commissione e si sono anche fatte molte controproposte; ma tutte rappresentano idee già esaminate e scartate dalla Commissione, la quale senza alcun preconcetto ed a voti unanimi ha prescelto il sistema che la Camera conosce, credendolo non già perfetto, ma il meno imperfetto di tutti gli altri.

Varie sono le ragioni assai gravi per le quali la scheda è stata abbandonata. Essa infatti richiede obbligatoriamente il rigido sistema delle candidature ufficiali; preventivamente dichiarerà, sistema che limita d'assai la libertà di scelta del Corpo elettorale, la quale invece deve rimanere integra fino al momento della elezione; offre inconvenienti molteplici e rende possibili transazioni, accordi ed accomodamenti illeciti, che debbono essere assolutamente impediti.

Inoltre se il numero delle candidature, come non è improbabile che avvenga, fosse ingente, la scheda dovrebbe avere proporzioni ingombranti, e allora sarebbe perfino necessario rinviare le elezioni per preparare una scheda di dimensioni maggiori di quelle prestabilite.

Nè la Commissione crederebbe che fosse da adottarsi il sistema di votazione per palline colorate, tessere, targhette o simili; e non crederebbe assolutamente ammesso la votazione meccanica, che presenterebbe anch'essa moltissimi inconvenienti. Intanto i meccanismi sono troppo facilmente soggetti a guasterelli, come l'esperienza dimostra, e poi essi contro la votazione meccanica hanno contro la votazione per palline, sia la obiettazione pregiudiziale che essi non consentono di ricostruire le operazioni elettorali in quei casi di contestazioni. Invece il sistema della busta, quale è stato studiato e proposto dalla Commissione, offre inconvenienti minori degli altri metodi, e non pochi vantaggi. Difatti esso non rende indispensabile la presentazione preventiva delle candidature e richiede dall'analfabeta la più semplice delle operazioni ed il minimo degli sforzi.

Per la Commissione si è resa conto di tutte le obbiezioni possibili contro la busta ed ha studiato, proposto quale potrebbe avrebbe prescritto l'adottare senza modificazioni il sistema adottato dalla busta, col quale, al momento dello scrutinio, si estrae e si separa dalla busta la scheda, che viene così a perdere qualsiasi carattere di autenticità, e può essere facilmente sostituita.

Nulla vieta che si possa conoscere che quello tipo di scheda rechi, oltre il nome del candidato, anche un simbolo o segno grafico facilmente riconoscibile dall'elettore analfabeta.

Una nuova modificazione alla scheda

Ma al sistema della Commissione l'on. Presidente del Consiglio, pur accettandolo, non nasconde l'obbiezione che sarebbero occorsi parecchi mesi per preparare la quantità di schede necessarie per le elezioni generali, il che in taluni casi avrebbe reso impossibile la convocazione dei Comizi.

Perciò la Commissione ha studiato un nuovo tipo di busta tutta di un pezzo e che, potendo essere eseguita tutta a macchina, sarà di fabbricazione molto sollecita e quindi evita l'inconveniente giustamente temuto dal Presidente del Consiglio.

Spera quindi che, dopo le considerazioni svolte e dopo quest'ultimo perfezionamento, saranno rimosse molte delle opposizioni contro la busta, che forse derivavano più che altro da timori effetti dell'allargamento del suffragio (*Interruzioni e commenti*).

Crede che ad alcuni di quelli che hanno censurato il sistema della busta, non rincrescerebbe di rendere più difficile all'analfabeta l'esercizio del voto (*Interruzioni e commenti*). Se non avesse il fermo e maturato convincimento della bontà del sistema della busta, nessuna considerazione di amor proprio personale lo tratterrebbe dal ritirare le proprie proposte e dal ritornare al metodo della scheda.

GLI ALTRI PROBLEMI ELETTORALI.

Viene quindi alle gravi questioni elettorali, che la Commissione ha creduto di non dovere far oggetto del proprio esame e che sono state invece assai largamente trattate nella discussione generale.

Quanto al suffragio femminile, si unisce alle considerazioni del presidente del Consiglio e, senza pregiudicare il futuro, crederebbe temerario concedere ora il voto alla donna.

Per la rappresentanza proporzionale, crede che la critica fattane dall'on. Giolitti — e che è stata giudicata troppo scherzosa — celasse sotto l'arguzia della forma, un profondo criterio politico. L'oratore enumera i gravi difetti del sistema proporzionale, i quali ne paralizzano i benefici, specie in un paese giovane politicamente come il nostro.

I PROBABILI EFFETTI DELLA LEGGE.

Passando poi ad esaminare gli effetti probabili dell'allargamento del suffragio, l'oratore non crede sia facile attenersi a fare previsioni. Certo che il partito liberale, se vorrà non rinunciare al proprio avvenire, dovrà organizzare le moltitudini dei nuovi elettori.

Conclude combattendo la sospensiva di certi oratori, troppo distorme dalle speranze che un popolo, che dà di sè prove luminose come il nostro autorizzano a nutrire. (*Vive approvazioni. Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'onorevole relatore*).

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Dichiarazioni di Giolitti

Alla ripresa prende la parola il presidente del Consiglio, on. Giolitti, per le dichiarazioni sugli ordini del giorno presentati. L'aula presenta un aspetto imponente. I deputati presenti sono circa 400. Al banco del Governo sono presenti tutti i ministri.

GIOLITTI, in mezzo al silenzio della Camera, dice:

— L'intenzione del Governo è semplicemente quella di dichiarare il proprio proposito intorno agli ordini del giorno presentati. Di questi, nel sono senza restrizioni favorevoli al progetto di legge ministeriale; degli altri, che sono contrari, è inutile occuparsi. Poichè la votazione imminente deve avere il carattere di assoluta chiarezza, io debbo perciò pregare coloro che hanno presentato ordini del giorno favorevoli al progetto di legge di volerli ritirare. Dalle singole questioni, che sono collegate al problema elettorale, discuteremo in seguito (*Approvazioni*). Per ora è indispensabile affermare soltanto il principio informatore della legge. Questa legge che noi siamo per approvare, non è tale da poterci prestare a questioni di fiducia da parte del Ministero. Naturalmente — soggiunge sorridendo l'on. Giolitti — se il voto imminente fosse contrario alla legge.

Voci: — Non c'è pericolo; saranno pochi voti contrari.

GIOLITTI. — Naturalmente in questo caso io me ne andrei (*Ilarità*). Quindi la questione di fiducia è implicita, sebbene il Governo non la ponga esplicitamente. Perciò, mentre ringrazio coloro che hanno presentato ordini del giorno favorevoli alla legge in discussione, li prego altresì di non voler insistere nei loro ordini del giorno, e prego la Camera di voler semplicemente votare sul passaggio, e no, alla discussione degli articoli della legge. Così il voto avrà la chiarezza desiderata.

CAVAGNARI. — Io ho presentato un ordine del giorno, nel quale domando che, prima della chiusura della sessione, sia presentato alla Camera un progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari. E' una questione separata da quella della riforma elettorale in genere, e perciò insisto sul mio ordine del giorno, onde il Governo dichiari le sue intenzioni.

Voci: — Ne riparleremo poi.

CAVAGNARI. — Ma non parliamone ora, perchè non è possibile rimandare il mio ordine del giorno alla discussione degli articoli.

GIOLITTI. — L'ordine del giorno presentato dall'on. Cavagnari non può essere votato in questo momento. L'on. Cavagnari potrà, mi creda, proporre un articolo aggiuntivo a quelli che discuteremo in seguito, oppure potrà insistere nel suo ordine del giorno, nel qual caso dovrei dichiarare che non potrei accettarlo (*Approvazioni*). Ad ogni modo, se l'on. Cavagnari vuol portare a fondo la questione della incompatibilità parlamentare, fin d'ora può presentare una mozione, invitando il Governo a presentare il progetto di legge che egli desidera.

Un proporzionalista

E' la volta dell'on. CAETANI, il quale prende la parola per dichiarazioni sul suo ordine del giorno, riguardanti il voto proporzionale. Il deputato di Roma dice:

— Il presidente del Consiglio, nel rispondere al mio ordine del giorno sul voto proporzionale, ha voluto ieri prendersi una rivincita. (*Dai settori ministeriali si incomincia a urlare contro l'on. Caetani, gridandogli*: Giovane turco! Vada a Costantinopoli! Caetani-pascià!).

Queste grida sono provocate dal modo dato dall'on Caetani contro il decreto di sovranità sulla Libia. Seduta in tempesta, mediante la energia del presidente, CAETANI può continuare:

— L'on. Giolitti, confutando il mio ordine del giorno sul voto proporzionale, ha voluto opporre alle mie argomentazioni delle facezie (*Rumori*). Sì; valendosi della sua onnipotenza politica (*urla spaventose*). l'on. Giolitti ha voluto stravincere.

L'on. Caetani tenta di continuare a parlare, ma le grida di: « Al voto! Al voto! Vada a Costantinopoli! Vada in Turchia! Vai di Redi! », ecc., coprono la sua voce.

Il PRESIDENTE si affanna a imporre il silenzio alla Camera.

Finalmente, dopo molti sforzi, l'on. CAETANI può collocare le sue ultime parole, che consistono nel dichiarare che ogni nuova elezione generale segnerà un nuovo passo del Parlamento verso la rappresentanza proporzionale, la quale finirà per imporsi al Governo e al Paese.

Voci: — Sì, nell'anno 3000!

CAETANI. — Noi chiediamo semplicemente una affermazione di principio, senza dare al voto nessun significato di fiducia verso il Governo (*Urla*).

CAETANI — Voi avete un bell'urlare ma nel non muterete il nostro ordine del giorno, anzi chiediamo su di esso l'appello nominale.

Nuove urla spaventose seguite le quali riprende la parola l'on. GIOLITTI, che dice:

« Faccio osservare che l'ordine del giorno Caetani per il modo come è compilato, cioè per la frase: « La Camera passa all'ordine del giorno » significa annuncia verso il Governo e questo è in contraddizione con quanto il Caetani ha dichiarato ».

GIOLITTI — Debbo aggiungere una parola. Io non ho mai attaccato nessun deputato alla Camera e non avrei cominciato proprio dall'on. Caetani.

CAETANI — Lei ha chiesto il mio ordine del giorno.

GIOLITTI — No, io ho soltanto dimostrato la impossibilità del voto proporzionale e aggiungo che io ho il diritto e il dovere di valermi di tutti gli argomenti, che sono contrari al progetto di legge che ho presentato alla Camera.

CAETANI — Avete questo diritto ma non avete il diritto di deridere gli ordini del giorno presentati.

GIOLITTI — Se le vostre proposte sono ridicole, la colpa è forse mia? (*approvazioni, ilarità*).

SONNINO — Prego l'on. Caetani di voler ritirare il suo ordine del giorno sul voto proporzionale e non compromettere ora questa grave questione e poichè egli stesso ha ammesso che del voto proporzionale si potrà parlare nella nuova legislatura, non avrà alcuna difficoltà a rinviare la questione.

Il mezzo di votazione

In mezzo al chiasso infernale ritirano i loro ordini del giorno gli on. Degli Occhi, Rossuzzi, Cornaggia. Turati ritira pure il suo ordine del giorno rimanendo inteso che la questione del voto alle donne sarà trattata quando si discuterà il primo articolo della legge. TURATI fa osservare però che si potrebbe votare la sospensiva proposta in un altro suo ordine del giorno sulla questione del mezzo di votazione per gli analfabeti. E aggiunge: — Faccio osservare che la grave questione non è ancora risolta. La scheda ufficiale proposta dall'on. Giolitti è già stata scartata, la busta segreta ideata dall'on. Bertolini e dalla Commissione del diciotto è stata anche demolita. Si sta superando il misoneismo che regnava intorno alla votazione con mezzi meccanici. Per la votazione degli analfabeti non vedo alcuna difficoltà perchè non è ancora risolta la questione del sistema da adottarsi nella votazione.

PRESIDENTE. — Ma se lei si mette a rispondere con al relatore, la finiremo domani.

TURATI: — Voglio solo dichiarare che ritirerò tutti i miei ordini del giorno per non compromettere la tesi che io ho sollevato circa il sistema di votazione, e mi riservo di trattare la questione in sede di emendamenti all'articolo del progetto di legge. (*Approvazioni*).

MOSCA GAETANO, NAVA CESARE, GRAZIADEI, LUZZATTO RICCARDO, LIBERTINI GEGUALDO ritirano i rispettivi ordini del giorno. Tutti gli ordini del giorno risultano pertanto ritirati, meno quello dell'on. Caetani sul voto proporzionale. Si passa quindi alle dichiarazioni di voto che precedono l'appello nominale.

Dichiarazioni di voto

GIUSSO, ex ministro dei LL. PP., dice che la nostra guerra ha dimostrato come l'Esercito e la Marina costituiscano il più alto coefficiente dell'avvenire della nostra Patria. Questa partecipazione dell'esercito e della marina all'avvenire nazionale — aggiunge — lo ha spinto ad approvare con tutta l'anima l'allargamento del suffragio che voterà con sincero entusiasmo. (*Applausi vivissimi*).

FRANCESCO SPIRITO, deputato meridionale, dichiara che Parlamento e Paese devono nel momento attuale stringersi intorno al Governo per dargli maggior forza. Però egli non può approvare il progetto di legge sulla riforma elettorale perchè comprende il voto agli analfabeti. Ritiene necessario redimere il deputato da una doppia schiavitù, quella verso gli elettori e quella verso il Governo.

ROBERTO MIRABELLI dichiara: — Il gruppo parlamentare repubblicano, pur non rinunciando alla sua idea di fiducia nel Ministero e rimanendo fermo nel contro-progetto, che ha presentato alla Camera, voterà il passaggio alla discussione della legge Giolitti.

Anche le dichiarazioni di voto sono finite.

L'appello nominale

Il PRESIDENTE annuncia che sul passaggio agli articoli è stata chiesta la votazione nominale degli onorevoli Cottafavi, Longo, Dimezzo, Vascaro, Leonardo Bianchi, Gallo, Turco, Monti, Marco Pozzo, Montuori, Di Bagno, Devecchi, Giacconi, Bouvier e Porzio. Avverte che in seguito a sorteggio la chiama comincierà dal nome dell'on. Abignente.

L'anfiteatro di Montecitorio è rigurgitante tanto che per trovarvi posto, i deputati di Estrema devono rifugiarsi a destra. L'aspetto dell'aula è magnifico, in raro concorso si è avuto un simile concorso di deputati. L'appello nominale procede senza incidenti notevoli. Il primo sì è quello dell'on. Albasini Gonzales, accolto da lunghi commenti. I no successivi sono quelli dell'on. Bacchelli, Brunialti, Mosca Gaetano, Papadopoli e Spirito Francesco, che i voti dei soli 6 deputati contrari alla legge, e vengono accolti da lunghi commenti.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione nominale sulla proposizione del Presidente del Consiglio. « *La Camera passa alla discussione degli articoli.* »

Presenti e votanti 398.
Maggioranza 200.
Hanno risposto SI' 392.
Hanno risposto NO 6.
(*La Camera approva il passaggio alla discussione degli articoli*).

L'on. Caetani ritorna al suo ordine del giorno

Dopo la sospensione della seduta per qualche minuto e dopo proclamato il risultato dell'appello nominale, si riprende la seduta. Si alza l'on. CAETANI (*movimento di curiosità*), ogli dice: « Io chiedo l'appello nominale sul mio ordine del giorno riguardante il voto proporzionale.

PRESIDENTE — Non è più possibile votare il suo ordine del giorno, perchè non è possibile votare due ordini del giorno che si riferiscono alla parte generale della legge. Nessuno impedisce a lei di portare la questione su uno degli articoli del progetto di legge quando verranno in discussione.

CAETANI, imbarazzato: — Ma se non vuole votarlo per appello nominale, votatelo almeno per alzata e seduta. (*Ilarità generale, rumori. La Camera è nervosissima*).

Voci: Ma sarebbe la stessa cosa. Non lo capite che non si può votare il vostro ordine del giorno nè in un modo, nè nell'altro?

GIOLITTI — I regolamenti costituiscono la garanzia di quanto la Camera ha deliberato. Non si può in questo momento riaprire la discussione come l'on. Caetani vorrebbe, votando il suo ordine del giorno. L'art. 87 del regolamento dice chiaramente che dopo votato il passaggio alla discussione degli articoli non si possono discutere altri ordini del giorno che non si collegano con gli articoli della legge. Nessun articolo della legge parla del voto proporzionale. Quindi il suo ordine del giorno non può essere votato.

BARZILAI: — Mi pare che l'on. Caetani abbia dichiarato di esser disposto anche a far votare il suo ordine del giorno isolato per alzata e seduta.

Finalmente l'on. Caetani accetta rassegnato e rinuncia alla votazione del suo ordine del giorno, ma non è che una illusione. Infatti, poichè l'on. CAVAGNARI sorge a chiedere che sia votato anche il suo ordine del giorno, che chiede un progetto di legge per le incompatibilità parlamentari, l'onorevole CAETANI sorge nuovamente e in mezzo alle grossolane ed alle urla generali, grida:

Io non ho ritirato il mio ordine del giorno. (*Urla gigantesche*).

PRESIDENTE. Il quale credeva di aver messo a tacere l'on. Caetani, si irrita contro il deputato di Roma e gli grida: Ma la finisca! rimarremo qui fino a domani per le sue proteste! Le tolgo la parola!

L'on. Caetani finisce questa volta per rassegnarsi per davvero.

La seduta viene tolta alle 19.

L'unanimità

Roma, 11, notte.

Non credo di ingannarmi affermandovi che in nessun Parlamento del mondo è mai avvenuto ciò che oggi è avvenuto nell'aula di Montecitorio. Nessuna assemblea legislativa ha mai approvato alla quasi unanimità una riforma della legge elettorale politica destinata a sconvolgere le basi elettorali con la triplicazione del numero degli elettori e, ciò che più monta, con l'ammissione al diritto di voto di parecchi milioni di analfabeti. Colore i quali vanno dicendo che prevale l'egoismo e che lo spirito di sacrificio è da lungo tempo scomparso dal mondo hanno oggi avuto una clamorosa, solenne smentita. Dei 301 deputati che oggi hanno risposto « sì » alla domanda se si dovesse passare alla discussione degli articoli, quanti sono sicuri di essere rieletti dal nuovo corpo elettorale? I rieletti saranno probabilmente molti, ma pochi, pochissimi possono oggi dirsi sicuri della rielezione perchè non è possibile prevedere le conseguenze dell'entrata nelle liste elettorali di oltre cinque milioni di nuovi elettori. Che avverrà in quei collegi (e sono molti) nei quali il numero degli elettori sarà triplicato e magari quadruplicato. In quei comuni nei quali su cento abitanti ci sono ottanta analfabeti? I collegi del Piemonte, salvo qualche eccezione, non subiranno grandi trasformazioni, perchè non sarà notevole il numero dei nuovi elettori, ma i collegi del Veneto, della Toscana, del Lazio e del Mezzogiorno d'Italia subiranno una grandissima trasformazione, perchè in essi il numero dei nuovi elettori sarà di gran lunga maggiore del numero dei vecchi elettori. In tali condizioni sono molto pochi i deputati che possono sinceramente dire di essere sicuri della rielezione. Sono invece molti coloro che dichiarano apertamente di aver pochissima speranza di essere rieletti e non mancano quelli che dicono di essersi oggi suicidati. Eppure, i contrari alla riforma sono stati appena sei, cioè gli on. Albasini, Bacchelli, Brunialti, Mosca Gaetano, Papadopoli e Spirito Francesco. Come si spiega questa mirabile virtù di sacrificio? Come si spiega questo fatto politico nuovo negli annali parlamentari di tutto il mondo? L'on. Giusso, il quale l'anno scorso aveva fatto le sue riserve sull'allargamento del voto perchè nella generale apatia temeva che il partito socialista sarebbe divenuto arbitro del paese, ha oggi dichiarato di votare con grande entusiasmo a favore della riforma perchè la impresa di Libia aveva annullato le sue riserve; perchè con l'impresa di Libia l'Italia ha ripreso la sua missione storica nel mondo, perchè in Libia, nel mar Rosso, nel mar Egeo rivivono le gloriose tradizioni di Roma antica e delle città marinare di Napoli, Amalfi, Pisa, Genova, Venezia.

L'on. Giusso ha detto che faceva questa dichiarazione anche a nome di alcuni suoi amici, ma si può ben dire che egli ha fedelmente interpretato il pensiero di molti deputati, perchè è indiscutibile che molti deputati, già avversi per istinto di conservazione a una larga estensione del diritto di voto, sono stati spinti a passare sopra la loro stessa conservazione dalla meraviglioso condotta dell'intero popolo italiano nell'impresa di Libia. Quando un popolo inizia prove di possedere un senso politico così maturo non si può fare distinzione fra abbienti e non abbienti, fra alfabeti ed analfabeti. Il popolo, che suscita l'ammirazione e l'invidia degli altri popoli in un momento così difficile della sua vita, merita a preferenza di ogni altro il diritto al voto. Non c'è dunque nè ci può essere dubbio che la impresa di Libia abbia contribuito immensamente all'odierno avvenimento, ripeto, nuovissimo negli annali parlamentari di tutto il mondo.

Ma poichè tutte le cose, per quanto efficienti in sè stesse, non hanno efficacia e l'hanno molto scarsa se non c'è l'uomo che le coordina e approfitta di tutti e di tutto per farle valere, bisogna riconoscere anche nei giornali quello che è stato generalmente riconosciuto da deputati di ogni gradazione parlamentare, cioè che si deve a Giovanni Giolitti lo straordinario addirittura fenomenale favore con il quale la Camera ha accolto il suffragio quasi universale. Il presidente della Commissione, on. Lacava, che è decano della Camera, rivendicata all'antica sinistra l'iniziativa, che, auspice Francesco Crispi, estendeva in senso ampiamente democratico il diritto elettorale, ha detto che l'attuale riforma conserva alla storia il nome di Giovanni Giolitti. Il relatore della Commissione, on. Bertolini, che fino a pochi anni addietro è stato fido amico dell'on. Sonnino, ha tenuto a dichiarare che l'on. Luzzatti, il quale pose in prima linea il problema dell'estensione del suffragio, non tenne conto che i grandi problemi non rafforzano un ministero debole ma sono invece indeboliti dalla debolezza del ministero che li presenta. Di più la soluzione del problema quale era proposta dal ministero Luzzatti era assolutamente inadeguata perchè appena qualche decina di migliaia di nuovi elettori sarebbe venuta ad aumentare il corpo elettorale. Finalmente quella proposta era prematura perchè esitorava troppo presto la Camera presente. L'on. Giolitti ha avuto invece il merito di intuire il momento veramente opportuno per proporre il suffragio universale e di sapere, anche per questo grave momento, raccogliere intorno a sè la piena fiducia del paese. Auguriamo alla patria che egli si valga di tale fiducia per spingere sempre più la Corona ed il Parlamento sulla via della gloria e del progresso.

G.

L'irritazione degli armatori inglesi e russi contro la Turchia

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 11, mattino.

Mandano da Odessa al *New York Herald*: « La tarda riapertura dei Dardanelli non recherà che un sollievo parziale alla situazione così tesa nei porti del Mar Nero e sul Danubio, giacchè i proprietari delle navi non hanno alcuna garanzia che gli stretti non siano poi di nuovo chiusi da un momento all'altro. Gli armatori, e particolarmente quelli inglesi, manifestano una certa diffidenza ad accettare carichi per il Mar Egeo. Nessuno dei bastimenti inglesi che attendevano nell'Arcipelago giungerà probabilmente a destinazione prima di una diecina di giorni o forse anche di due settimane. Più di cento bastimenti carichi sono trattenuti nel Bosforo e non potranno passare i Dardanelli prima che vengano rimosse le navi che attendono al di fuori.

« Le perdite degli esportatori di grano sono state stimate complessivamente a 500 mila sterline. Essi come si sa chiedono indennizzi al Governo ottomano. Non c'è alcuna probabilità però che queste domande vengano soddisfatte.

« La Porta, la quale considera che questo è un aggiungere la derisione al danno, respingerà sommariamente tutte le domande o più probabilmente risponderà che le prenderà in esame « quando la Turchia avrà ricevuto un indennizzo dall'Italia per il suo attacco contro i Dardanelli ».

« Anche le banche della Russia meridionale subiscono gravi perdite. Infatti esse hanno l'usanza di anticipare sempre forti somme agli esportatori di granaglie e non sono rimborsate che quando la merce è sbarcata. La sospensione del traffico è sopravvenuta proprio al momento in cui l'esportazione era più intensa. Tutte le navi, invece di fare diversi viaggi, non ne faranno che uno o due.

« Le perdite subite dai negozianti inglesi sono calcolate a 15 mila lire sterline. Durante tutto il periodo in cui gli stretti sono stati chiusi, il porto di Odessa, come tutti quelli del mar Nero e dell'Azoff, presentava un aspetto desolante. Una grande miseria regna fra gli scaricatori delle navi e gli operai disoccupati in seguito alla sospensione della navigazione.

« La stampa della Russia meridionale invita il Governo imperiale ad adottare una politica decisamente coercitiva verso la Turchia. I giornali non tengono alcun conto del dilemma difficilissimo in cui si trova il Governo ottomano.

« Si teme pure che i musulmani, esasperati, possano da un momento all'altro innalzare la terribile bandiera di Fatma e che gli « hodjas » possano cominciare a predicare la guerra santa. Si avrebbero allora estesissimi e terribili eccidi di cristiani europei, prima che il Governo di Costantinopoli possa intervenire per porre fine all'olocausto ».

Londra, 11, mattino.

Mandano da Pietroburgo, 10, al *Daily Telegraph*: « Il ritardo frapposto alla riapertura dei Dardanelli cagiona attualmente grave inquietudine nella Russia Meridionale. Il Governo riceve da ogni parte petizioni nelle quali lo si prega di esercitare una forte pressione sopra la Porta. Secondo telegrammi trasmessi dai corrispondenti dei giornali a Costantinopoli, la censura ottomana confina con il ridicolo; non soltanto le Autorità formano i telegrammi che disapprovano la Turchia ma li interdice anche se questi telegrammi sono conformi ai fatti ».

Il discorso programma dell'on. Bertolo nell'assumere la Presidenza dell'Istituto Coloniale Italiano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, sera.

Stamane l'on. ammiraglio Bettòlo ha assunta la presidenza dell'Istituto coloniale italiano, pronunciando un discorso nel quale ha esposto il programma dell'Istituto. L'on. Bettòlo ha detto:

« I miei illustri predecessori, l'on. Lamarmora e l'on. Fusinato, vi lasciarono tracce luminose di sapienza e di amore, onde via più sicuri si apre all'opera mia. Ma se è molto soddisfacente rilevare come la coscienza nazionale stesi risvegliata a meglio intendere il problema coloniale, giova tuttavia accennare a quali adattamenti debba il programma di questo istituto prestarsi per rispondere in modo più efficace alle mutate e sempre più intensive esigenze della vita politica ed economica del Paese. In quest'ordine d'idee, occorre anzitutto ricordare come quel problema grande caratteri particolari, determini diverse iniziative e richieda provvedimenti differenti secondo che lo si consideri in rapporto alle colonie territoriali, cioè a quelle sottoposte alla sovranità dell'Italia, a rispetto alle colonie etnografiche, cioè a quelle collettività libere costituite da nostri connazionali all'estero; di guisa che diversamente situata, deve svolgersi l'azione dell'Istituto, a seconda che la si voglia riferire all'una od all'altra specie. Però i due campi della nostra attività non si escludono già anzi si completano; importanti ambedue nei riguardi con quella politica di espansione economica, che dev'essere base di ogni razionale programma coloniale. Ed invero, se il promettente progresso delle nostre colonie territoriali sul Mar Rosso e sull'Oceano Indiano, e più ancora la recente conquista della Libia, ne accentuano l'importanza, non meno manifesto è il valore delle colonie etnografiche, le quali, rappresentate da circa sei milioni d'italiani, sono di quella politica principalissima funzione e ragione di rapporti e d'influenze feconde ».

Inoltre, l'on. Bettòlo ha detto:

« Paralizzo, io credo che meno completa, potrebbe essere l'organizzazione di pensiero e di azione, cui vocali informare il nostro programma, quando questo non fosse anche rivolto al progresso di quel fattore nazionale, che è il potere marittimo, indice e strumento della forza espansiva del Paese. Potere che, manifestandosi altresì verso tutti gl'interessi che si svolgono sul mare, sotto la bandiera nazionale e la tutela di una potente e temuta Marina da guerra, ha sentite e quotidiane ripercussioni morali, economiche e politiche sulla stima e sul rispetto, ond'è tenuto, all'estero, il nome italiano. Ed a richiamare nell'orbita di nostra competenza tale argomento d'indole smarinara, non mi spingo proposito di entrare in un campo già fecondato dalla nobile propaganda della Lega Navale. Nè invadera, nè frammetterei, ma cooperare a quel fini che hanno con la nostra missione importanti corrispondenti: questo è il mio intendimento. Grandiosa mèta, quale è quella verso cui tendiamo, adagna i conterili rivalità, e, quando sia sinceramente sentita e fortemente voluta, accomuna nell'armonia dell'azione e sublima nell'emulazione le attività che ad esso convergono per raggiungerlo ».

Il forestiero ha concluso augurandosi che sia pieno ed efficace il contributo dell'Istituto ad una politica coloniale che, ben utilizzando il risveglio dello spirito pubblico, le forze sinteche di nostra gente, le attività espansive del Paese, sappia restituire alla terra Italia tutta la grandezza delle sue remote tradizioni, cui rinnovata coscienza nazionale infonda più viva la virtù animatrice.

Tribù marocchine che si apprestano a combattere i francesi

Tangeri, 10, sera.

I rapporti al servizio di informazioni segnalano che varie riunioni hanno avuto luogo fra i delegati delle tribù dei dintorni di Sak el Harba. Scopo di questi conciliaboli sarebbe quello di costituire un'importante harka per attaccare il posto francese. Inoltre, gli indigeni Beniumguil hanno proceduto in questi giorni all'elezione dei capi di guerra; ciò sembra indicare che si preparano essi pure ad entrare in lotta contro i francesi.

Regnault ha giudicato prudente, di fronte alla ostilità di certe frazioni, di ritardare la sua partenza da Fez e di aspettare in questa città l'arrivo del residente generale.

Si ha da Casablanca che lettere da Marrachesk annunziano l'arrivo in questa città di Si Larbi, fratello di M'Togui, con duecento cavalieri, che M'Togui mette a disposizione della Autorità di Marrachesk per assicurare la calma. Inoltre, El Guadani Glaoui, antico gran visir, ha indirizzato al luogotenente Haring, che comanda il tabor sceriffiano di Marrachesk, cento uomini armati, che hanno per missione di contribuire essi pure alla sicurezza della capitale del sud.

La frazioni che si ribellarono nei giorni scorsi erano sostenute dalla tribù dei Rehamna. Gli avvenimenti si svolsero a circa 10 chilometri ad est di Marrachesk. I predoni saccheggiarono tutte le fattorie e le proprietà appartenenti ai Maghzen, senza accettuare le proprietà personali del Sultano, il che sembra provare che il movimento era diretto unicamente contro il Maghzen. Il luogotenente Haring, assai energico e deciso, si è accampato, con due ufficiali ed il suo tabor, sulla via che conduce da Mesfioua a Marrachesk, pronto con queste deboli forze, la cui fedeltà forse è ora dubbia, a sbarrare la strada ai ribelli, nel caso in cui questi avessero manifestata l'intenzione di portarsi verso la città.

Parigi, 11, mattino.

Mandano da Tangeri, 10, al « Matin »:

« Un radiotelegramma ricevuto da Casablanca annunzia che quattro aviatori, il capitano Clavenad ed i tenenti Do Nu, Treiarre e Van Den Vaero, sono partiti ieri per Rabat verso le 6 antimeridiane. Tre di essi sarebbero arrivati. Il capitano Clavenad che si era diretto verso Mehediya ha avuto una « panne » al motore ed ha dovuto scendere presso l'uad Ikkein a pochi chilometri da Rabat. La discesa si è effettuata senza incidenti.

Il materiale di riparazione necessario è stato spedito subito per automitragliatrice al capitano, il quale conta di ripartire per Rabat non appena il suo apparecchio sarà rimesso in buono stato ».

Mandano poi da Fez al « Matin »:

« Nell'est del Marocco si segnalano fuochi di chiamata i Tsoul i Branes, i Riata, i Beni Saddem, gli Rayaina e gli Ait Youssef si preparano all'attacco proclamando la guerra santa. Una colonna sta per essere mandata loro incontro. »

Al Senato

Roma, 11, notte.

Al Senato, il sen. TORRIGIANI ed il PRESIDENTE hanno espresso le vive condoglianze del Consesso per la morte del figlio del ministro Di San Giuliano: ha ringraziato il ministro Credaro. Quindi, nominati i sen. Vigoni, Giulio e Gotran a membri della Commissione d'inchiesta sulla spesa per la costruzione del Palazzo di Giustizia, il Senato

Il tramite

Gino Locarni conosceva da due settimane la signora Elda Ronsei e da dieci giorni le mandava ogni mattina un mazzo d'orchidee: « i fiori che le rassomigliavano » come egli scriveva nei suoi biglietti tra frivoli e sentimentali d'uomo di mondo.

Egli aveva la fronte solcata da una sottile cicatrice accesa come un filo di sangue nel suo volto olivastro, la quale per contrario si smorzava e impallidiva se il viso per la violenza di un'emozione s'accendeva, e questa irregolarità singolare che poteva interessare una donna meno giovine e più esperta della signora Elda, spiaceva invece a costei e l'irritava come una qualsiasi imperfezione fisica piccola ma urtante.

Perciò ella accoglieva ogni giorno i gracili fiori delicatissimi che il giovine le mandava col saluto mattinale con un piccolo sorriso di vanità tra compiaciuta e tediata e lo ringraziava appena cortese quasi volutamente ignara del loro significato.

Ella era moglie di un avvocato penalista costretto dalle sue cause a frequenti e prolungate assenze ed aveva fino allora vissuto con una più giovine sorella la quale s'era da poco sposata in una città della Toscana. Da quindici giorni l'avvocato Ronsei difendeva a Roma un'avvelenatrice adultera e Gino Locarni ne circuiva avidamente con una corte ardente e pertinace la giovine moglie, quando una sera mentr'egli l'accompagnava a casa in automobile, dopo un concerto, a un rapido svolto della strada se la sentì dal convergere improvviso della vettura buttata sul petto e la strinse circo e la baciò con folle bramosia, senza parola. Ella non reagì, ma fece fermare l'automobile, aprì ella stessa lo sportello e disse freddamente:

— La prego di scendere.

Dopo ella provò per alcuni giorni una specie di gaia calma dov'era un senso di liberazione pinevole e d'ilare orgoglio. Suo marito le annunziava un prossimo ritorno e il pensiero ch'egli l'avrebbe ritrovata incolume e vincitrice dopo una schermaglia così pericolosa d'amore, la prima veramente pericolosa della sua vita, la ricolmava di una soddisfazione soddisfatta per se medesima, d'una tenerezza quasi commossa per l'assente e d'una pietà alquanto sopra per l'insidiatore, ed ella definiva nel suo intimo il complesso piuttosto complicato di questi sentimenti: la profonda gioia della virtù.

Dopo una settimana incontrò ad una conferenza una sua amica quarantenne, la intellettuale signorina Zari, che le aveva presentato il Locarni, e si sentì da costei lievemente con un riso di malizia un po' ostile:

— Ma che ne hai fatto del nostro povero amico?

— Quale amico? — si stupì fingendo la Ronsei.

— Oh Dio, Gino Locarni. Me l'hai messo in fuga il domani del concerto, furente come un leoncello e cupo come un funerale.

— Sei la sua confidente?

— Io sono la confidente di tutti gli innamorati delusi. E' andato a seppellirsi in un suo villino al mare a Viareggio, credo per dimenticare; per dimenticarti. Capisci?

— Capisco.

La Zari la frugò un momento a ciglia socchiuse, poi soggiunse ambigua:

— Eppure....

— Eppure!

— Eppure non capisci niente, — e le volse le spalle ridendo con la sua bella bocca troppo grande.

***

La sera in cui l'avvocato Ronsei doveva giungere da Roma, giunse invece a sua moglie un telegramma col quale egli l'avvertiva che un inatteso incidente lo tratteneva ancora per poco lontano e che non poteva segnalare con precisione il giorno e l'ora del suo arrivo. Cosicchè egli giunse una sera all'improvviso mentre la signora Elda finiva di pranzare sola e sgusciava col piccolo cucchiaio d'argento un'arancia tagliata trasversalmente e cosparsa di zucchero. Egli era un bell'uomo ancora agile sebbene più vicino ai cinquanta che ai quarant'anni e concedeva a quella moglie troppo giovine e troppo graziosa, non per cecità o per freddezza, ma per certi principî ben meditati di una sua filosofia fra scettica e blanda, la più amabile fiducia e la più serena libertà. Egli si distese in una poltrona e incominciò a raccontare quali cose avevano prolungato la sua assenza, mentre la giovine donna continuava a sgusciare la sua arancia e a sorbirne a piccole cucchiaiate il dolce succo color d'ambra.

— M'accingevo a partire — egli narrò — quando capitò al mio albergo Morigliani, il deputato del mio Collegio, a pregarmi d'un favore: voleva ch'io assistessi con lui un amico suo in una vertenza d'onore. Siccome c'era di mezzo una signora si desiderava che il fatto non si divulgasse e si ricorreva a me sebbene poco conoscessi l'amico in questione. Il duello avvenne, costui rimase leggermente ferito ad una spalla ed io stesso tornando lo riaccompagnai a Viareggio in un suo villino a cento metri dalla ferrovia, dove passerà la convalescenza.

La signora Ronsei che tagliuzzava col coltello una buccia d'arancio sussultò:

— Ti sei ferita? — domandò suo marito interrompendo il discorso.

— Sì, leggermente all'indice, — e succhiò la scalfittura che non dava sangue, poi disse frugandola a ciglia corrugate come se la ferita le dolesse molto:

— E chi era costui?

Gino Locarni, un giovine vissuto molto noto per le sue buone fortune.

— Ah! E la signora che c'era di mezzo?

— Una russa calata a Roma da poco, una di quelle bellezze esotiche che non si sa bene chi siano e che cosa siano ma che tutti si sentono in dovere di conoscere e d'ammirare.

— E come avvenne la sfida?

Ella interrogava con una voce secca e metallica, con le palpebre abbassate, continuando a tormentarsi la punta rosea dell'indice e a mordersi le labbra con piccoli stiramenti nervosi.

— All'ora del thè nel *hall* di un albergo in voga, ma quasi senza dibattito e senza scandalo. Il Locarni aveva di fronte la sua amica dritta e alle spalle un signora che le fissava con un'audacia ostentatissima. Ella era difatti meravigliosa di bellezza e d'eleganza ed ebbe la vanità imprudente d'avvertirne l'amico quasi compiacendosi di quell'ammirazione inopportuna. Egli si volse, sorprese l'insolenza dello sguardo ed impose allo sconosciuto di smettere. Ne sorse un diverbio brevissimo ma violento che generò lo scambio dei biglietti. Ma quasi nessuno se ne accorse. Il Locarni restò freddo e correttissimo pure nell'ira, da uomo avvezzo a simili battaglie della vita civile.

— E la russa lo raggiungerà a Viareggio?

— Non so. Può darsi. Ma come t'interessa questa storia!

Ella sorrise male, incerta di se stessa. Era ormai troppo tardi per rivelare con semplicità ch'ella ne conosceva il protagonista e troppo presto per raccontare con leggerezza le fasi della sua corte sfortunata. Ma l'avvocato attribuì l'insistenza a quella curiosità che le donne avventurose destano sempre nelle altre cui mancano alcuni difetti o alcune qualità per esserlo e cambiò argomento.

— Ho veduto tua sorella — disse — e ti porto un suo invito calorosissimo. Ti vuole con sè il mese prossimo pel giorno del tuo compleanno. Ti consiglio d'accettare:

— Tu riparti?

— Al solito. Io sono l'ebreo errante della giustizia.

Egli ripartì difatti dopo otto giorni durante i quali sua moglie si domandò un po' troppo spesso se Gino Locarni era solo nel suo villino di Viareggio e se la sua amica rossa era con lui, e rispose ogni volta a se stessa con un sogghignetto amarognolo:

— Dopo tutto che me ne importa!

E ricordava con un'acre compiacenza la gelida staffilata del congedo, soltanto rammaricandosi d'averlo dopo immaginato con qualche compianto nella sua casa vegliata dal mare, solo col suo sogno deluso e col suo desiderio ancor vivo. Invece dopo una settimana egli si batteva per un'altra donna ed il sarcastico scherno del caso lo faceva assistere da suo marito stesso e poi gli lo mandava sereno ambasciatore, tramite inconscio a narrarle l'avventura ed a ridestarle il ricordo e l'ira.

Lo salutò alla sua partenza annunziandogli che cedeva ai suoi incitamenti e che la ventura settimana avrebbe raggiunto in Toscana la sorella; quindi si preparò febbrilmente al viaggio. Un mattino sfogliando l'orario si ricordò che il villino di Locarni era a cento metri dalla ferrovia, come lo aveva spiegato suo marito e pensò che forse lo avrebbe veduto al suo passaggio. Poi sorrise di questa supposizione ingenua ma s'accorse che nel suo vago dubbio già vibrava il primo tremore d'una speranza.

Allora senza riflettervi per non tormentarsi di incertezze e di pentimenti, d'un tratto e d'impeto avrebbe saltato una barriera, scrisse a Gino Locarni di venirla a salutare alla stazione di Viareggio e gli segnalò il giorno e l'ora del suo passaggio.

— Se ha con sè la russa non verrà — si disse, e spiegò a se stessa il suo atto come una soddisfazione di malsana curiosità.

Egli rispose immediatamente:

« Verrò, ma ad un patto: ch'io le possa « ripetere, senza sapresza, una sua memo« rabile frase: — la prego di scendere, — « e ch'ella si mostri docile com'io le fui ».

Ella non replicò, partì all'ora stabilita, nervosissima, si chiuse in una cabina di *sleeping* e potè viaggiare sola, distesa sul divano azzurro, con un libro in mano e il pensiero vagabondo.

Il giorno tramontava su un paesaggio d'una finezza preraffaellita ed ella lo guardava fuggire attraverso il cristallo col cuore sempre più pesante e la bocca sempre più arida. Ora ella comprendeva, ora ella si confessava la vera ragione di quel suo viaggio, la vera ansia che la portava attraverso al mondo con una testa falsa per ingannare la sua piccola virtù paurosa. La meta vera era quel lembo di spiaggia dove un uomo già indifferente nella realtà ed ora sconosciuto nel ricordo viveva ancora, forse già smemorato d'ogni fervore e d'ogni rimpianto.

Quando il treno si fermò nella piccola stazione ella si sporse dal finestrino con le tempia così pulsanti che se le sentiva battere come un'ala e desiderò per un attimo crudelmente ch'egli non vi fosse. Egli c'era. Percorreva la lunga fila dei vagoni col capo obliquo sollevato a guardare agli sportelli, camminava lentamente chiuso in un ampio soprabito di colore bruciato e la faccia nella poca ombra del cappello floscio si disegnava a linee dure glabra ed olivastra come certi volti d'antichi condottieri di ventura. Come la vide affrettò il passo sorridendo e si tolse il cappello. Il sottile solco attraverso alla fronte s'accendeva come un filo di sangue nel pallore, ma non appena egli stese la mano al saluto parve che il cuore gli mancasse al viso un'onda vermiglia dove la cicatrice bianchissima s'inseriva violenta.

— Le rammento il mio patto — disse egli con una fermezza volontaria appena attenuata di sorriso; — ho fatto inalberare per lei alla torricella la bandiera rossa degli ospiti. Si vede sventolare sui pini, laggiù.

Ella guardò, sorrise senza veder nulla, domandò quasi trepida:

— C'è un altro treno più tardi?

— Sì, stanotte alle due — rispose Locarni con indifferenza, e depose a terra la piccola valigia a borchie d'oro ch'ella gli passò dal finestrino.

Poi aiutò la donna a discendere.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Episodio eroico della battaglia di Lebda

Il valore del bersagliere torinese Benna

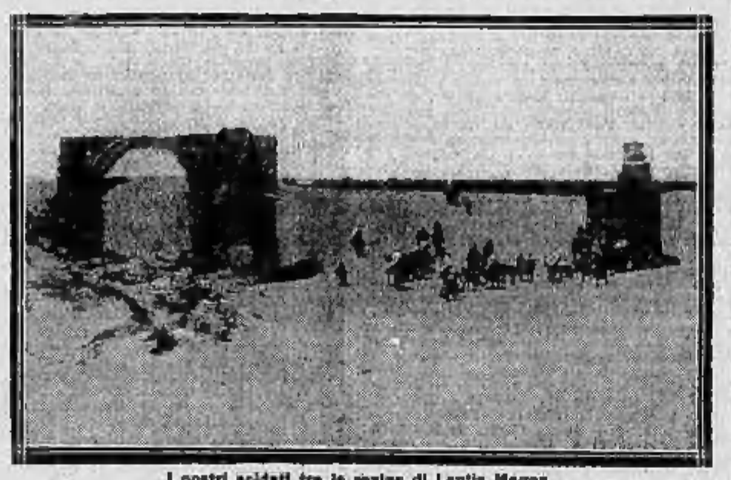
(Da uno dei nostri inviati speciali)

HOMS, 3 maggio

Devo ricorrere alla lettera: la censura telegrafica militare a Tripoli ha creduto di dover tagliare inesorabilmente alcuni episodi del mio telegramma precedente alla descrizione della battaglia di Lebda e dei piccoli combattimenti che seguirono immediatamente alla conquista della città romana.

Una ricognizione

Ecco l'episodio: appena il colonnello Maggiotto ebbe la mattina del 2 maggio occupata la cresta del monte Hammangi, fu-



I nostri soldati tra le rovine di Leptis Magna

rono dai bersaglieri iniziati i lavori di costruzione di trincee della nuova ridotta. I lavori procedevano veloci, protetti dal fuoco della batteria da montagna del tenente Milocco, a cui era venuta ad aggiungersi una sezione di due pezzi da campagna. I turco-arabi, respinti durante la nostra rapida e vittoriosa avanzata, si erano annidati nell'oasi di Sliten, di cui l'estremo lembo del fittissimo palmeto si avanza fino a 400 metri dalle nostre nuove posizioni conquistate.

Mentre le trincee continuavano ad innalzarsi ed a rafforzarsi, gli arabi cercavano con ogni mezzo di ostacolare il proseguimento dei lavori, appiattati dietro il muretto dell'oasi, reso pressochè invisibile dall'impenetrabile cortina di verdura, e continuavano a far fuoco ed in certi momenti la fucileria diventava tanto intensa da far credere che si delineasse da parte del nemico un controattacco. Questo stato di cose durò tutto il giorno e buona parte della notte, in cui i turco-arabi tentarono un'inutile sorpresa contro le ridotte delle « Montagnole Rosse », occupate da un battaglione del 23.o fanteria.

Al mattino il colonnello Maggiotto decise di mandare avanti una compagnia allo scopo di procedere al lavoro di abbattimento di un certo numero di palme sul lembo dell'oasi di Sliten, principalmente allo scopo di allargare il campo di tiro all'artiglieria.

Una compagnia del 37.o fanteria, comandata dal capitano Pietro Basteri, lasciò la nostra linea di difesa, portandosi avanti verso il palmeto. Sul principio furono sparati contro i nostri soldati avanzanti solo pochi colpi isolati. Sembrava che il nemico si fosse in buona parte ritirato.

L'eroica morte del cap. Basteri

Quando i nostri soldati ebbero però raggiunto il lembo del palmeto, le cose improvvisamente mutarono. I muretti sembravano essere percossi da un rullio precipitato di detonazioni, mentre una scarica violenta di proiettili riempiva l'aria di un brivido e di un sussurrio acuto. I nostri risposero. Il fuoco nemico, anzichè cessare, andava aumentando di intensità. Il capitano Basteri, meraviglioso di eroismo, con una grande freddezza dinanzi al pericolo, incitava i suoi uomini. Ad un tratto, mentre stava lanciando un ordine, la voce gli morì nella gola. Fu visto tentennare un momento e cadere a terra: una palla lo aveva colpito alla testa.

Il tenente De Angelis prese immediatamente il posto del povero capitano morto. L'attacco del nemico, facendosi sempre più violento e minacciando un movimento aggirante, la compagnia dovette ripiegarsi. Si cercò di trasportare il corpo del capitano, ma sotto il grandinare dei proiettili la cosa si dimostrò quasi impossibile. A poco a poco la compagnia era rientrata nella linea fortificata.

Una tristezza grave pesava sugli uomini: la visione del corpo del povero capitano abbandonato laggiù, quasi alla portata del nemico, incombeva su tutti i cuori come un incubo, come un rimorso. Tentare di ricuperarlo sembrava cosa folle, quasi impossibile. Bisognava superare uno spazio completamente scoperto di 400 metri sotto il fuoco concentrato degli arabi appostati ed appiattati tra le palme dell'oasi. Per giungere fino al corpo del capitano stesso a terra, facendosi trincea del corpo del compagno, afferrava il fucile e sparava. Sparò fino a che ebbe cartuccie.

Profittando di un momento in cui la furia di morte sembrò avere un momento di pausa, d'un balzo raggiunse il corpo del capitano, lo sollevò e lentamente, sotto il peso riprese il cammino del ritorno. Tutti i concentrati i nostri sguardi. La ridotta guardava trepidante, aspettava, mentre il cannone, tuonando rabbioso con un inseguire di shrapnels cercava di appoggiare la ritirata dell'eroe. Giunse: una acclamazione formidabile lo accolse. In un grido compagni ed ufficiali dicevano tutti il loro entusiasmo, tutta l'ansia dei mortali minuti passati. Il corpo del capitano, afferrato da venti mani, venne delicatamente passato oltre le trincee, tra gli evviva.

Benna era ripartito. Sfuggito miracolosamente alla morte, tornava verso di esso. Il suo compito non era finito. Laggiù un altro aspettava. Due, tre, cinque minuti passarono, eterni. Benna aveva raggiunto il corpo del compagno, lo portava. La fucileria araba continuava furibonda, ostinata, facendosi più intensa, via via che il piccolo bersagliere si avvicinava alle nostre linee. La morte insisteva, impotente.

Quando Benna raggiunse la ridotta quando vi penetrò, al primo momento non una parola fu pronunciata. I compagni che si affollavano tacevano, ma gli occhi che guardavano erano pieni di lacrime. Il silenzio diceva quello che non avrebbero potuto esprimere le parole. Il colonnello Maggiotto aveva afferrato il piccolo bersagliere e lo abbracciava e piangeva.

Sepolti vicino

Questa sera dalla grande caserma ho visto giungere da lontano il piccolo, mesto corteo. Veniva lento lungo la costa: quattro bersaglieri portavano la piccola barella su cui giaceva il corpo del bersagliere Manzo. I compagni avevano coperto il corpo di rami di palme, di mazzetti di fiori strappati alle rive del Lebda.

Una grande bandiera tricolore spiegata precedeva fremente alla brezza proveniente dalla vicina marina. Benna era tra la piccola scorta, aveva chiesto e gli avevano accordato di seguire il corpo del fratello in eroismo. Guardano giungere il piccolo corteo, preceduto dalla rossa bandiera, avvenne per sfondo l'epica visione delle grandiose rovine di Leptis Magna della Roma africana.

Due tombe vicine hanno raccolto il corpo del capitano Basteri, morto alla testa della sua compagnia, e del piccolo bersagliere eroico. Sono ora nel piccolo cimitero così profondamente commovente, in cui dietro l'occheggiante lanterna del faro il mare si frange sulla scogliera, culla eterna, sogno degli eroi, e l'onda che lambe la costa di Italia pare che ripeta di onda in onda in questa spiaggia di Africa romana il saluto che viene costante dalla Patria, che confida e che spera.

"Mi perdonasse... "

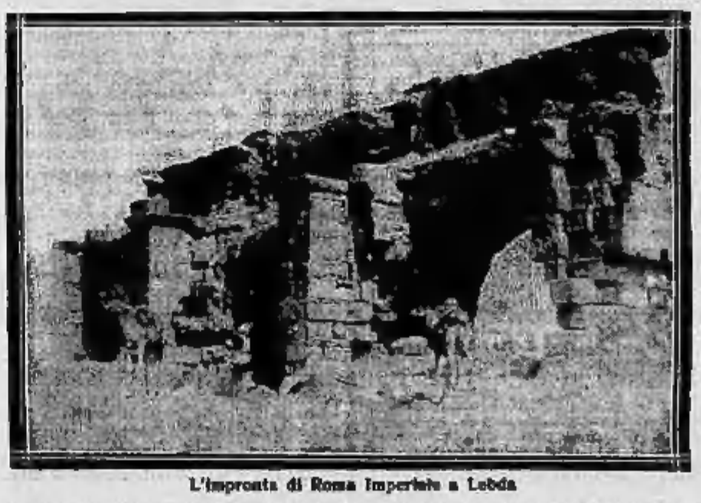
Ho visto questa sera il Benna, a cui gli ufficiali dei bersaglieri hanno voluto offrire una piccola festa. Ho saputo la sua storia, che merita di essere riportata. Il Benna, che è ammogliato, qualche tempo prima della guerra stava compiendo il suo servizio militare. Un giorno una donna passò nella sua vita: in un momento di insana follia dimenticò tutti i suoi doveri per seguire la donna, diserì ed abbandonò la moglie e un figlio e riparò in Francia. Peregrinò parecchio, finchè la dichiarazione di guerra tra l'Italia e la Turchia lo trovò a Tunisi. Chiese subito, come parecchi altri, di potere essere riammesso nell'Esercito. La cosa gli fu accordata. Venne destinato ad Homsre decise di riparare al fallo passato e non è venuto meno alla sua decisione. A un mio amico, pregato da me di fotografarlo, ha chiesto un po' confuso:

— Senta, il mio ritratto sarà pubblicato sui giornali?

— Certamente.

— Veda, ha aggiunto il piccolo bersagliere, non è per me, ma vorrei che lo vedesse mia moglie e che capisse che in fondo non sono così cattivo come essa ha diritto di credere... mi perdonasse...

SAVORGNAN DI BRAZZA



L'impronta di Roma Imperiale a Lebda

Per l'organizzazione dei servizi civili a Rodi

Roma, 11, notte.

Dopo l'occupazione delle isole di Rodi il Governo pensa subito ad organizzare i servizi civili dell'isola. Domani infatti partirà da Brindisi il primo piroscafo, lo *Scilla*, che dopo lo sbarco dei soldati si recherà nel porto di Rodi e che stabilirà regolari comunicazioni tra l'isola e l'Italia. E' in linea regolare il Brindisi-Patrasso-Pireo, che verrà prolungata fino a Rodi e a Stampalia. Essa avrà partenza settimanali, farà servizi di posta, passeggeri e merci. Uno dei primi servizi che verrà attivato dalle autorità italiane a Rodi, è quello della posta, seguiranno subito gli altri. Col piroscafo in partenza da Brindisi domani si imbarcheranno il comm. Corner ed il cav. Apostolitis, della Direzione generale delle privative, per organizzare i servizi da quella Direzione dipendenti.

Piccoli proprietari dell'oasi di Derna

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

La conseguenza di un rimedio la cui azione è intesa a infondere vitalità agli organismi delicati ed a favorire lo sviluppo infantile, non può mancare di essere utile, anche nel senso che, in caso di bisogno, può essere usato subito con miglior esito e minore dispendio. Riportiamo qui una dichiarazione che illustra quanto sopra è accennato:

"Mi piace raccomandare la

EMULSIONE SCOTT

perchè con essa ottenni sempre degli effetti curativi del tutto soddisfacenti in soggetti gracili o indeboliti da malattie. Anche ad una mia bambina, allo scopo di irrobustirla e favorirne lo sviluppo, somministrai l'apprezzato rimedio; ebbi una brillante conferma delle sue proprietà terapeutiche." Sofia Pianca, Levatrice Approvata, Via S. Zeno No 9, Milano, 2 Gennaio 1909. Il rimedio da usare in ogni caso di gracilità e nelle convalescenze, il migliore, il più attivo ed accreditato, è la Emulsione Scott, ogni sanitario può confermarlo per scienza propria. Questa indicazione giungerà assai opportuna e gradita alle madri di famiglia. Nulla infatti esiste che abbia la efficacia della Emulsione Scott per dare vitalità agli organismi deperiti. Bisogna però tenere presente che la emulsione da usarsi è quella di Scott, qualsiasi altra inevitabilmente dovrebbe fallire alla prova perchè nessuna è, nè può essere, uguale. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

TAPPETI PERSIANI ALL'ASTA nel Teatro Scribe

Numeroso e scelto pubblico ha visitato ieri e ieri l'altro la bellissima mostra dei ricchi tappeti Persiani autentici, Indiani e Turchi provenienti dalle recenti Esposizioni, nella grande sala del teatro Scribe in via Zecca, Torino, che saranno venduti all'asta da lunedì 13 corrente, alle ore 15 precise.

Degni di essere presi in considerazione sono i bellissimi Kirman — Tabriz — Bouhara-Couba — Fardes — Sarouc — Soumac — Beloutchan — Afgan Schiraz e tanti altri.

Visitare ogni domenica l'ultimo giorno dell'esposizione dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18. Domani lunedì 13, alle ore 15 precise, primo giorno di asta.

c 20112

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Grattugia per Formaggio

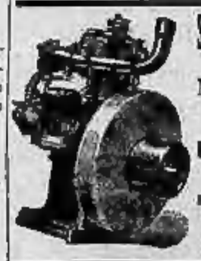
da adoperarsi a tavola - *Igienica* perchè nessuno può toccare il formaggio, nè le mosche si posano sopra. - *Economica* perchè utilizza piccoli pezzi - *Pratica* perchè serve ai ristoranti ed alle Famiglie - *Elegante* perchè finemente lavorata - Cilindro vetro, parti metallo di ottone nichelato o opp. di alluminio brillante.

Cad. L. 6 (Franco di porto a chi manda 6,00 anticipate). Chi manda L. 12 antic., riceverà 2 grattugie franco di porto. Contro assegno 0,60 in più. - J. CAUDANO & C., Torino, Piazza Carlo Felice, N. 30, e succursale MAGAZZINO MODERNO, Via Lagrange angolo via Cavour. 12856

Sartoria CALOSSO 16833

Già per 10 anni tagliatore presso la Sartoria Galetto, avverte la spettabile Clientela che sono arrivate le ultime novità inglesi per l'Estate.

Via Bogino, 17, piano primo Telefono 54-50



SOC. G. MORONI & C. VOGHERA

Motori "FELIX,, da 3 a 30 HP per l'industria e per l'agricoltura

Funzionamento economico, sicuro e regolare. I più adottati per Agricoltori, Trebbiatrici, Cinematografi, Caselli automatici.

BUSTI moderni, igienici, regolatori, correttori pronti e su misura. — Antonio Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catal. gratis. 48

Fabbriche Telerie E. Frette e C. Monza.

Corredi di famiglia.

Catalogo gratis

Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 54.

Bollettino Militare

Roma, 11, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Mola, tenente-colonnello, addetto Comando I Corpo d'armata, è promosso colonnello e nominato capo di Stato Maggiore II Corpo d'armata.

ARMA DI FANTERIA.

Tornari, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio 3.o fanteria — Lugli, capitano 80 fanteria, è collocato a riposo — Accardi, tenente 40 fanteria, è rimosso dal grado e dall'impiego — Viale, capitano in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio 20 fanteria — Parilli, id. a Firenze, è id. id. 3.o bersaglieri — Origlia, id. a Salerno, è id. id. 60 fanteria — Levesi, id. a Torino, è id. 24 id. — Fissore, id. id. ad Ancona, è id. id. 27 id. — Giordano, capitano in aspettativa a Brescia, è richiamato in servizio 64 fanteria — Battaglisse, id. 20 fanteria, è collocato in aspettativa per un anno — Colella, id. 60 id., è id. id. per sei mesi — Alsona, tenente in aspettativa a Firenze, è richiamato in servizio 10 fanteria — Monaco, capitano 42.o fanteria, è collocato in aspettativa — Roversi, id. 12 id., è id. id. per un anno — Russo, tenente 61 fanteria, l'aspettativa per infermità temporaria è per la durata di tre anni.

Lo stipendio annuo dei seguenti colonnelli di fanteria con un quinquennio è portato a L. 7000: Vissercelli, Fogliani, Alberti, Sulis, Cocuzza, Barbaris, Colapinto, De Nuccio.

Lo stipendio annuo dei seguenti capitani di fanteria con 25 anni dalla nomina ad ufficiale è portato a L. 4800: Meccario, Zuccaro, Antezza, Cirrario, Del Vecchio, Ponis, De Meis, Cimino, Bruno.

Palma, tenente-colonnello di fanteria, è trasferito nel personale di governo degli Stabilimenti militari di pena e nominato comandante in seconda — Sicresa, capitano 47 fanteria, è comandato Comando Divisione territoriale Bari — Wild, id. 79 id., è id. Scuola Militare — Olivo, tenente 4.o bersaglieri, è id. battaglione specialisti del genio — Volpe, id. 69 fanteria, è trasferito al fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Rinaldi, colonnello, comandante reggimento cavalleggeri *Guide*, è collocato in aspettativa per un anno — Filippini, tenente-colonnello, comandante regg. Savoia cavalleria, è promosso colonnello, continuando nell'attuale comando — Pegliani, id. regg. cavalleggeri *Guide*, è nominato comandante del reggimento — Garnari, tenente regg. cavalleggeri *Monferrato* (comandato 3.o genio), a Valsecchi, id. id. *Celandia*, cessato di essere comandati come contro.

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo combattente.

Pacca, capit. 1.o artigl. fort. in aspett. a Reggio Emilia è richiamato in serv. e collocato in posiz. ausil. — Capriglione, colonn. comand. 2.o artigl. fort. è colloc. in posiz. ausil. — L'anzianità relativa del sag. capit. 25 artigl. rimane stabilita, come appresso: Bondetti-Traversi (T.) — Rauti (T.) — Perotti (T.) — Maiastri (T.) — Cantoni (T.) — Graziano (T.) — Grassi (T.) — Cabella (T.) — Garella (T.) — Calace (T.) — Spreafico (T.) — Esposito (T.) — Tarozzi (T.) — Trecanna (T.) — Feggia Droghi (T.) — Fusia (T.) — Fiaiani — Roberto — Gentile — De Matteis — Vannulelli — Bove — Tosini — Brini — Molari — Vergano — Cilento — Antioch — Barberis, Bongiovanni — Agati — Mansel — Bobbio — Mattirini — Cinochi — Luccidi — Cavandoli — Salvareschi, magg. in aspett. a Torino è ammesso a concorso, quei posti che il facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma — Galati, id. a Napoli è id. id. — Greco, id. a Messina, l'aspetti a prorog. di un anno — Crivelli Visconti, capit. 1.o artigl. camp. è colloc. in aspett. — Fiorentino, ten. in aspett. a Napoli è richiam. in serv. e destin. 3.o artigl. fort. — Boari, magg. 4.o artigl. fort. è colloc. in posiz. ausil. — Novelli, ten. colonn. comand. 22.o artigl. camp. è prom. colonn. — Carrara, magg. a disposiz. Minist. guerra è trasfer. direzione artigl. Piacenza — Grassi, ten. 14.o artigl. camp. è trasfer. accad. milit. — Cappellano, id. 13.o id. è comand. Minist. guerra — Bon, sottotenente, 17 id. id. è trasfer. 13 artigl. camp. (?) comando di essere comand. come contro.

ARMA DEL GENIO.

Zunino, ten. col. direz. genio Torino (comand. scuola applic. artigl. e genio, è colloc. in posiz. ausil. — Sala cap. direz. genio Verona è trasferito direzione Napoli, sottodirezione Salerno.

PERSONALE PERMANENTE DISPONIBILE.

Zugni, magg. distretto Rovigo, trasfer. distretto Padova — Sissa, id. id. Bologna è id. id. Rovigo — Colotto, id. id. Novara è id. id. Campagna.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Lo stip. annuo del cap. med. inscritti nell'*Annuario militare* con anzianità 17 marzo 1907 è port. a L. 4400.

Lo stip. annuo dei tenenti med. inscritti nell'*Annuario militare* con anzian. 28 e 33 marzo 1907 è port. a L. 2800.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.

Ufficiali commissari.

Bobbio, capit. artigl. allievo del corso spec. di commiss. Brusa ten. id. id. sono esonerati dal frequent. il corso di cui contro, cessando di essere comand. alla scuola di guerra.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE.

Santoro, ten. d'ammin. direz. commiss. V corpo armata, è trasferito Lec. carabin. Napoli — Gerardi, id. magazz. casermaggio Caserta, è nominato consegnat

CORPO VETERINARIO MILITARE.

A Roselli, capit. veter., lo stipendio annuo è portato a lire 4000 per aver compiuti 25 anni dalla nomina ad ufficiale in serv. permanente il doppio quinquennio.

Impiegati civili

AMMINISTRAZIONE CENTRALE DELLA GUERRA

Sportelletti, applic. di 2.a classe, è rettific. il cognome come appresso: Sportoletti.

PERSONALE DELLA GIUSTIZIA MILITARE.

Aquino, sostit. avvoc. fiscale milit. di 2.a classe tribun. milit. Piacenza, è trasferito tribunale militare Roma.

RAGIONIERI CHIMICI DEL GENIO

Zamboni, ragioniere geometra di 1.a classe distretto Torino, è collocato fuori ruolo 1 aprile 1912 — Zamboni id. id. di 2.a id., con la denominazione di ragioniere geometra principale distretto Torino, promosso primo ragioniere geometra di 1.a classe dal 1.o aprile 1912.

RAGIONIERI D'ARTIGLIERIA.

Airoldi, ragioniere di 1.a classe ufficina costruzioni artiglieria Genova, trasferito 27.o artiglieria campagna.

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI

Mascolino, applicato di 2.a classe, comando divisione territoriale Genova, trasferito 31.o fanteria — Montanini, id. 4.a id. farmacia centrale militare, id. distretto Alessandria — Cosentino, id. 4.a id. distretto Pinerolo, id. direzione commissariato XII corpo armata.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI DI POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Zunino, tenente colonnello genio distretto Torino, richiamato in servizio temporaneo alla direzione genio Torino e comandato Scuola applicazione artiglieria e genio — Bonardi, capitano di sussistenza, id. Torino, id. id. quale consegnatario magazzino arredamento legione carabinieri reali Torino — Cantoni, capitano veterinario, id. Voghera, id. id. al comando del 3 corpo armata e comandato 1.o artiglieria montagna.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Pisano, tenente 2.o artiglieria fortezza, distretto Genova, e Olivari, id. 2.o id. id. fortezza id. Genova cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Vitiello, tenente medico distretto Genova, chiamato in servizio all'ospedale Genova.

Ufficiali medici chiamati in servizio e in collocati in congedo:

Santacroce, tenente medico, distretto Genova — Borelli, id. id. Genova — Levi, sottotenente medico id. Genova — Garoppi, id. id. Genova — Rossi, tenente fanteria distretto Alessandria, trasferito per mobilitazione 25 artiglieria campagna, per il centro automobilistico in Torino.

Ufficiali commissari trasferiti per residenza e per mobilitazione al distretto e alla direzione di reclutamento per comune indicata:

Spallino, tenente commissario, distretto Genova, distretto Palermo, direzione commissariato XII Corpo armata — Valentino, sottotenente commissario, id. Genova, id. Roma, id. IX id. — Fiore, id. id. Casale, id. Alessandria id. II id.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE

Rosada, tenente 8 artiglieria fortezza distretto Genova, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale.

Militari in congedo, nominati sottotenenti nella milizia territoriale di fanteria, ed assegnati effettivi per mobilitazione al distretto di residenza e al corpo per ciascuno indicato:

Sbraccia, furiere, distretto Voghera, distretto di mobilitazione Voghera, reggimento presso cui presterà il servizio di prima nomina Torino — Ayra, militare di 3.a categoria id. Genova, id. Genova, id. 8 alpini — Gatia, sottotenente fanteria 2.o alpini accettata la dimissione dal grado — Balletto, sergente in congedo, dimorante a Genova, nominato sottotenente di milizia territoriale arma d'artiglieria ed assegnato 1.o artiglieria da fortezza.

Ferraro de Gubernatis, tenente fanteria 2.o alpini, trasferito per mobilitazione 25 artiglieria campagna per il centro automobilistico in Torino.

UFFICIALI DI RISERVA
ARMA DI ARTIGLIERIA.

Quagliara, capitano distretto Savona, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di riserva conservando il grado e la relativa uniforme.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Carenda, maggiore medico, distretto Cagliari, in servizio ospedale Cagliari, ricollocato in congedo.

Il secondo elenco ufficiale
dei morti in combattimento in Libia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

Un bollettino straordinario del Ministero della guerra pubblica il secondo elenco dei militari (ufficiali e truppa) morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra italo-turca. L'elenco è preceduto da questa epigrafe: *Caddero da prodi — per la grandezza d'Italia. — L'Esercito —, ammirando e onorando — con fraterna pietà e con legittimo orgoglio — ne inscrive i nomi — fra le sue memorie più sacre.*

Carabinieri reali. — Vice-brigadiere San Lorenzo Bartolomeo, da Gabiano, della Legione Cagliari, morto a Bengasi il 12 marzo.

4.o *reggimento fanteria.* — Sottotenente Meli Salvatore, da Comiso — Sergente maggiore Speranza Nicola, da Bitonto — Trombettiere Fiorin Luigi, da Quarto Sant'Elena — Soldati D'Abrosca Giovanni, da Grazzanise — Travisan Genesio, da Altissimo — Bianchini Leonardo, da Partinico, morti a Bengasi il 12 marzo.

8.o *reggimento fanteria.* — Zappatore Cervelli Antonio, da Canneto — Soldati Marzocchi Salvatore, da Castronuovo — Valenti Giovanni, da Calitraro, morti a Bengasi il 28 novembre — Gallo Cosimo, del Orsi, morto ad Homs il 18 gennaio — Capitano Solimas Donato, da Mercato San Severino, morto ad Homs il 27 febbraio 1912 — Soldati Pilicchi Antonio, da Tiesi — Scavuzzo Giuseppe, da Gangi — Manca Pietro, da Milis, morti ad Homs il 27 febbraio.

20.o *reggimento fanteria.* — Soldati Alberi Luigi, da Atrani — Daiillo Giuseppe, da Ardore — Ginga Salvatore, da Roccelini, morti a Tobruk l'11 marzo.

21.o *reggimento fanteria* — Soldato Fresia Giuseppe, da Lamporo, ferito a Tripoli il 26 novembre 1911, morto all'Ospedale Militare di Napoli il 7 aprile 1912.

26.o *reggimento fanteria.* — Soldati: Meda Ernesto, da Colorno, ferito a Derna il 27 dicembre, morto il 28 dicembre 1911 — Brenna Alfredo, da Roma, morto a Derna il 30 gennaio 1912 — Capitani: Cagani Arturo, da Venezia — Fenulli Saverio, da Cremona — Tenente Orlandi Ferdinando, da Torino — Sergente maggiore Cilento Eugenio, da Paola — Sergente Marzetti Sant, da Sant'Agata sul Santerno — Caporali Ghezzi Luigi, da Carpaneto — Zappatore Brambilla Antonio, da Barnareggio — Soldati: D'Amato Donato, da Praiola Peligna — Alberti Carlo, da Buenos Aires — Forte Domenico, da Trani — Di Lernia Donato, da Trani — Caprara Michele, da Guardialfiera — De Simone Giuseppe, da Marano, morti a Derna il 1 marzo.

34.o *reggimento fanteria.* — Tenente-colonnello Sciaro Camillo, da Cuneo, morto a Tobruk l'11 marzo 1912 — Capitano Arenti Paolo, da Montepulciano, ferito l'11 marzo, morto a Tobruk il 12 marzo 1912 — Caporali: Ferrarese Amedeo, da San Marino di Venezze — Ruella Domenico, da Govone — Tamburino-Rossi Pietro, da Sant'Albano Stura — Zappatore Viano Giacomo, da Garzelli — Soldati: Musso Gioachino, da Mallare — Pittavino Giuseppe, da Boves — Ellena Pietro, da Marmora — Morelli Amedeo, da Cava Manara — Maggi Pietro, da Corteolona — Villata Severino, da Bobbio — Ferrara Pietro, da Mortara — Bosio Antonio, da Envie — Toselli Giacomo, da Peveragno — Rainero Pietro, da Pocapaglia, morti a Tobruk l'11 marzo.

35.o *Reggimento fanteria.* — Capitano Giuliani Alessandro, da Rovescala — Caporali Bobroni Giuseppe, da Sulvi — Costi Enrico, da Cremurgo — Donati Pietro, da Borgo Panigale — Di Michele Pietro, da Napoli — Tamberino: Aurini Fulvio, da Offida — Zappatore: Peccerilli Generoso, da Fiumeri — Soldati: Vitardi Agostino, da Rocsano — De Fazio Carmine, da S. Nicola dell'Alto — Rocca Gaetano, da Castrovillari — Marrone Luigi, da Marano — Magrelli Filippo, da Cassia — Fini Domenico, da Castelsardo — Puma Antonio, da Ossi — Sanna Pietro, da Florinas — Rossetti Manfredo, da Locori — Andreoli Gius., da Sasalvecchio di Reno — Benfenati Ernesto, da S. Pietro in Casale — Zingarelli Giuseppe, da Civitavecchia — De Angelis Antonio, da Caprano — Tiocosi Augusto, da Roma, morti a Derna il 3 marzo.

40.o *Reggimento fanteria.* — Soldati: Lo Priore Michele, da Bisaccia, ferito ad Ain Zara il 4 dicembre, morto il 5 dicembre — Vespro Michele, da Frignano Maggiore, morto a Derna il 16 dicembre — Di Casorino, da Casal Principe, morto ad Ain Zara il 4 marzo.

52.o *Reggimento fanteria.* — Caporale Badlo Giuseppe, da Serravalle Scrivia — Soldato Diletti Antonio, da Comperotondo, morti a Gergaresch il 18 gennaio.

57.o *Reggimento fanteria.* — Soldato Testa Antonio, da Vigonza, morto a Bengasi il 31 gennaio — Sergente Serato Rizzieri, da San Martino di Lupari — Caporale maggiore Fortin Luigi da Pernumia — Caporale Mastellari Giuseppe, da Borgo Berni — Soldati Crepaldi Gesù, da Ariano nel Polesine — Alteri Santo, da Argua Polesine — Varago Giuseppe, da Valdobbiadene — Marcobini Giovanni, da Rovere di Velo — Corulli Pasquale, da Fontanarosa — Novari Alberto, da Pietrasanta — Bovolin Angelo, da Veronella, morti a Bengasi il 12 marzo.

65.o *Reggimento fanteria.* — Capitano Corridoli Giovanni, da Venezia — Tenente Sozzi Giuseppe, da Vernasca — Caporale Valdata Giuseppe, da Gragnano — Soldati Maccarini Domenico, da Alluvioni Cambiò — Testa Maurizio, da Alessandria — Salvi Giovanni, da Trisobbio — Grimaldi Maurizio, da Parma — Strada Egidio, da Monterenzo — Chiesi Camillo, da Vergato, morti a Bengasi il 12 marzo.

68.o *Reggimento fanteria.* — Sottotenente Tassini Ugo, da San Giovanni in Marignano — Gullo Pietro, da Saiaparuta — Maresciallo Dell'Armi Camillo, da Salerno — Caporale maggiore Bertoloni Francesco, da Inverno — Caporal maggiore Contro Luigi, da Montecchio Maggiore — Trombettiere Rossi Ezio, da San Quirico d'Orcia — Soldati: Cola Giuseppe, da Crespino — Gasparrino Nicola, da Castelgrande — Cristofori Antonio, da Altavilla Vicentina — Razzaro Stefano, da Valdagno — Santangelo Alfredo, da Napoli, morti a Bengasi il 12 marzo.

82.o *Reggimento fanteria.* — Soldati: Casareo Raffaele, da Bosgano, ferito a Tripoli il 23 ottobre, morto all'Ospedale militare di Palermo il 9 marzo 1912 — Nervo Giacomo, da Sommariva Perno, ferito a Tripoli il 23 ottobre 1911, morto all'ospedale Militare di Palermo l'11 febbraio 1912.

93.o *Reggimento fanteria.* — Tenente Morrainarco Gennaro, da Nereto — Sottotenente Ferrara Celestino, da Capua — Caporal maggiore Cesarini Natale, da Monterotondo — Soldati: Schievi Cesare, da Camerino — Marzocco Giovanni, da Elice — D'Amico Giuseppe, da Pianella, morti ad Homs il 27 febbraio — Dal Torrione Arturo, da Camajore, del 21.o fanteria, ferito ad Homs il 27 febbraio, morto il 12 marzo 1912.

3.o *Reggimento bersaglieri.* — Bersagliere Celotti Michele, da Brisighella, ferito il 6 gennaio 1912 ad Homs, morto il 22 gennaio 1912 all'Ospedale militare di Napoli — Tenente Lamberti Carlo, da Torino, ferito il 27 febbraio 1912 ad Homs e morto il 7 marzo 1912 — Zappatore Della Foglia Enrico, da Milano, morto il 27 febbraio 1912 ad Homs — Bersagliere Cipressi Canzio, da Brisighella, ferito il 27 febbraio 1912 ad Homs, morto l'8 marzo 1912 — Conca Francesco, da Zambrone, Framontana Gesualdo, da Scordia, caporal-maggiore Cea Silvestro, da Pont Canavese, morti ad Homs il 27 febbraio.

11.o *Reggimento bersaglieri.* — Zappatore Polcaro Giuseppe, da Montecorvino Pugliano, ferito a Tripoli il 23 ottobre 1911, morto il 3 aprile 1912 all'Ospedale militare di Cava de' Tirreni.

1.o *Reggimento alpini.* — Caporale Fantino Giuseppe, da Sala Monferrato — Soldati Castagnino Giovanni, da Frabosa Soprana, e Bonometti Giulio Luigi, da Castermano, morti il 2 febbraio ad Homs.

3.o *Reggimento alpini.* — Capitano Bono Cesare, da Mondovì, sergente Marmeratti G. Battista, da Bonvicino, caporali Barioli Vittorio, da Fivizzano, e Cominciali Giuseppe da Gargnano, morti a Derna il 3 marzo.

4.o *Reggimento alpini.* — Zappatore Allois Mario, da Sant'Antonino di Susa, soldati Bonalis Marchello Giovanni, da Frassinetto, Fantoni Pietro, da Cocano, e Taverna Giuseppe, da Calestano, morti a Derna il 3 marzo.

5.o *Reggimento alpini.* — Caporal-maggiore Savoldi G. Battista, da Gaudellino, soldati Boscacci Robusto, da Albosaggia, Losa Carlo, da Torre de' Busi, e Izzi Giampietro, da Tornimparte, morti a Derna il 12 febbraio — Tenente Tronchetti Luigi, da Buti, caporali-maggiori Spada Giuseppe, da Penzano, ed Ebraccati Lorenzo, da Saiò, soldati Salvadalene Erasmo, da Mere, Nardi Augusto, da Leonessa, Sarioli Ilisv. Maria, da Sale Marasino, Pilatti Stefano, da Lonico, e Zanolatti Silvestro, da Breno, feriti a Derna il 3 marzo e morti in seguito.

Reggimento cavalleggeri «Piacenza» (13.o). — Zappatore Turcato Carlo, da Legnago, morto a Bengasi il 28 febbraio 1912.

Artiglieria da campagna. — Soldato Bertino Michele, da Vallo Torinese, 5.o reggimento, morto a Tripoli il 26 ottobre 1911 — Caporale-maggiore Grippa Mario, da Torre d'Isola, del 12.o, ferito a cBngasi il 18 gennaio 1912, morto a bordo della nave-ospedale *Re d'Italia* il 9 febbraio 1912 — Soldato Russo Vincenzo, da Napoli, del 23.o, ferito a Gargaresch il 18 gennaio 1912, morto all'Ospedale militare di Napoli il 25 marzo 1912.

Artiglieria da montagna. — Capitano De Caroli Riccardo, da Altare, del 1.o reggimento, ferito ad Homs il 27 febbraio, morto il 5 marzo 1912 — Soldato Cittadini Pietro, da Grumello Cremonese, morto ad Homs il 27 febbraio — Capitano D'Angelo Michele, da Rionero in Vulture, tenente Boselli Rodolfo, da Modena, caporal-maggiore Lovisolo Francesco, da Asti, Caporali Conela Alfredo da Novara, e Vivenza Defendente, da Bonzo, morti a Derna il 3 marzo — Appuntato Bosso Giovanni, da Bricherasio, morto ad Ain Zara il 4 marzo.

3.o *Battaglione indigeni.* — Ascari Garendertes Zendè, da Teramni (Eritrea), Ciurum Solahai, da Addi Ghebli (id.) Abdallah Inghedà, da Sandà Carfi (id.), Garamedin Ailù, da Axum (Etiopia), Asfaha Adai, da Fuluc (Eritrea), Tasfarieu Sognar, da Amba Deri (id.), Lubà Sahafi, da Darò Ghimè (id.), Socar Ghilai, da Addi Talà (id.); Gemil Mohamad, da Ghaleb (id.), morti il 5 marzo a Bir Boudam — Musse Gabriel Gabrieschi, da Dumonei (Eritrea), ascaro Alemaiò Bairu, da Adi Arazat (id.), feriti a Tagiura il 17 aprile 1912, morti il 17 aprile.

Riepilogo dei suddetti elenchi. — 1.o elenco (dispensa 10 del 2 marzo 1912): ufficiali 33; militari di truppa 266 — 2.o elenco (presente dispensa): ufficiali 18; militari di truppa 324 — Totale generale: ufficiali 53; militari di truppa 549.

Rettificazioni alla dispensa del 2 marzo 1912. — De Murias Amerigo, Grammatico Antonio e De Simone Arturo da considerarsi ancora quali dispersi per difetto di elementi positivi. — Tosi Giovanni, Picco Marco e Biorgi Renzo da considerarsi come non avvenuta la pubblicazione che li riguarda, essendo in seguito risultato che furono solamente feriti.

Questo elenco contiene ufficiali 20; militari truppa 151.

Il riepilogo dei due elenchi, cioè quello del 2 marzo e quello attuale, porta un totale generale di morti nella guerra di Libia, di ufficiali 51; militari di truppa 543.

La situazione a Comacchio dopo il sanguinoso conflitto
Ciò che dice il deputato del Collegio

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

Comacchio, 11, sera.

Alle 6 del mattino la cittadina straripata è ancora avvolta nella bruma che sale dai silenzi della verdastra palude circostante e dai dieci canali solcanti quasi tutte le vie dell'abitato. La popolazione è già tutta in piedi, immobile sulle soglie e bighellonante senza meta, sguardi curiosi e diffidenti si appuntano contro ogni forestiero in cui si sospetta un agente o un'autorità. Oggi non si lavora, si commenta con prudenza, si trepida per gli arrestati e gli arrestabili, si deplorano gli eccessi e soprattutto si impreca al Governo.

Due fenomeni

Quanto già potei trasmettervi stamane è sostanzialmente esatto. Trattasi di due ben distinti fenomeni di psicologia collettiva: il primo che culminò nel taglio dei fili telegrafici, il secondo che ebbe complice volontaria ma necessaria, la donna ingiuriante e fini col linciaggio della guardia Demetrio Faccani.

La dimostrazione popolare, fenomeno qui comune ed intermittente, è figlia della miseria offerente i caratteri più strani e più repugnanti e del normale stato di fallimento di parallel economica in cui si dibatte il Comune. Il territorio di Comacchio è per nove decimi sotto un lago d'acqua stagnante, che si perde ai quattro punti cardinali con qualche lingua di terra e qualche isolotto affiorante, popolati di poche case lugubri e fetide. Sono soprattutto ridotte di pescatori. Nessuna risorse agraria. Adunque, nè pel singoli, nè per la comunità nulla o quasi gettito d'imposte fondiarie e sovrimposte. Le valli, celebri esportatrici in tutto il mondo delle anguille natalizie più colossali e gustose, sono il solo campo in cui tutti mietono a spizzico ed a tonnellate.

Il Municipio, per imbastire il bilancio di entrata è come il popolo che deve condurre una vita a frusto a frusto col furto, perchè è da sapere che le valli sono del Municipio, il quale le concede in subaffitto a grandi Società di sfruttamento. La pesca è naturalmente riservata, ma viceversa nelle vicinanze dei borghetti proletari davanti ad ogni porta si dondola pigramente un leggerissimo scafo lungo ed aguzzo come una spada. A notte alta, meglio se v'è la burrasca, i leggerissimi scafi, chiamati popolarmente velocipedi, scapinti dalla vogata di quattro solide braccia, guizzano, balzano come strani veltri, allontanandosi silenziosi sull'onda opaca e tranquilla. Giunti al largo, le flocine si affondano nella melma, la tentano, la palpano e risalgono con la preda vietata. Spesso la notturna pesca rende otto giorni di vitto, qualche volta si conchiude con fuga, arresti, confisca degli strumenti e con lievi condanne. Questa è la vita del popolano comacchiese; pescatore o flocino è qui eufemismo significante ladro di pesce.

Il comune più indebitato

Trovasi qui l'onorevole Marangoni, dal quale ottengo un'intervista:

— Questo di Comacchio, — mi disse, — è il Comune più indebitato d'Italia. Da quattro mesi non si pagano gli impiegati municipali per mancanza di fondi, e questo disastro enorme nelle finanze municipali per mancanza di fondi deriva da una causa nota e semplicissima. Il Governo italiano ereditando dal Governo pontificio le valli da pesci di Comacchio provò ad esercitarle per proprio conto, ma dopo un esperimento di quattro o cinque anni, constatando come l'azienda fosse passiva di una cinquantina di mila lire all'anno, si affrettò a regalarle al comune, il quale con quel dolce peso finanziario sulle braccia andò avanti allegramente di anno in anno ad accumulare i debiti e le passività in progressione geometrica. Nel 1897 la Camera votò una legge speciale per l'unificazione dei debiti e per qualche altro vantaggio di Comacchio, ma il rimedio era assolutamente inadeguato a guarire il male. La legge deve essere rinnovata con criteri molto più larghi. In questi ultimi mesi le condizioni dei lavoratori di Comacchio, di solito assolutamente misere, si aggravarono viepiù per due fatti recenti. Anzitutto l'affitto delle valli comunali ad una Società privata, la quale nell'esercizio industriale, guidata dallo scopo del guadagno, non può impiegare largamente la mano d'opera; secondo contro le larghe tradizioni del comune cessa reprime il furto del pesce nelle valli con un rigore che il comune non usava, poichè le stesse sentenze della Cassazione, riconoscendo le speciali condizioni di un comune che manca di terre ed il disagio della popolazione delle valli, avevano legittimato il furto di pesce nelle valli, se limitato ai bisogni di un famiglia per un giorno. Del resto, la miseria di Comacchio è ben nota, ma quest'anno si è resa più acuta, ripeto, con l'aumento della disoccupazione, contro la quale si sperava di provvedere con l'esecuzione del lavoro di escavo dei canali interni, lavoro consigliato dall'autorità sanitaria provinciale per evitare il rinnovarsi della epidemia colerica, che l'estate scorsa infierì sulla povera città pescatrice. Lo stesso onorevole Ghidini da me interessato alla cassa di Comacchio provvide perchè la cassa depositi e prestiti, già creditrice di quasi un milione verso il comune di Comacchio, concedesse un nuovo mutuo di 15 mila lire per eseguire l'opera assolutamente necessaria a garantire l'igiene della città. Disgraziatamente le lungaggini della burocrazia non hanno ancora approdato alla stipulazione definitiva del mutuo, benchè l'estate con le sue minacce epidemiche batta alle porte e benchè la disoccupazione abbia già messo a dura prova i comacchiesi.

Le cause della rivolta

Si comprenderà come in queste condizioni l'equilibrio della tranquillità nel Comacchiese fosse delicatissimo e come il più insignificante peggioramento economico potesse addensare una gravissima minaccia sulla città. Per soprama lattura due fenomeni dolorosi sopravvennero. Prima, le valli comunali, affittate per annue 176,000 lire ad una Società, che le difende dal furto con una sorveglianza inesorabile, divennero improvvisamente avaristime di preda furtiva; poscia la farina di granturco, prevalente nutrimento del proletario, balzò da 20 a 33 lire il quintale. Allora le speranze del cento e cento si ripiegarono sulla promessa di un sfilmere guadagno nei lavori di escavo dei canali cittadini, consigliati per ragioni d'igiene dal prof. Maggiora, del Consiglio superiore di Sanità, ed approvati dal Governo in 65,000 lire. Una Cooperativa di Ferrara, dopo aver assunto l'appalto di tali lavori, si dichiarava impotente ad iniziarli per mancanza di fondi. I ritardi estenuanti si succedettero senza fine, ed ecco la protesta contro la disoccupazione profilarsi, divenire protesta contro il caroviveri, scoppiare, sotto il mulino Bignozzi, infrangerne i vetri al grido: «Morte agli affamatori del popolo!», passare al telegrafo a tagliare i fili per impedire l'arrivo dei rinforzi, indi calmarsi ad una notizia promessa, ad una concione pacificatrice, ma al fondo della burrasca l'anima collettiva, già ormai composta a bonaccia, ribolliva un odio ben più profondo ed implacabile, l'odio contro le guardie vallive, che, serrate da poco in una più ferrea disciplina dalla nuova Società, avevano quasi soppresso il secolare diritto del pescatore di frodo, diritto già tacitamente riconosciuto dai Papi, codificato quasi con una legge Galli, che sanciva pel flocini tolleranza e mitezza. I rimproveri della moglie d'uno di essi erano per quegli uomini, in quell'ora, la provocazione suprema, irresistibile, ed ecco il linciaggio feroce, epilogo del secondo atto della luttuosa giornata operaia.

Un'interpellanza alla Camera

Il deputato Marangoni mi ha poi annunziato che ha interpellato il presidente del Consiglio per sapere come intenda provvedere alla soluzione del problema comacchiese sempre più preoccupante.

Gli arresti

Sono stati arrestati certi Samaritani Tomaso, quarantacinquenne, imputato di avere inferto il primo colpo omicida alla guardia Faccani; Zamboni Albina, trentenne, quale istigatrice; Cavalieri Gaetano, d'anni ventinove, oziosi; Baroni Francesco, dicitannee; Cavalieri Aderito, fu Cassiano, trentenne, facchino; Pogli Giuseppe, fu Michele, trentatreenne, vetturale; Cavalieri Pietro, trentacinquenne, cacciatore; Bellotti Giovanni, quarantaduenne, facchino; Gelli Carlo, di Francesco, d'anni quarantanove. Si ricerca certo Tregambi Augusto, di Celeste, quarantaduenne. Sono tutti imputati di complicità nell'omicidio della guardia e delle lesioni ai carabinieri. Sono stati arrestati pure certi Farinelli Giuseppe, di Filippo, trentenne e Bellotti Raffaele, fu Antonio.

Il tenente dei carabinieri
ferito a Comacchio migliora

Comacchio, 11, notte.

Il tenente dei carabinieri Cozzo, stasera accenna a migliorare. L'occhio destro, che sembrava perduto, va migliorando. La prognosi dei medici è la seguente: «Ferita lacero-contusa nella regione parietale destra con emorragia interna. Frattura dello zigomo destro, probabilmente frattura della base cranica. Il suo stato è migliorato».

Con tutto ciò i medici si mantengono riservatissimi. Alla sua signora sono riusciti a tenere nascosta la sciagura del marito, assicurando che egli si trova fuori di Comacchio per ragioni di servizio. Egli era ammogliato da otto giorni. Stasera è giunta pure la moglie della guardia Faccani, lanciata, come vi telegrafai, dalla furia della popolazione. Egli era ammogliato da quindici giorni. La calma è quasi completa a Comacchio, ma perdura l'impressione degli scorsi giorni.

Sono tornati a Ferrara il prefetto, il commissario di pubblica sicurezza e le autorità militari, ed ha anche abbandonato la sede del Collegio, il deputato Marangoni.

Si approssima l'estrazione più importante della
Lotteria Nazionale Torino-Roma
con un PRIMO PREMIO di
UN MILIONE E MEZZO

Per ricevere **subito** una cartella (tre biglietti) concorrente agli 8982 premi per un importo complessivo di oltre **DUE MILIONI** che saranno estratti il

2 prossimo Giugno

basta abbonarsi alla **STAMPA** per tre mesi pagando L. **6,50** (estero L. 11,25), per sei mesi pagando L. **10,25** (estero L. 20), per un anno pagando L. **18** (estero L. 37), oppure per sette mesi e mezzo (16 Maggio a fine anno) con L. **12,40** (estero L. 21,50)

Per coloro che si recano in campagna

apriamo **sin d'ora** e **con qualunque decorrenza** gli abbonamenti con regalo della cartella della Lotteria ai seguenti prezzi:

Tre mesi . L. **6,50** (estero L. 11,25) — Quattro mesi L. **7,80** (estero L. 14,15)
Cinque mesi L. **9** (estero L. 17)

Per esempio, chi si recasse in campagna il 10 Luglio, può prendere sin d'ora un abbonamento per tre, quattro o cinque mesi alle condizioni suesposte; riceverà **immediatamente** la cartella della Lotteria e l'abbonamento non decorrerà che dal giorno fissato.

GLI ABBONATI

che desiderassero ricevere **due** cartelle invece di una, non avranno che da aggiungere

Lire 2,50

ai vari prezzi d'abbonamento sopra indicati. È così un nuovo regalo di L. 0,50 che la nostra Amministrazione loro offre, dato che il valore d'ogni cartella è di 3 lire.

ANCHE GLI ABBONATI

la cui associazione scade dopo il 1° giugno hanno facoltà di rinnovare sin d'ora l'abbonamento alle condizioni di cui sopra; riceveranno **subito** la cartella e la nuova associazione non decorrerà che dal giorno successivo alla scadenza di quella in corso.

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

REATI E PENE

Le richieste del P. M.
nel processo Fiat

Udienza antimeridiana dell'11

L'avv. Erizzo ha stamane ripresa la sua arringa, parlando per circa e mezza sempre sul grave argomento della accusa di truffa. Egli ha enumerati e commentati tutti gli argomenti giuridici e morali che valgono ad escludere tale accusa, ed ha voluto spingere la sua dimostrazione oltre la chiusura della imputazione, per dimostrare la perfetta correttezza e la moralità inattaccabile dei cavalieri Scarfiotti ed Agnelli, contrastando fieramente all'accusa di rapacità loro fatta dalla Parte civile ed al sospetto, mosso dal loro denigratori, di ricchezze indebitamente accumulate. Egli afferma che nell'operazione Figari manca per parte dei due prevenuti, l'inganno, il raggiro, l'illecito lucro, giacchè i signori Scarfiotti ed Agnelli vendettero azioni di loro proprietà ed il conflitto d'interessi tra loro e la Società, il danno di questa e l'occultamento, che qualora anche esistesse non potrebbe ricadere che sotto la sanzione, di carattere puramente civile, dell'art. 160 del Codice di commercio.

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana

Dopo avere ancora per lungo tempo dimostrata l'inesistenza dell'accusa di truffa per la convenzione Figari, l'avv. Erizzo ha trattato le imputazioni di cui all'art. 247 Codice di commercio, dimostrando, con ampiezza di argomentazioni e con smagliante parola, ascoltatissimo da un fittissimo uditorio, che i bilanci rispondevano, come gli inventari, all'esatta verità della situazione finanziaria della Società.

Lunedì parlerà dell'aggiotaggio.

GINI.

L'arresto a Marsiglia
di uno dei ladri del Monte di Pietà di Roma

Dalla Nostra Redazione

Roma, 11, sera.

In seguito ad indicazioni della

Cronaca Cittadina

La seduta inaugurale del IV Congresso dei medici ferroviari

L'aula dell'Accademia di medicina, in via Po, n. 18, ha accolto ieri mattina una numerosa rappresentanza del corpo sanitario appartenente all'amministrazione ferroviaria, convenuta in occasione del IV Congresso indetto dall'associazione costituita fra i membri della classe.

L'organizzazione del Convegno era stata affidata ad un Comitato locale presieduto dal comm. dott. A. Nota ed avente a segretario il cav. prof. Candio. Gli intervenuti, ripetiamo, furono assai numerosi ed ebbero il conforto morale di avere fra di essi molte personalità, la cui presenza è dimostrazione dell'interessamento che le alte sfere hanno per i problemi dipendenti dal funzionamento del servizio sanitario nelle ferrovie. Fra gli intervenuti erano il prefetto nobile senatore Vittorelli, accompagnato dal capo di gabinetto cav. avv. Motta; il questore comm. Carmarino, accompagnato dal suo segretario cav. Don Vito, il comm. dott. Bianchi, capo del servizio sanitario delle ferrovie, in rappresentanza del sottosegretario on. Falcioni e del direttore generale delle ferrovie, comm. Bianchi; il senatore Bozzolo, in rappresentanza del Municipio, il capo dell'Ufficio d'igiene cav. uff. dott. Abba, ecc. ecc.

La riunione inaugurale fu iniziata dalla comunicazione, fatta dal prof. Candio, delle principali adesioni, fra cui sono quella del sottosegretari Falcioni e De Seta, del comm. Bianchi, e del presidente dell'Associazione dei medici condotti, dott. Brunelli. Diede poscia il benvenuto ai colleghi e ringraziò gli invitati, in nome dei soci torinesi, il comm. Nota. Un particolare ringraziamento rivolse all'on. Casciani, verso cui vanno i migliori sensi di riconoscenza dei soci per quanto egli ha fatto e per quanto sarà per fare, in pro della classe. Per conto della municipalità e per conto proprio, quale cultore della scienza sanitaria, parlò quindi il prof. Bozzolo, accennando all'importanza ed alla delicatezza del compito affidato alla classe sanitaria delle ferrovie, ed alla necessità quindi che particolari attenzioni vengano rivolte al Corpo per rendersi sempre più rispondente alle funzioni a cui è chiamato.

Il discorso dell'on. Casciani

Sull'importanza dei servizi affidati ai medici ferroviari si intrattiene in seguito, più diffusamente il presidente dell'Associazione, on. Casciani. Dopo un accenno al significato patriottico contenuto nella scelta della nostra città a sede del Convegno e dopo un fugace accenno ad un saluto augurale ai fratelli combattenti in Libia, e cui l'assemblea fece eco con un prolungato applauso, l'oratore si sofferma sugli aspetti che la medicina moderna ha assunto nei riguardi del progresso fisico, morale e civile del popolo. Così anche il servizio sanitario delle ferrovie si è elevato poco a poco all'importanza di un vero organismo di profilassi sociale. Coloro che considerano il servizio a sé, e ne circoscrivono l'opera alla semplice funzione curativa od alla constatazione finale delle malattie, non si rendono conto delle gravi ed immediate ripercussioni che esso ha sull'andamento ferroviario. Non a torto fu affermato in Parlamento che senza il servizio sanitario, dopo sette giorni, i treni non potrebbero più camminare sulle nostre linee. L'azienda ferroviaria che ha alla sua dipendenza 150.000 agenti, non si potrebbe avvalere regolarmente se non fosse sorretta da una perfetta organizzazione del suo servizio sanitario, che provvede alla selezione del personale, elimina gli inadatti e i pericolosi, assegna a ciascun agente le proprie mansioni secondo le varie attitudini fisiche, costituendo così una classe operaia eletta. Nè questi sono i soli compiti dei sanitari delle ferrovie. Ad essi spetta pure il merito di avere iniziata la lotta contro la malaria e di averne ottenuti effetti sorprendenti, come è dimostrato dalle statistiche da cui risulta che su 100 agenti dissanniati nelle zone malariche, 70 venivano colpiti dal morbo; oggi invece i casi si riducono al 14 per cento.

Altro merito del servizio e specialmente dei medici di riparto, è l'aver saputo contenere entro limiti giusti l'aumento della morbosità degli agenti che per effetto della legge emarginata del 1906, tendeva ad aumentare in modo pauroso mettendo in pericolo i risultati finanziari dell'azienda o la stabilità della riforma inspirata a principi di grande liberalità in vantaggio degli agenti.

Infatti dopo applicata la legge che concedeva la paga intera agli agenti dopo tre giorni di malattia, la media dei casi di malattia aumentò da 121 a 131 per cento: la media della durata di ogni caso da 13 giorni a 20, con un aumento complessivo di 463.849 giornate di malattia e con la conseguenza economiche che è facile immaginare per la necessaria surrogazione degli assenti.

Se questo fenomeno impressionante avesse continuato negli anni successivi, si sarebbe resa inevitabile un'altra legge più rigorosa per sfuggire gli abusi, con grave danno degli agenti migliori che avrebbero perduto i benefici conseguiti da quella legge. Ma ogni pericolo scomparve col riordinamento del servizio sanitario che avvenne dopo la promulgazione della stessa legge. Infatti nel 1910 i casi di malattia ritornarono quasi alla media abituale con un risparmio di 178.800 giornate; nel 1911 diminuirono ancora: onde in due anni, colla maggiore vigilanza del servizio sanitario ricostituito, colla nomina di altri 200 medici di riparto si ottenne un risparmio quasi equivalente alla totalità della spesa che lo Stato incassa per il servizio sanitario suddetto.

In nessun altro paese ferroviario dell'estero, — dice l'oratore — si è potuto applicare una legge così ardita perchè nessun altro Stato possiede un ordinamento sanitario bene organizzato come il nostro.

Continuando, l'oratore dice che parte il maggior titolo di onore dei medici ferroviari consiste nell'avere dimostrato come si possa risolvere il dibattuto problema delle assicurazioni obbligatorie. Grazie al loro organizzato servizio sanitario, le nostre ferrovie hanno potuto mettere in atto la tanto invocata assicurazione in tutte le sue parti complete, con quanta differenza, ahi mentre negli altri paesi, ove già esiste l'assicurazione obbligatoria (Germania, Austria-Ungheria) il sussidio è del 60 per cento del salario giornaliero, presso di noi i malati godono, dal 1908 in poi, della paga intera.

L'oratore accenna poscia alla somma più che modesta che lo Stato spende per il servizio sanitario. Essa è di 700.000 lire con una spesa annua media di 250 lire per ogni medico di riparto.

L'onorevole Casciani, intrattenendosi infine sui «desiderata» della classe, dice che i medici condotti nessuna pretesa esorbitante accampano. Essi desiderano semplicemente che la loro opera sia riconosciuta ed apprezzata e che la loro vita professionale non sia tormentata con inutili vessazioni e che sia in avvenire rialzata moralmente ed economicamente la posizione conquistata a prezzo di dure sacrifici. Con la concordia e la serenità degli intenti, con con agitazioni sterili, tali aspirazioni potranno essere conseguite.

Il discorso, come potevasi anche per la forma, venne salutato da un lungo applauso. Chiude il dotto oratore inaugurale il comm. Bianchi, che, quale capo del servizio sanitario, saluta i colleghi in nome del direttore generale, ed accenna a quanto si è fatto ed occorre fare per dare al servizio sanitario tutto l'impulso che occorre per renderlo in ogni sua parte perfetto ed utile all'azienda ed al Paese.

L'inizio dei lavori

Alle ore 14,30 apre la seduta il presidente avv. Casciani alla presenza di numerosi poeggiosi. Assiste anche il comm. dottor Bianchi in rappresentanza del Ministero dei LL. PP. e del direttore generale delle Ferrovie di Stato, comm. Bianchi.

In principio di seduta, su proposta del comm. Bianchi, si approva un ordine del giorno col quale i medici ferroviari mandano al prof. Augusto Murri il loro saluto e l'augurio della grazia sovrana in favore del figlio.

Si approva poi l'invio di telegrammi di omaggio, di plauso a S. E. De Seta sottosegretario al LL. PP., e al comm. Bianchi direttore generale delle Ferrovie di Stato.

Si procede quindi alla nomina delle cariche, e per acclamazione vengono confermati alla presidenza del Congresso i componenti il Comitato d'onore, il Comitato esecutivo, ai quali sono aggiunti l'on. sen. Bozzolo, il comm. Bianchi.

Si iniziano quindi i lavori del Congresso con la svolgimento delle comunicazioni iscritte all'ordine del giorno.

Prima a prendere la parola è il prof. Alfredo Villa di Genova, che riferisce sulla *morbilità del personale viaggiante e sui criteri per prevenirla*.

Secondo relatore è il prof. Giuseppe Gavello di Torino che svolge il tema: *L'esame dell'udito per l'accettazione dei ferrovieri*.

Segue il prof. Enrico Burci di Firenze svolgendo una *proposta di costituzione dell'Associazione alla Federazione delle associazioni sanitarie*, proposta che incontra il plauso dell'Assemblea.

La relazione del prof. Francesco Abba di Torino viene abbinata con quella del dott. Edoardo Terzioni di Firenze, entrambe riflettenti *l'igiene ferroviaria*. In merito si approva il voto perchè sia istituito in maggior conto l'igiene ferroviaria nell'interesse tanto del viaggiatori quanto del personale.

La serie delle comunicazioni si chiude con lo svolgimento di quella del dott. Paride Fabbi di Roma *sui locali degli ambulatori e pronto soccorso*. Sull'argomento l'assemblea approva tra vivi applausi il voto espresso dal relatore a tendente a che i locali degli ambulatori del pronto soccorso siano sistemati in modo meglio rispondenza alle esigenze della moderna chirurgia; si provveda ad un regolare servizio chirurgico di pronta assistenza con personale adatto e con tutto quel corredo d'ambienta e di mezzi che possono garantire l'efficacia dell'assistenza.

Festoso ritorno
di bersaglieri e di artiglieri

Un telegramma al Comando Militare, giunto ieri all'ultimo momento, avvertiva che l'arrivo del reparto di bersaglieri e artiglieri, analche alle 11,45, come era stato annunziato, sarebbe avvenuto alle 12,55, in via Nizza N. 10.

Infatti l'accelerato di Genova delle 11.45 non recava che una ventina di soldati del Genio minatori e ferrovieri e altri pochi della Sussistenza.

La folla, che si era accalcata nelle adiacenze della stazione, fatto ai bravi soldati una cordialissima dimostrazione di simpatia, al passaggio delle musiche dirette in via Nizza, nell'ora gioconda del mezzogiorno, si avviò ai cancelli prudenzialmente chiusi, dello scalo merci piccola velocità.

Un largo servizio d'ordine era stato disposto e nell'interno il passaggio fu riservato a pochissimi. Erano presenti, attorno al colonnello del 5.o Genio cav. Zanotti, al tenente colonnello del 4.o bersaglieri cav. Daziano, ai maggiori Nasi e Bartoli e al capitano Lepreri, reduce da Bengasi, numerosi ufficiali; alcune signore e qualche congiunto dei soldati.

L'attesa non fu lunga: alle tredici precise si fermò accanto allo scalo e ne discesero trionfalmente centosessanta bersaglieri, settantun soldati del 5.o Genio e cinque artiglieri del 1.o reggimento da montagna.

Li accolse una scoppio improvviso, unanime e calorosissimo di applausi a cui fece seguito l'allegra marcia dei bersaglieri; mentre di fuori quelle due o tremila persone che s'erano radunate sul piazzale e tutte le altre che gremivano le finestre avventolando i fazzoletti, come una voce sola potente e meravigliosa, alzavano in alto il loro evviva trionfale.

Tutti questi arrivi si assomigliano: è lo stesso entusiasmo, lo stesso gioia esplicantesi in mille simpatiche forme, ma sempre la stessa. Eppure ogni volta che noi incontriamo — e non noi tutto il popolo — i nostri soldati che ritornano forti, prosperosi, sorridenti come se la guerra fosse stata una festa, una commozione grandissima, fatta di orgoglio e di gratitudine, si pervade e pare che mai come allora sia intensa e mai debba cessare di più!

Quando i centosessanta bersaglieri furono disposti in rango, tra le file di un picchetto armato, ed il maggiore Nasi ordinò l'«attenti!», il tenente colonnello Daziano rivolse ai suoi figliuoli il saluto del ritorno. Il tenente colonnello Daziano disse ch'era fiero e contento di riceverli oggi fra tanta esultanza di popolo, dopo che essi avevano combattuto per la loro Patria e per il loro Re. Disse che la loro opera era stata grande, e che ora avevano diritto al riposo che si meritavano. E dispensandosi alla festa del plotone, uscì innanzi a loro verso la Caserma Alessandro Lamarmora, ove i compagni li ricevettero tra le feste e le musiche.

Per l'acquisto del palazzo ove nacque e morì Cavour

Roma, 11, notte.

In una recente adunanza del Comitato nazionale della Storia del risorgimento è stata presa in esame la seguente proposta del senatore Matteo Mazziotti:

«La Casa ove tanti anni visse Camillo Cavour, ed ove morì il 5 giugno 1861, è ora occupata dalla succursale del Banco di Napoli, a Torino. Nello studio, ove si maturò l'opera geniale e meravigliosa per la redenzione della Patria, e nella camera ove spirò l'eminente statista, si affollano ora i debitori del Banco per soddisfare le cambiali. Non sarebbe doveroso, anzi, doveroso per lo Stato acquistare la casa e destinare l'appartamento abitato dal conte a raccogliere le memorie e gli oggetti che gli appartennero? Non sarebbe conservazione fonte di nobili aspirazioni per i visitatori d'ogni parte del mondo ripristinare quelle sale come erano? Molti, che ora posseggono cimeli che erano del conte, li darebbero assai volentieri. L'on. Compans, che ha due candelabri d'argento, donati da Napoleone III a Cavour, mi assicurava che sarebbe disposto a donarli. La città di Torino offrirebbe agli italiani ed agli stranieri, che visitano la città, una nuova potente attrattiva. Il palazzo appartiene ora al conte Eugenio De Roussy de Sales, cui lo lasciò Aymerdo Di Cavour. La spesa d'acquisto non può essere molto rilevante. Assai probabilmente il proprietario si mostrerebbe, in vista del nobile scopo cui verrebbe destinato il palazzo, disposto a cederlo a miti condizioni. L'appaiamento del conte Di Cavour raccoglierebbe in memorie di lui. Gli altri appartamenti del palazzo potrebbero servire ad altri usi di pubblico ed elevato interesse. Ove al Comitato nazionale convengano questi concetti, proporrei che l'illustre presidente presentasse al Senato un disegno apposito di legge, che dovrebbe essere sottoscritto dal marchese Visconti-Venosta e dagli altri senatori che fanno parte del Comitato».

Il Comitato nazionale, sotto la presidenza del senatore Finali, ha accolto la proposta del senatore Mazziotti col più vivo plauso. Il presidente, che ha accettato, comunicherà le proposte al presidente del Consiglio e al sindaco di Torino, per la opportuna intelligenza.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale alle ore 16,30 di oggi, domenica, darà concerto in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. G. Vannucci: Marcia trionfale Hosanna *Fili David* — 2. A. Ponchielli: Sinfonia nell'op. *I Lituani* — 3. G. Ritel: Gran fantasia sull'op. *I Pescatori di perle* — 4. E. Humperdinck: Interludio nell'op. *Hänsel et Gretel* (Sogni dei bambini) — 5. R. Wagner: Fantasia sull'op. *Siegfried* — 6. H. Kling: Polka per otavini: *I due piccoli fringuelli*.

Pure oggi, all'incrocio dei corsi Re Umberto e Duca di Genova, dalle ore 17,35 alle 19, la Banda del 91.o reggimento fanteria, diretta dal maestro Caso eseguirà:

1. Beethoven: Sinfonia pastorale, 1.o tempo — 2. Verdi: *Aida*, duetto finale ultimo — 3. Bizet: *L'Arlesienne*: a) Intermezzo; b) Minuetto; c) Farandola — 4. Wagner: *La Walkiria*, addio di Wotan e Brunilde ed incantesimo del fuoco — 5. Kontsky: Il risveglio del lecha, capriccio orient.

La Carità del Sabato
Obbiezioni ricevute nella settimana
dal 4 al 10 maggio 1912.

La benedizione del povero mi porta fortuna, riconoscente, adempio promessa. Nilda L. 50 — Da distribuirsi a famiglie con vecchi infermi. N. N. L. 25 — Fides, Charitas L. 5 — M. S., pel pane di S. Antonio, L. 4— Come da promessa fatta alla Madonna ed a Sant'Antonio, per bisogno di due grazie, C. D. L. 5 — N. N. L. 3 — Per i poveri offro in ringraziamento alla Consolata, G. P. S. L. 3 — A. P., per un voto «pro bono pacis», L. 2 50 — Da Chambéry, Pasie, in onore di Maria Santissima, come da promessa fatta per una madre di numerosa prole, L. 2 — A Santa Lucia affinchè completi la grazia, L. 2 — Per altra grazia ricevuta da Sant'Antonio, cosa da promessa fatta, A. C. L. 2 — Mia offerta d'ogni martedì al glorioso Sant'Antonio da Padova, invocando salvezza e protezione L. 1. — Totale L. 118 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Uno da L. 10 — Nove da L. 5 — Uno da L. 4 — Ventisei da L. 3 — Tre da L. 2. — Totale L. 143.

La Carità del Sabato raccomanda vivamente al cuore pietoso dei suoi oblatori una povera madre di quattro teneri bambini. La disgraziata, ingenerosamente abbandonata dal marito, versa in pietosissime condizioni: sarebbe opera di carità squisita fornirle, con una macchina da cucire, il mezzo di provvedere, lavorando, ai crescenti bisogni delle sue creature.

Da volo da Somma Lombarda a Mirafiori

Il sottotenente del genio Guido Gazino, della Scuola di aviazione militare di Vizzola Ticino, partiva ieri mattina in aeroplano alle ore 8,25 dalla cascina Malpensa e dopo aver volteggiato per un'ora e mezza circa sul campo, si dirigeva verso Torino con lo scopo di venire a salutare i colleghi della nuova Scuola Militare di aviazione di Mirafiori. Compì il tragitto di 220 chilometri circa in 50 minuti, con un volo splendido, atterrando felicemente al campo di Mirafiori, accolto festosamente dai tenenti Roberti, Mensini e Antonini e dal suo capitano Gustavo Moreno direttore della Scuola di Malpensa, che l'aveva preceduto in automobile.

Il giovane ufficiale è il primo pilota che esce dalla pluricita scuola militare di cascina Malpensa. Esso pilotava un apparecchio completamente di fabbrica italiana, ideato dall'ing. Caproni, con motore Anzani, di 50 cavalli. Questo apparecchio venne ultimamente acquistato dallo Stato con altri sei dopo la definitiva prova fornita nei raid Vizzola Ticino-Venezia Lido, compiuto felicemente dall'aviatore borghese Cobroni. E' da notarsi che anche l'altro ieri il tenente Gazino fece un ampio giro di 120 chilometri su Novara, Vercelli e Santhià, ritornando a Vizzola Ticino per il Lago Maggiore.

Il tenente Gazino tra tre o quattro giorni partirà anch'egli per il teatro della guerra o più precisamente per Bu-Kamah ove è destinato per il servizio d'informazione in aeroplano.

La "Generala,,
inaugurata al nome di Ferrante Aporti

Il cav. uff. avv. Giulio Bonelli, direttore del riformatorio finora conosciuto col nome di «La Generala», ci comunica che con provvedimento odierno il ministro ha cambiato la denominazione dell'istituto, intitolandolo al nome di Ferrante Aporti, l'insigne pedagogista vissuto nella prima metà del secolo scorso, che fondò i primi asili infantili italiani e coprì con onore la prima cattedra di pedagogia del teatro Ateneo.

La saggia disposizione, scrive il cav. Bonelli mentre serve a onorare il nome di un grande educatore, documenta il rinnovamento benefico della importante istituzione, trasformatasi in questi ultimi anni in un'opera educativa, governata con metodi modernissimi e indirizzata alla redenzione dei piccoli traviati.

La vertenza delle sigaraie

La Direzione del Sindacato delle operaie della Regia Manifattura Tabacchi presso la Società di Patronato, ci comunica una preghiera di pubblicazione che S. E. il Prefetto Facia di dare in maggio scrisse che aveva disposto «perchè da lunedì 13 corrente venga iniziata alle attuali condizioni di lavoro la riassunzione delle scostolatrici a delle sigaraie sospese».

La Direzione del Sindacato mentre comunica quanto sopra, raccomanda a tutte le operaie della Regia Manifattura di rientrare al lavoro, riservandosi di far valere quanto può essere utile alle operaie stesse mentre quella saranno al lavoro.

Caso pietoso

Una fanciulla quattordicenne fa ricerca della propria madre Panciero Elisabetta, nata in Mondovì Carassone, il 5 ottobre 1884. La Panciero aveva messo questa sua figlia, quasi bambina, in pensione presso una donna di qui, e dopo alcuni mesi, per miseria, trafugò di pagare la dovuta pensione; scolechè la bambina venne consegnata ad un Ospizio di carità, di dove venne poi ritirata caritatevolmente da una famiglia.

Da investigazioni fatte, risulta che la Panciero anni addietro abbe più volte a far pratiche per riavere la figlia, ma non riuscì nel suo intento; anzi devono averle riferito che la sua bambina era morta. Chi avesse notizie della Panciero farebbe bene ad avvertire la famiglia Visetti, in via Massena, 25.

Piccoli incendi

A causa d'una candela disavvertitamente accesa da due operai, si sviluppò il fuoco in un deposito di sarmacchia nella cantina della tipografia Arnoldo, in via Cibrario, 12.

Spegnarono i pompieri col carri di primo e secondo soccorso, in breve spensero l'incendio, che però non aveva recato gran danno.

— Nell'alloggio di certo Alfredo Bianco, in via Foggia, 13, una fiammata di gaz fece appiccare il fuoco ad alcuni indumenti e cappellini che si trovavano in una stanza.

Chiamati anche qui i pompieri, in mezz'ora di lavoro domarono la fiamma, mentre il danno patito dal proprietario non supera le trecento lire.

Caduto da un palo telefonico

L'operaio Domenico Gay, d'anni 48, mentre era intento sopra un palo telefonico, sulla strada di Altezzano, a tirare un filo, essendogli rotta la cinghia di cuoio, cadeva al suolo dall'altezza di cinque metri, rimanendo privo di sensi.

Raccolto e soccorso da alcuni pietosi passanti, fu trasportato al San Giovanni, ove gli fu riscontrata la probabile frattura della colonna vertebrale. Fu ricoverato in gravissime condizioni.

Volava morire

Carolina Gallo, d'anni 28, da Alba, ove venuta due anni or sono a Torino e s'era allogata presso una famiglia in qualità di cameriera.

La fanciulla tre giorni fa lasciava la casa dei suoi padroni, rimanendo sola a Torino, perchè anche il suo innamorato, al quale s'era rivolta, aveva rifiutato di sposarla.

Carolina Gallo, rimasta sola con la sua tristezza ed il suo grande dolore, decise di morire, e ieri ingoiò trenta pastiglie di chinino.

Ma, colta da gravi dolori, chiese aiuto ad una guardia municipale, la quale provvide al suo trasporto al San Giovanni, ove fu medicata e giudicata fuori pericolo.

Cavallo in fuga

Un cavallo attaccato ad un carro e guidato da certo Michele Tavallo, all'angolo di corso Regina Margherita e via Rosolino, si adombrò e, liberatosi dei finimenti, si diede a fuga precipitosa per via Montebello verso via Po.

La guardia Primo Ferrero si disposo con la massima sollecitudine ad inseguire l'animale, e dopo molti sforzi riuscì ad afferrarlo ed a fermarlo, riconsegnandolo al proprietario.

Caduto dalla bicicletta

Il litografo Vittorio Rossi, d'anni 17, abitante in via Accademia Albertina, 46, transitando ieri sera in bicicletta davanti al *Caffè Ligure*, cadeva improvvisamente al suolo ed in così malo modo da riportare gravi ferite alla testa.

Trasportato al San Giovanni, il dottor Longo gli riscontrò un principio di commozione cerebrale, riservandosi quindi la prognosi.

Urtato da un'automobile

Il sellaio Giovanni Stefanina, d'anni 68, abitante in via Mercanti, 3, veniva investito presso casa sua da un'automobile e gettato al suolo.

Nella caduta il Stefanina riportava alcune abrasioni e contusioni alla gamba destra e al braccio sinistro. Il dottor Longo, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in otto giorni.

Una novità di Fasolo al Carignano

La Compagnia diretta dal conte Nani e dall'attore Tolentino, che agisce al Carignano, ha messo in prova un nuovo dramma in un atto, di Oreste Fasolo, intitolato: *Il direttissimo si arresta*. Il lavoro, a cui auguriamo felice battesimo, andrà in scena nei primi giorni della entrante settimana.

Stato Civile di Torino
11 maggio 1912.

NASCITE: 16, cioè maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Barracano Giuseppe con Ferraro Pasqualina Ernesta — Barbiè Lorenzo con Rondano Lidia — Bianco Mario con Vandini Francesco — Cabella Vittorio con Davi Rosa — Chiono Guglielmo con Fiandino Maria — Chiusano Ernesto con Pavesio Serafin — Cabella Carlo con Donadio Eufrosina — Costantino Antonio con Perino Caterina — Ferraris Carlo con Bosco Margherita — Gastelli Gino con Chiavazza Margherita — Giordano Giacomo con Citanala Maria Rosa — Golo Francesco con Galazzo Maria — Pedrotti Edoardo con Bonglovanni Teresa — Perale Umberto con Giustetti Teresa — Roba Pietro con Rosa-Brusin Angela — Trinchero Angelo con Gianì Carolina.

MORTI: Allason Silvio, d'anni 69, di Torino, pittore, via Po, 43.

Alfredi Anna (ved.) n. Gili, id. 68, di Rocca di Corio, casalinga, via Giulio, 15.

Martini Luigi, id. 77, di Pradlevet, negoziante, via Franco Bonelli, 1.

Orsolano Giuseppe, id. 71, di Borgo Basse, impiegato governa., via Principe Amedeo, 5.

Martino Teresa (ved.) n. Gillio, id. 72, di Lavrea, casalinga, corso Ponte Mosca, 16.

Bianco cav. Francesco, id. 55, di Ventotene, capitano a riposo, via Bazzanti, 7.

Fioris Maria (ved.) n. Calvi, id. 74, di Montoggio (Genova), agiata, via Garibaldi, 59.

Merlo Carlo, id. 57, di Montanaro, industriale, via S. Donato, 24.

Davico Teresa (ved.) n. Massaro, id. 65, di Torino, agiata, via Cavour, 52.

Verona Cristina (ved.) n. Parianeri, id. 77, di Valle Lomellina, agiata, via Mazzini, 35.

Roba Michele, id. 43, capo operaio, via Peyron Amedeo, 23.

Salario Margherita (ved.) n. Cerrico-Piccolini, id. 66, di Vigevano, agiata via Cavalchina, 15.

Vianino Teresa (ved.) n. Durnaglio, id. 68, di Torino, casalinga, via Roma, 31.

Bruny Clementina (ved.) n. Tournerl, id. 72, Torino, agiata, via Monginevro, 10.

Salaro Maria n. Lovria, id. 60, di Torino, agiata, strada Moncalieri, 136.

Isoard Giuseppina n. De Marchina, id. 40, di Milano, operaia.

Calosso Teresina n. Reagna, id. 68, Priocca, casalinga.

Dossetto Giuseppe, id. 23, di Torino, fattinal.

Emanuel Pietro, id. 28, di Torino, meccanico.

Pioletti Eugenio, id. 16, di Corio, studente.

Grandi Lorenzo, id. 37, di Villar Dora.

Re Giuseppa (ved.) n. Rastelli, id. 75, di Casalvolone, casalinga.

NB. Cova Amalia n. Lega, descritta nella nota del 7 corrente, leggasi invece Cova Amalia n. Lega.

Più 8 minori d'anni 40.

Totale complessivo 30, di cui 8 domiciliati, degli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 8.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gaigia Francesco, calz., con Cassino Giulia.

Bonardo Giacomo, barista, con Barresi Margh.

Origlia Carlo, operaio, con Prinzi Maria, casalinga.

Berrini Michele Mario, pretore, con Schiavazzo Nat.

Bonzado Martina, mutat., con Gonella Antonia.

Brino Giovanni, tabacc., con Garino Anna, tabacc.

Rossa Alessandro, impieg., con Palma Teresa.

Accornini Umberto, compositore tipografo, con Accomazzo Giuseppina.

Mongiardino Francesco, chim., con Barone Rosalia.

Marchelli Filippo, falegnam., con Carnero Anna.

Bertino Giuseppe, fornito., con Magliano Teresa.

Gazzano Michele, parrucch., con Bordone Rosa.

Inglese Emilio, mutat., con Fissi Luigia, camer.

Bertolotto Giuseppe, pallista, con Rimoux Teresa.

Magone Francesco, mutat., con Schiapparelli Vittoria, cameriera.

Pavesio Felice, calzolaio, con Capello Anna.

Bicchiani Alessio, guardia scelta di città, con Merlo Giuseppina, pettinatrice.

Peyronel Giovanni, pastore evangelico, con Jeanvoni Enrichetta.

Castelfranco Giulio, medico-chirurgo, con Tesco Rosa.

Castagna Giovanni, operaio, con Rizzo Anna.

Cantre Giuseppe, muratt., con Molino Maria.

Origlia Angelo, parbo, con Bonello Maria, cuoca.

Milanesi Paolo, impieg., con Casale Fiorina.

Battini Marco, fatt. past., con Gallino Maria.

Sola Alessandro, muratt., con Schiavano Domenica.

Morando Davide, cocchiere, con Colombo Vittoria.

Ricci Adriano, chimico farmacista, con Ferrando Angiola.

Rainero Giuseppe, macinato, con Crivello Margh.

Debenedetti Elkore, viaggiatore di commercio, con Ghicon Laura.

Migliarino Giuseppe, operaio, con Baldassano Luigia, sarta.

Simonetti Ernesto, maestro di musica, con De Maria Emma.

Olivari Luigi, con Pedrin Maria.

Capelli Emilio, marmista, con Quattrocchio Giuseppina.

Garella Eugenio, falegn., con Berreto Margherita.

Bello Pietro, vernic., con Bodella Francesca, cuoca.

Gois Pietro, industr., con Rossi Natalina, sarta.

Fantinido Carlo, fondit., con Capra Rosa, oper.

Ilaura Gaudenzio, meccan., con Cyprian Matilde.

Vergnano Giuseppe, meccan., con Vergnano Luigia.

Grevier Achille, geometra, con Cerreja Camilla.

Bombiardo Umberto, calzol., con Falabino Pasqualina, operaia.

Scroglini Marco, muratt., con Fornito Celestina.

Bertocchi Fulvio, trasv., con Rosso Margherita.

Frassi Filiberto, segretario d'ambasciata, con Ginatti Marcellina.

Ostenbero Giovanni, magaz., con Alfonso Angela.

Bandonese Marcello, industr., con Fiorelli Rosa.

De Bernardi Secondo, con Fenez Emma.

Ferraro Giovanni, inserv. music., con Ribona Anna.

Aprà Rodolfo, impiegato, con Borella Caterina.

Bianchi Riccardo, sarto, con Vizzo Teresa.

Cerrini Luigi, calzol., con Filaleni Vittoria, oper.

Giorgo Giacomo, impres. costruz., con Cassiogna Caterina.

Cernetto Carlo, falegn., con Lolli Maria, operaia.

Russo Giuseppe, pension., con Pecchio Anna.

Oddone Andrea, ferrov., con Demichelis Lidia.

Fava Antonio, muratt., con Palazzo Giuseppa.

Cal-Barra Antonio, muratt., con Mauro Giuseppa.

Palato Angelo, muratt., con Brignolo Felicita.

Cassile Francesco, tappezz., con Grio Anna.

Berra Francesco, conduttore, con Gria Anna.

Ferrero Tommaso, muratt., con Motta Maria.

Dutruel Domenico, impieg., con Zambruno Corinna.

Lupotto Ettore, rappresent., con Zanzari Beatrice.

Favaro Filippo, rappresent., con Vischi Corinna.

Maria Giuseppe, latt., con Bellocchio Maria.

Scagnariglio Giovanni, impieg., con Bosco Maria.

Massio Luigi, falegn., con Serafino Pasqualina.

Baltomeo Giuseppe, dauratt., con Canuto Maria.

Goffi Giuseppe, muratt., con Mosso Maria.

Bossi Giovanni, macchin., con Ameli Rosa, cuffaell.

Bonino Alessandro, macinat., con Ferraris Giuseppa.

Rosa Simone, meccan., con Gorella Luigia, oper.

Malfasso Sebastiano, stiller, con Gallo Clementina.

Tribuno Pietro, macchin., con Vigna Maria, oper.

Bonino Giuseppe, operaio, con Buria Maria, oper.

Bacchia Giovanni, meccan., con Gioda Giuseppina.

Balaire Luigi, segret., con Giolito Rosa, commessa.

Franco Carlo, impieg. ferrov., con Torelli Celest.

David Teodoro, impiega., con Andreanda Giuseppa.

Isollino Firmino, fabbro, con Ferreto Gemma.

Cremonesi Dante, industr., con Boel Olga.

Bonaria Cesare, industr., con Candeli Angelina.

Elena Angelo, industr., con Biangino Margherita.

Roggero Giovanni, panett., con Patrucco Teresa.

Savio Giuseppe, calzol., con Ridoro Margherita.

Pissetti Arnaldo, meccan., con Mandelli Vittoria.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 10 maggio — Per gli scambi superiori alle 100 lire da fare con certificati — Lire 100,50 (giornaliero).

Roma — Cambio antimeridiano Lire 100,50.

SPORT

AVIAZIONE.

Gli allievi del corso di navigazione aerea all'aerodromo di Mirafiori
Manissero vola su Torino

Ieri gli allievi del corso di navigazione aerea, tenuto dal prof. ing. Francesco Darbesio, presso la Scuola *chauffeurs* di Torino, accompagnati dal cav. uff. Cesare Goria-Gatti, presidente dell'istituzione, e dall'ing. E. Marengo, direttore, nella ora del pomeriggio si recarono all'Aerodromo di Mirafiori, negli *hangars* dell'*Asteria*, per assistere ad esperimenti di volo, a complemento delle lezioni impartite nel corso regolare dal predetto ingegnere.

All'Aerodromo di Mirafiori, dove era convenuta una folla d'invitati, fra cui molte signore, gli aviatori Romolo Manissero, su monoplano, e Giuseppe Rossi, su biplano, eseguirono splendidi voli. Gli emozionanti *virages* di Manissero entusiasmarono gli allievi, nonchè le sette personalità presenti, un cui notammo, tra uno stuolo di brillanti ufficiali, l'ing. Caproni, costruttore, il prof. Pavetti, il signor Sambuy, l'aviatore tenente Cagno, l'ingegnere Tasca, il cav. conte Dalla Chiesa, la signora e signorina Passerini, la signora Manisco, ecc., ecc.

L'aviatore Manissero alle 18,45 partì dall'aerodromo, e chiuse la giornata con una splendido e prolungato volo su Torino.

Echi di cronaca sportiva

Per le Grandi Corse Ippiche

Lo sport ippico avrà domani tre grandi manifestazioni contemporanee a Milano, Roma e Firenze. Tutte e tre le riunioni si annunciano molto interessanti per dotazione di premi e numero di concorrenti, si che il giuoco si presenta molto aperto in tutte la varie prove. Gli appassionati potranno partecipare al *bookmaker*, rivolgendosi, come al solito, sino alle ore 15 di domani, presso il Bureau Feigel e Bignardi (Galleria Subalpina piano 1.o).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 maggio 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 8: 730,3 — Ore 15: 728,4 — Ore 21: 730,1.

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 23,9 Minima + 15,1

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + 24,0
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 14,0

Stazione termometrica Barolati (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 10 + 24,0
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 13,4

13 maggio 1912. — Il sole sorge alle ore 5, minuti 1; tramonta alle ore 19, minuti 48.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura nelle 24 ore max.	min.
Genova	19.8	15.7	1/4 nuv.	Pietroburgo		4.0
Milano	27.0	14.0	sereno	Odessa		8.1
Brescia	26.9	14.6	»	Amburgo		9.0
Verona	20.4	14.2	1/2 cop.	Vienna		12.9
Bologna	22.8	15.2	1/4 nuv.	Trieste		15.8
Ancona	24.0	17.8	1/4 nuv.	Madrid		10.0
Livorno	22.0	15.0	coperto	Alessandria		17.5
Firenze	25.0	14.2	»	Parigi		12.1
Roma	23.6	13.7	sereno	Nizza		12.6
Bari	19.4	14.6	1/2 cop.	Ginevra		10.2
Napoli	21.5	15.1	sereno	Costantinopoli		—
Palermo	23.4	9.8	1/4 cop.	Malta		17.0
Messina	22.8	14.0

ULTIME NOTIZIE

I prossimi incontri di diplomatici e regnanti

Il viaggio di Berchtold a Berlino -- Sazonoff ambasciatore a Roma?

(Servizio speciale della STAMPA)

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

Si annunzia una serie di viaggi di diplomatici e di coronati. Tra essi sono notevoli il prossimo viaggio del ministro degli esteri austro-ungarico, conte Berchtold, a Berlino, e la venuta a Vienna del Re di Bulgaria. Il ministro degli esteri austro-ungarico si recherà il 25 prossimo a Berlino per presentarsi all'Imperatore, a far conoscenza col cancelliere dell'Impero e col segretario di Stato per gli esteri.

A questo viaggio non bisogna dare una eccessiva importanza politica. E' consuetudine ormai nota e praticata da lungo tempo che ogni nuovo ministro degli Esteri delle Potenze della Triplice, dopo la sua nomina, visiti gli alleati. Il conte Berchtold non era ancora stato a Berlino come non è ancora stato a Roma e comincia colla sua visita a Guglielmo II a disimpegnare un dovere di protocollo. Naturalmente l'attuale situazione politica internazionale rende particolarmente interessante il viaggio del ministro austro-ungarico degli Esteri. Egli va a Berlino mentre si sta di nuovo vivacemente dibattendo la questione dei rapporti anglo-tedeschi sollevata col movimento diplomatico che si va manifestando in Germania e mentre la guerra Italo-turca prosegue senza che le Potenze neutrali vedano quale ne sarà la conclusione. In tali condizioni si può facilmente immaginare che l'incontro del ministro austriaco con l'Imperatore Guglielmo e coi più alti uomini politici tedeschi sarà accompagnato da una discussione sugli attuali problemi della politica internazionale. Non sembra però, secondo quanto apprendo da buona fonte, che il conte Berchtold abbia qualche missione politica speciale o porti in Germania nuove idee politiche sulla situazione. Posso anche assicurarvi che non vi è nulla di vero nelle voci, che corsero qua e là in questi giorni, su una iniziativa della diplomazia austriaca per una ripresa della azione comune delle Potenze nella guerra di Tripoli. Nelle condizioni attuali, vi è da credere che l'Austria non muterà la sua attitudine di neutralità e non tenterà neppure di influire in qualche modo sulla fine delle ostilità. Finora l'attitudine dell'Austria nel problema dell'intervento delle Potenze è stata assolutamente subordinata all'attitudine delle altre Potenze. Con ciò, come vi ho detto, non bisogna dare speciale significato al viaggio di Berchtold. Uno scambio più diretto di vedute tra gli uomini politici dirigenti delle due Potenze alleate, può tuttavia contribuire a rischiarare la situazione diplomatica rispetto alla nostra guerra.

Anche al viaggio, che s'annunzia, del Re e della Regina di Bulgaria, non si deve attribuire un grande significato politico. Le relazioni tra la Bulgaria e l'Austria, come ha dimostrato chiaramente il recente «exposé» del conte Berchtold, sono assai cordiali. Di più, lo Czar Ferdinando di Bulgaria ha molte delle sue tradizioni personali e politiche rivolte all'Austria. Perciò egli viene volentieri quando può a Vienna. Ha quando egli ha assunto il titolo di Re è già venuto tre volte. Questa volta il suo viaggio avrà uno speciale carattere ufficiale perchè sembra che il Re sarà accompagnato, secondo quanto si sa, dal ministro presidente e ministro degli esteri Geschoff e dal suo aiutante generale Markow e dal capo del Gabinetto segreto Dobrovic.

L'espulsione degli italiani da Smirne

e le cattive condizioni economiche della Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

L'ufficiosa «Neue Wiener Tageblatt», occupandosi in una nota delle voci corse della prossima espulsione degli italiani da Smirne, dimostra il malcontento dei circoli austriaci e conferma le cattive condizioni economiche e finanziarie della Turchia. Il giornale scrive: «La notizia, secondo cui il Governo turco avrebbe deciso di espellere tutti gli italiani da Smirne, è di quelle che aggravano di nuovo sensibilmente la situazione commerciale di questo importante porto dell'Asia Minore. Secondo recenti notizie, il movimento degli affari che ogni anno in primavera è molto vivace, si dimostra ora molto fiacco. Mancano completamente i grandi contratti ed i commessi viaggiatori non possono ricevere che una piccola parte della solita ordinazioni. Anche il commercio al dettaglio presenta una grande depressione ed in tutti i rami del commercio vi è molta difficoltà per gli incassi. L'elemento italiano ha una grande importanza nel commercio di Smirne e rappresenta spesso importanti ditte austriache cosicchè anche il nostro commercio verrebbe gravemente colpito dalla espulsione degli italiani».

L'azione navale nell'Egeo

considerata a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

Sulle operazioni della flotta italiana nell'Egeo qui a Londra regna il mistero. Finora solo il corrispondente dell'«Echange Telegraph» manda da Filippopoli che la nostra squadra cominciò i preparativi per il bombardamento di Chio. Commentando la situazione in Oriente, lo «Spectator» fra l'altro scrive: «E' fuori di dubbio che appena la cattura di Rodi e l'attività generale degli Italiani nell'Egeo saranno conosciuti in Macedonia e in Albania, queste notizie avranno un effetto molto incoraggiante per gli insorti. I greci delle isole dell'arcipelago simpatizzeranno all'umanità per gli italiani».

Il convegno del Kaiser

con Marschall ed i ministri al castello di Carlsruhe

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, notte.

Il Kaiser è arrivato oggi a Carlsruhe alle 10,30. Erano ad attenderlo alla stazione il Granduca e la Granduchessa di Baden nel cui Castello l'Imperatore è ospite. Vi era anche alla stazione il Cancelliere Bethmann Hollweg, che era giunto a Carlsruhe poco prima con Kiderlen, ministro degli esteri e Marschall. Questi due ultimi, però, non si recarono a ricevere il Kaiser.

Nel pomeriggio ebbe luogo un colloquio tra il Kaiser, Bethmann Hollweg, Kiderlen e Marschall, nel quale probabilmente fu decisa la nomina di Marschall ad ambasciatore a Londra.

A questo proposito, oggi, la «Gazzetta di Colonia» pubblica da Berlino questo telegramma ufficioso:

«Poichè l'imminente ritiro dell'ambasciatore conte Metternich è già annunziato ufficialmente ed anche non vi è alcun dubbio che Marschall sarà il suo successore, si può sicuramente affermare che l'attuale inviato ad Atene, Wangenheim, è considerato come il successore di Marschall nell'ambasciata di Costantinopoli».

La missione di Marschall a Londra e la pace europea

Oltre questa nota, un'altra semi-ufficiosa è oggi pubblicata dal «Lokal Anzeiger» il quale scrive:

«Non è da meravigliarsi che il barone Marschall abbia rinunziato solo dopo matura riflessione ed alquanto indugio alla brillante posizione ed ai quasi principeschi onori di ambasciatore imperiale a Costantinopoli per assumere l'onorifico, ma certo non facile compito, di condurre il riavvicinamento anglo-tedesco, solo per metà compiuto, ad una ultima conclusione. Ma oggi noi osiamo dire che ogni si è deciso alla difficile missione, non solo con pura coscienza, ma con giovanile entusiasmo per recare alla sua patria quei servizi che da lui essa attende. L'Inghilterra saprà apprezzare che noi leggiamo un uomo da Costantinopoli, che rappresentava nostri importantissimi interessi nel Bosforo e lo mandiamo col ramo d'ulivo oltre il mare del Nord.

«Marschall parte da Costantinopoli con la convinzione che i nostri interessi sono in buone mani anche col nuovo ambasciatore, che possiede una notevole esperienza orientale; egli parte con la convinzione che il paese, nella cui capitale egli ha esplicato la sua attività durante gli ultimi dieci anni, ha fatto in questo tempo un importantissimo progresso, e che, nonostante l'influsso nocivo della guerra, la situazione economica e militare della Turchia oggi è migliore che alcuni anni fa. E' questa una notizia, che nell'interesse dei grandi capitali collocati in Oriente deve essere salutata con soddisfazione. L'invio di Marschall a Londra dimostra a tutto il mondo la serietà degli sforzi tedeschi per venire ad un buono e durevole accordo con l'Inghilterra, naturalmente col pieno mantenimento della nostra autorità. Il nuovo annuncio di questo fatto rinnoverà le speranze sul mantenimento della pace in Europa, e se il successore di Metternick dovesse riuscire a coronare la sua operosità stabilendo fiduciose relazioni tra le due nazioni l'Europa respirerà più liberamente, e tutti gli amici amici della civiltà e del progresso benedirannno con la Germania e l'Inghilterra il suo lavoro».

Fu opportuno il richiamo di Marschall?

La parte tedesca non si potrebbe essere più cordiali di così. Anche la stampa ufficiosa dedica lunghi articoli elogiativi a Marschall, facendo comprendere di quanto importanza sia ora la sua andata a Londra. Così, un deputato al Reichstag pubblica nella *National Zeitung* uno studio sull'opera esplicata da Marschall in Turchia, dicendola un capolavoro politico. E il corrispondente della *Gazzetta di Francoforte*, che è noto in quali rapporti di stretta amicizia sia con Marschall, invia al suo giornale un articolo in cui è compendiata tutta l'attività dell'intelligente ambasciatore, ma in cui è bene notare questa frase, che certo non fu scritta senza intenzione: «Se il richiamo di Marschall nell'attuale momento in cui la posizione tedesca in Turchia sembra più che mai esposta, sia opportuno, lo dirà solo l'avvenire». Questa frase potrebbe avere un grande valore, poichè potrebbe essere la vera espressione del pensiero dello stesso Marschall. Questi si è allontanato da Costantinopoli e si reca ora a Londra proprio con quel giovanile entusiasmo di cui parla oggi il *Lokal Anzeiger*? Certo, qualcuno qui lo mette in dubbio, e la storia postuma di questo cambiamento di ambasciatori ci potrà forse riservare qualche sorpresa, nella quale il conflitto italo-turco non vi farebbe una parte secondaria.

Gli ottimi esperimenti di tiro al bersaglio dell' "Orion,,

(Servizio speciale della Stampa).

Weymouth, 11, notte.

Il «dreadnought» «Orion» ha fatto ieri eccellenti esercizi di tiro. Il bersaglio su cui veniva a stato letteralmente crivellato di colpi. Venti colpi su venticinque avevano colpito il bersaglio. Re Giorgio, che assisteva al tiro, espresse al capitano le più calorose felicitazioni.

Sazonoff ambasciatore a Roma?

Berlino, 11, notte.

Si assicura da Pietroburgo che il ritiro dell'ambasciatore russo a Roma sarebbe già deciso e che al suo posto sarebbe nominato l'attuale ministro degli Esteri, Sazonoff.

Missione turca

presso i principali Governi d'Europa?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, notte.

Un giornale di Berlino, noto per la sua italofobia e per le sue rivelazioni anti-triplicista, il *Berliner Zeitung am Mittag*, scrive: «In questi circoli bene informati si dice che la Turchia avrebbe intenzione di inviare una missione speciale a Berlino, a Vienna, a Parigi e possibilmente anche a Londra. Questa missione avrebbe il compito di documentare parecchie misure prese dall'Italia dallo scoppio delle ostilità, misure che dànno seriamente a pensare dal punto di vista del diritto internazionale e di solevare contro l'Italia la più fiera protesta.

Un'inchiesta del Governo svizzero

per l'inopportuno articolo di un giornale italiano di Lugano

Bellinzona, 11, sera.

I giornali della sera pubblicano un dispaccio dell'Agenzia telegrafica svizzera, in cui si dice che le autorità federali hanno ordinato una inchiesta contro il *Giornale degli Italiani*, edito a Lugano, per un articolo pubblicato sabato scorso e ritenuto offensivo per la Svizzera. L'autorità federale sembra disposta a perseguire i responsabili o il giornale stesso a seconda dei risultati dell'inchiesta. Questa notizia, sulla cui sostanza ho avuto subito conferma da due fonti autorevoli, ha destato un vivo senso di stupore.

Il *Giornale degli Italiani*, organo settimanale, ha avuto la sua origine da un comizio tenuto tra regnicoli in Bellinzona sullo scorcio dell'anno passato contro una insulsa quanto stomachevole pubblicazione del Regno, un settimanale di Lugano, dove l'Italia era designata come una esportatrice in Libia di miseria economica e morale. L'autore, od il maggior responsabile di quella pubblicazione, era un pubblico magistrato ticinese, coprente ancora oggi la carica di pretore in Lugano. La protesta fu raccolta dalla grande maggioranza degli italiani e nacque il loro giornale, che doveva essere un organo delle numerose colonie e società in difesa dei regnicoli qui residenti e nello stesso tempo un mezzo per risvegliare e mantenere vivo in loro l'amore di Patria e l'orgoglio nazionale. Con questo scopo il *Giornale degli Italiani*, redatto da buone penne, nacque lo scorso Gennaio, popolarizzandosi subito e rendendosi interessante, pur mantenendosi sopra una linea di condotta, che non poteva urtare i riguardi ed i doveri degli ospitati dovuti verso il paese ospitale. Solo da parecchi numeri si andava agitando dalle sue colonne una campagna contro quella che è realmente o sembra essere la minaccia di un imperante germanismo svizzero verso l'italianità del cantone ticinese, preso di mira come una porta aperta attraverso la quale ferire l'Italia stessa. Precisamente nell'ultimo numero l'accusa e la difesa contro tale pericolo apparvero in modo aperto coll'incriminato articolo intitolato: «*Quel che vogliamo dalla Svizzera*». L'articolo finiva ponendo questo dilemma: «O la Svizzera disarma contro l'Italia o l'Italia dovrà armarsi contro la Svizzera». L'opportunità dell'articolo e la sua fondatezza parvero assai dubbi a molti tra gli stessi italiani. L'inchiesta è destinata malauguratamente a gettare un sempre maggior senso di pena nella colonia italiana ed anche nell'ambiente ticinese.

Una conferenza

che provoca una dimostrazione d'italianità a Basilea

Basilea, 11, notte.

La nota scrittrice e conferenziera Amy Bernardi, venuta appositamente da Roma, ha dato stasera la sua conferenza «Amore di terra lontana». Presente tutta la colonia italiana, la conferenziera ha ricordato il nome d'Italia ovunque si impianti una nuova, ovunque si coltivi un campo. Ma anche lontano l'emigrato non dimentica la sua patria e vive sempre colla dolce speranza del ritorno. Accenna quindi alla nostra ardita politica coloniale degli ultimi anni, esaltando la conquista della nostra nuova colonia ed il valore dei nostri soldati. La chiusa della conferenza entusiasmò vivamente il pubblico ed offrì occasione ad una nella dimostrazione di italianità e di simpatia per la gentile conferenziera.

Anche il maltempo

fa ritardare lo sgombro dei Dardanelli dalle mine

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

L'*Agenzia Reiziel* ha da Costantinopoli: «Si annunzia sull'autorità dell'ambasciatore russo che i Dardanelli non saranno riaperti prima di marzo prossimo. Il lavoro di sgombero dello stretto dovette essere sospeso in causa del cattivo tempo. Finora soltanto venti mine sono state rimosse, le quali coprivano un miglio di canale. Molti altri vapori sono giunti dal Mar Nero, accrescendo l'aggiomerazione del Bosforo. Domande di danni vengono inoltrate al Governo turco. Per ciò che riguarda le perdite subite dagli esportatori di grano russi, questi danni sono calcolati a dodici milioni e mezzo. Le perdite subite dagli armatori inglesi si fanno ascendere a 400,000 franchi».

Questo dispaccio è confermato in parte dal seguente dispaccio giunto dall'agente della Compagnia Lloyd a Costantinopoli: «Causa il cattivo tempo, le operazioni pel ritiro delle mine vennero sospese giovedì e ripresa ieri. Parecchi giorni saranno ancora richiesti prima che il canale sia navigabile».

L'importanza della presa di Lebda

Le nuove posizioni fortificate

(*Nostra corrispondenza particolare*).

HOMS, 10 maggio.

(Telegrafato da Tripoli, 11).

Dopo la fiera giornata della presa di Lebda il nemico, evidentemente demoralizzato, disperso e decimato, si è ritirato verso Kussmint o Sliten, lasciando pochi arrampicati a continuare i loro vani tentativi per recarci qualche molestia. Le grandi perdite, avute durante la giornata per noi gloriosa, e cagionate specialmente dal meraviglioso, furioso imperversare delle nostre grosse artiglierie dal Mergheb e da Homs e dalle artiglierie mobili subito piazzate a Lebda, oltrechè dalla nuova sconfitta riportata nell'insensato attacco notturno, contribuirono naturalmente a farlo desistere da ogni ulteriore speranza. Cosicchè le opere di difesa poterono procedere a Lebda e sul monte Hammangi con una relativa calma.

L'ammirevole celerità dei nostri soldati nel costruire trincee e ridotte, fece in modo che l'assalto notturno, per quanto tentato nella notte medesima dell'avanzata, il infranse contro saldi ripari e non raggiunse altro effetto che aumentare le perdite del nemico già rilevanti, come pure essa compì il miracolo che in soli tre giorni sul monte Hammangi sorgesse una grande ridotta inespugnabile e le Montagnole Rosse fossero saldamente munite. Le altre ridotte erette tra le rovine di Lebda sono anche più comode ed estetiche, perchè alla loro costruzione concorsero numerosi ed enormi massi che costituiscono l'antica «Leptis Magna».

Più particolari vengo a conoscere intorno all'avanzata e meglio mi convinco della grande e sicura nitidezza e dell'audacia del piano strategico del generale Reisoli e dell'eroica condotta e disciplina delle colonne Maggiotto e De Albertis, che lo attuarono rigorosamente. Lo slancio irresistibile dei bersaglieri fu pari al saldo valore dell'89.o, del 37.o e del 6.o fanteria, che occuparono ogni punto stabilito e vi si rafforzarono prestamente.

Oggi che anche Lebda è nostra, Sliten e Mesrata si trovano tagliate fuori dalla libertosa e feracissima Mesellata, fonte di ogni lucro e vita pei mercati bisettimanali di Kussanat e per la produzione dei campi. Le carovaniere sono completamente e assolutamente a nostra discrezione, perchè efficacemente battute dalle nostre artiglierie. Gli informatori non fanno che rilevare tale stato di cose e affermano che le forze nemiche intorno ad Homs sono ridotte ai minimi termini.

Gli arabi cominciano a convincersi della nostra incontestabile superiorità. Quelli che non possono ancora defezionare ritirano nell'interno. E' per questo che dal 3 in poi le giornate e le notti intorno a Lebda passano tranquille, anzi, come suol dire il colonnello Maggiotto, rigorosamente tranquille. E' passato il tempo in cui gli arabi si lasciavano suggestionare dai turchi tanto da credere in buona fede che fosse facile ricacciarci in mare, come fecero nella notte dal cinque al sei, che avevano mandato a chiedere a Sliten grosse funi onde trascinar via i cannoni conquistati.

Oggi un centinaio di armati, che si trovano ancora a sud-est del Mergheb si limitarono a recar qualche molestia alla ridotta «Gelfè», che trovasi sulla linea degli avamposti. Questa ridotta, prima occupata da un battaglione di bersaglieri, deve dare ogni giorno un plotone di gran guardia, che occupa la ridottina «Torio». Tale plotone rientra poi ogni sera, non cuando completamente la ridottina. Ebbene quasi ogni mattina nei primi giorni e dopo l'occupazione di Lebda, pochi arabi a senza serie intenzioni si nascondevano nelle enfrattuosità dell'undi che scorre sotto le ridotte ed aprivano il fuoco appena le pattuglie dei nostri si mostravano. Tale fuoco mai diretto più aveva apparenza di dimostrare in qualsiasi maniera la presenza del nemico che altra ragione di serio attacco. Ma anche questo divertimento durò poco, chè le artiglierie della ridotta «Gelfè» e gli obici dal Mergheb fecero passare il desiderio agli arabi di abbandonarsi a tali dimostrazioni impotenti.

Alle 7 di mattina il generale Reisoli si recò in automobile a Lebda a visitare le opere di fortificazione, e ne rimase vivamente soddisfatto. Il generale, scesa di automobile, si recò ad osservare le ridotte e si congratulò vivamente coi vari comandanti. Nella ridotta Maggiotto, eretta sul monte Hummangi, il generale Reisoli disse poche efficaci parole, congratulandosi col colonnello Maggiotto per lo slancio e l'eroismo dei bersaglieri. Affermò, poichè la rapidità della nostra conquista ci conduce là dove i nostri padri erano stati, imponendo la loro civiltà meravigliosa e lasciandone così durature ed ammirabili vestigia da resistere per secoli ad ogni opera deleteria di tempo e di dominazione barbarica.

I camions ed i carri, ed i convogli di muli fanno il servizio di rifornimento, che procede inappuntabilmente. Gli alpini lavorano indefessamente alla costruzione di una linea ferroviaria a Decauville, che è quasi terminata. Essa unirà Lebda ad Homs e faciliterà ogni servizio e le comunicazioni.

Homs va acquistando l'aspetto di una grossa borgata piena di movimento e di vita. I lavori del porto sono cominciati ed anche adesso stazionano dinanzi alla cittadina bianca numerosi piroscafi, che concorrono a caratterizzare festevolmente la risurta della città, che trovano abbandonata e desolata.

DE ANGELIS.

A una suora benemerita

della pubblica salute

Roma, 11, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale il Re, su proposta del ministro dell'interno, on. Giolitti, conferisce alla suora Clelia Vigni, superiora delle suore addette all'Ospedale di Alba, la medaglia d'argento al benemeriti della salute pubblica.

Gli attentati dei rivoluzionari macedoni

Bombe che dovevano uccidere il ministro turco

Vienna, 11, notte

I rapporti dei consoli austriaci sulla situazione macedone dimostrano che in quel paese vi sono molti torbidi, e confermano esaurientemente le informazioni del vostro inviato speciale nella penisola balcanica, il quale aveva già a suo tempo annunciato un mutamento di tattica nei rivoluzionari bulgaro-macedoni, e l'inizio di un'azione terrorista a base di bombe.

Sugli ultimi episodi di questa azione terrorista si apprendono i seguenti particolari nei circoli bene informati di Vienna.

Sulla strada tra Okrida e Resina i rivoluzionari bulgari avevano preparato un attentato contro la Commissione delle suddette riforme, capitanata, come si sa, dal ministro turco degli interni. I bulgari avevano preparato l'esplosione di due bombe sotto un ponte, che la Commissione doveva attraversare. Contemporaneamente, una banda appostata doveva piombare sulla carovana per chiuderle ogni via di scampo. Questo piano venne tuttavia svelato da un traditore. L'Autorità turca si affrettò ad inviare soldati e gendarmi, che riuscirono a sequestrare sotto il ponte un pacco contenente otto chilogrammi di dinamite ed una bomba d'acciaio con accenditore elettrico.

Ismail sbarca a Liverpool

tra gli applausi degli inglesi

Londra, 11, notte.

Insieme con gli altri superstiti del *Titanic*, è giunto oggi a Liverpool sopra il vapore *Adriatic* il presidente della «White star line» signor Bruce Ismail, che in America fu fatto segno agli attacchi. Egli appariva felicemente assai abbattuto. Molta folla si era assiepata lungo il molo per assistere allo sbarco. Appena Ismail apparve, la moltitudine scoppiò in un vivo applauso, agitando cappelli e fazzoletti. Egli rispose al saluto della folla sollevando il cappello più volte. A spiegare questa straordinaria accoglienza bisogna pensare che il pubblico inglese simpatizza subito con chiunque sia fatto segno ad attacchi eccessivi ed ingiusti. Appena risultò che Ismail ne era vittima in America, una grande parte del pubblico inglese fu subito in suo favore. Una folla di «reporters» tentò di avvicinarlo non appena arrivato, ma egli declinò qualunque intervista, dicendo di essere molto stanco e riservandosi di dire tutto quello che deve alla Commissione di inchiesta inglese. Una nuova manifestazione di simpatia venne fatta oggi ad Ismail quando prese il treno per Londra.

NOVITA' TEATRALI

Il "Trittico umano,,

di E. A. Berta

(*Roma — Teatro Valle*).

Roma, 11, notte.

La Compagnia Reiter-Carini ha rappresentato stasera, per la prima volta, al teatro Valle, il *Trittico umano*, di E. A. Berta.

Il lavoro.

Trittico umano è una specie di trilogia, di cui la prima parte si svolge nell'epoca lontanissima dell'età della pietra, e l'ultima nei tempi presenti. La seconda avviene nei secoli di mezzo, nel 1200. In questi tre momenti del «divenire umano» il Berta ha fissato le sue tre azioni, insieme legate da un sottilissimo nesso concettuale. Che cosa egli abbia voluto fare, ce lo dice il prologo, figurato nella persona dello *Storico*, che è, anche, per tutto il primo atto, il narratore — come nella Bibbia — di ciò che accade: i personaggi, infatti, del primo quadro, i primi rappresentanti del genere umano, i rozzi troglodìti, evoluti sui coli preistorici dalle bestie, hanno, come privi ancora di favella, lo «Storico» per loro interprete sulla scena. Intenzione dell'autore fu dunque quella di sorprendere l'Uomo nella sua prima culla

erce d'un dramma, eterno dramma che si rin- [nova
ah sempre, a traverso i secoli, e che prova
come fra il Tragicdia e l'uom che vive adesso
non c'è divario alcuno. L'Uomo è sempre lo [stesso;
la sua psicologia — base fondamentale
de' suoi atti non muta. E sempre fatì e quale,
Muton le contingenze della vita, ma in fondo
l'Uomo d'oggi è sempre quello che primo venne [al mondo.
Chi nell'amor lo tuffila e negli averi, uccide,
come uccideo quell'altro che primo il sole vide.
Ed è quest'elevismo inflessibile e strano
che offre materia e forma per il Trittico [umano.

Il Berta risale nel primo quadro all'età della pietra, e pone il dramma, che si rinnova nel tempo, fra i tre esseri: l'uomo, la donna, il nemico biondo: esseri primordiali, nei quali la psiche umana opera già con le sue leggi eterne. L'uomo e la donna, che abitano, in questo primo quadro, le caverne, che si arricchiscono di velli lanosi, e aguzzano le selci ai loro usi, hanno già gli istinti dei futuri discendenti. Lo «Storico» sulla scena ne descrive i sentimenti, ne commenta e ne illustra la muta azione mimica. Tutta la prima parte del *Trittico* è essenzialmente un alternarsi e variare monologo di quest'unico personaggio parlante, che indica agli ascoltatori le diverse fasi tra cui passa il dramma primordiale. Tra l'uomo e la donna, progenitori dell'umanità, sireti l'uno all'altro dal divino sentimento d'amore, passa la figura del «nemico biondo», che turba e allena a sè i desiderii della donna. Il primo dramma umano dell'eterno triangolo coniugale è iniziato: e finisce naturalmente con una tragica conclusione: l'«Uomo» si getta sul «nemico biondo», che attenta alla sua felicità, al suo dominio sulla donna, e gli ha ghermito, per di più, un capretto, e l'uccide. Così l'amore, la gelosia, la passione del possesso, la vendetta mettono le basi del primo dramma tra gli uomini.

E sono esse pure le passioni che ferveranno nei secoli dopo, e infiocchiscono l'un essere contro l'altro nei due seguenti quadri scenici del Berta.

Nel secondo, siamo in pieno medioevo: nel 1200; tema del dramma è la vendetta di un vecchio barone, che fa uccidere il figlio di un nobile rivale, che un giorno rapì a lui la moglie e gli usurpò alcune terre. Nel terzo, ai tempi nostri, il tema è ancora sempre il dramma dell'amore, del tradimento, dell'adulterio coniugale, complicato con la passione dell'oro, del denaro, della potenza industriale. Un banchiere, tradito dalla moglie per chi potrebbe essere suo avversario nel campo della potenza mercantile, gitta, per vendicarsi, l'amante in rovina, e lo spinge ad uccidersi.

Questi sono i tre motivi, ridotti alle loro più semplici espressioni, dei tre drammi ciclici: *La Pietra, Il Ferro, L'Oro*, che vengono a comporre il *Trittico umano*.

Il successo

Quanto lavoro di Berta ha ottenuto al Valle grande sera un simpatico successo. Alla rappresentazione assistevano molti uomini politici, tutto il mondo letterario della capitale. Si sono avute due chiamate agli attori e due all'autore alla fine del primo atto; una all'autore ed una agli attori alla fine del secondo, una chiamata complessiva alla fine del terzo. Il lavoro si giudica molto originale, specialmente nel primo atto, dove l'autore è riuscito a portar in scena le passioni delle popolazioni troglodite senza cadere nel ridicolo. Il lavoro si replicherà.

Il successore di Pascoli

nella cattedra che fu di Carducci

Roma, 11, notte.

I giornali hanno da Bologna, che si è adunata colà la Facoltà di filosofia e lettere per la designazione definitiva del successore di Giovanni Pascoli. Dopo lunga e vivace discussione, si è proceduto alla votazione, e con un voto di maggioranza la Facoltà ha deciso di proporre il trasferimento da Messina a Bologna del professore Michele Barbi, il quale si trova attualmente in aspettativa per motivi di salute. Si attende ora la decisione del ministro della pubblica istruzione, il quale, essendo mancata la unanimità dei suffragi, potrebbe domandare alla Facoltà una nuova convocazione. Il prof. Barbi è nativo di Sambuca Pistoiese.

Festose accoglienze

ai reduci dalla Libia

A Verona

Verona, 11, notte.

Questa mattina alle ore 10,50, accolti da una folla entusiasta, sono arrivati 370 soldati reduci da Bengasi, appartenenti al 79° e 80° fanteria ed al 10° bersaglieri. Alla stazione si trovavano a riceverli oltre alle musiche e a tutti gli ufficiali dei rispettivi reggimenti, il comandante del Corpo di armata, generale Ragni, il comandante della Divisione, generale Porro, altri generali ed autorità. Appena i soldati scesero dal treno, venne formato un lungo corteo composto di parecchia migliaia di persone, che con continue grida ed entusiastiche acclamazioni accompagnò i reduci alle rispettive caserme.

A Venezia

Venezia, 11, notte.

Stamane sono arrivati 168 soldati reduci dalla Libia, appartenenti al 57° e al 79° fanteria. A ricevarli alla stazione erano gli ammiragli Gerelli e Cagni, il maggiore generale Elia, il sindaco conte Grimani, le autorità cittadine, moltissimi ufficiali di terra e di mare e grande folla. Sotto la stazione era schierata una compagnia d'onore del 71° fanteria con bandiera e musica. Un immenso entusiastico grido di: Viva l'Italia! Viva l'Esercito! Viva la Libia! ha accolto il treno in arrivo. I soldati scesero scesi dal treno vennero fatti segno a cordiali manifestamenti di affetto. L'ammiraglio Gerelli ed il generale Grimani hanno rivolto ai soldati parole inneggianti alla campagna di Libia e ai compagni che sono rimasti colà, inviando loro un entusiastico saluto ed un augurio di vittoria. Dopo i discorsi, i soldati, seguiti dalla folla plaudente, sono usciti dalla stazione, recandosi al ricovero militare, ove è stata offerta loro un'abbondante cena.

A Padova

Padova, 11, notte

E' arrivato il primo scaglione di 300 soldati reduci dalla Tripolitania, appartenenti al 57° fanteria. La città era imbandierata. I negozi erano chiusi. Molte associazioni e grande folla stazionavano alla stazione ed hanno seguito i reduci acclamandoli fino alla caserma.

Cade dal carro e muore sul colpo

Asti, 11, notte.

Stamane, per tempo, la negoziante ambulante di stoppa Perlino Annetta fu Carlo, di anni 45, maritata con tal Bussolino Michele, da Tigliole d'Asti, era partita dal suo paese per recarsi al mercato nella nostra città. Essa era giunta, a piedi, alla stazione ferroviaria di San Damiano, allorchè un'altra donna di Tigliole, Abrardi Maddalena, moglie del tabaccaio, che era avviata per la stessa direzione sopra un carro a molle, la invitò a salire sul veicolo. Le due donne procedettero senza incidenti sino alla frazione Bricco Fassio, del nostro Comune; quivi la ruota sinistra del carro si staccò dall'asse, e le due viaggiatrici furono travolte nella caduta. L'Abrardi rimase incolume; la Perlino invece riportò ucciso sul colpo, per una grave lesione al capo.

L'assolutoria degli accusati

nel processo per l'omicidio di Castellinaldo

Asti, 11, sera.

L'udienza di stamane del processo Toppino si è stata interamente occupata dall'arringa difensionale dell'avv. Vincenzo Calissano di Alba. Nell'udienza pomeridiana parlò l'avvocato Bartolomeo Bottino, pure di difesa, della nostra città. Dopo il riassunto del presidente cav. Luigi Teodoro Masera, i giurati, dopo circa mezz'ora di permanenza in camera di deliberazione, sono rientrati con un verdetto di assolutoria, in base al quale il Morello venne subito scarcerato; il Cavallo, come si sa, era a piede libero.

La scoperta di un'associazione a delinquere

nel Biellese

Biella, 11, sera.

La mattinata dei giornali ha registrato, nei giorni scorsi, una serie di reati contro la proprietà e specialmente svaligiamento di ville, dovuti senza dubbio ad una banda di malfattori, che aveva scelto il Biellese a teatro delle sue gesta.

In seguito ad una inchiesta compiuta dal delegato di P. S. Papi Ottorino, coadiuvato dal maresciallo dei carabinieri, Bruni, vennero tratti in arresto certi Canepare Giovanni, Nespolo Renato, Novarese Mario e Borgia Pietro, i quali sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria sotto la grave imputazione di associazione a delinquere.

Intanto, sin da ieri i carabinieri avevano già tratto in arresto il pregiudicato Ernesto Mercandino, d'anni 23, quale sospetto autore del furto alla villa Scotti, di Gaiflone. In casa dell'arrestato vennero sequestrati una rivoltella e un binoccolo che credesi quelli rubati nella suddetta villa. Un altro arresto venne pure operato nella persona del pregiudicato Zegna Mario, d'anni 20, nativo di Occhieppo Superiore. Lo Zegna è fortemente indiziato, unitamente a certo Vittino Bartolomeo, un altro veterano delle carceri, di aver svaligiato la villa al Vandorno, bottino buona parte della refurtiva (materassi, lenzuola ed altri indumenti) è stato ritrovata e sequestrata dai funzionari.

Ciclista torinese vittima di un investimento

nei pressi di Alessandria

Alessandria, 11, sera.

Una grave disgrazia è accaduta ad un giovane ciclista torinese, certo Pietro Rossi, d'anni 20. Il Rossi, proveniente da Genova e diretto a Torino, nei pressi del cascinale Costa ha urtato violentemente contro un carro, riportando gravi ferite, così da morirne poco dopo. Non si sa con precisione come s'è svolta la disgrazia, e se v'è della responsabilità da parte del carrettiere, che si è allontanato ed è rimasto per ora sconosciuto.

Frana di pietre

che travolge e schiaccia un operaio

Verona, 11, sera.

Una grave disgrazia è accaduta stamane nel vicino paese di Sant'Ambrogio di Valpolicella. In una cava di pietre stavano lavorando alcuni minatori. Ad un tratto, non si sa precisamente per quale causa, una mina, a cui era adibito l'operaio Giuseppe Bonzini, di anni 40, esplose. Il disgraziato venne lanciato a parecchi metri di distanza e travolto sotto un cumulo di pietre. Numerosi suoi compagni di lavoro accorsero immediatamente per soccorrerlo, e dopo lunghe ore di faticoso lavoro riuscirono ad estrarlo. Il disgraziato era già cadavere, orrendamente schiacciato. Lascia la moglie e numerosi figli. La notizia, sparsasi subito nel paese, destò una profonda impressione.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Penzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

11 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 94 70.
Id. per fine corrente 94 65, 94 67 1/2, 94 70, 94 72 1/2, 94 75.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 95.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 95 10.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 95 10.
Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 94 55.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 94 60.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 94 60.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 0/0 lorde: prezzi nominali 66.

Cambi a vista.

Francia 3 80: denaro 100 85, lettera 100 95.
Svizzera 4; den. 100 87 1/2, lett. 100 77 1/2.
Germania 4: denaro 124 30, lettera 124 40.
Londra 3 50: denaro 25 44, lettera 25 47.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1385, 1384 50, 1385.
» Banca Commerciale 905 50, 905, 906.
» Ferrovie Meridionali 603.
» Ferrovie Mediterranee 392.
» Fiat 124.

Prezzi dei valori per fine scorrente

Obbl. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 366.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 490.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 329.
» Ferrovie Meridionali 336 50.
» Vittorio Emanuele 361.
» Sarde C. 345.
» Sicule 4 0/0 oro 505.
» Secondarie Sarde 4 0/0 505.
» Mediterranee 4 0/0 501.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 510.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 496.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. scad. 476.

Mercato fermo ma senza sollecitazione.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

11 maggio — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 94 65, 94 70, 94 75.
» 3 50 contanti (corso medio) 94 70.
» 3 50 id. (1902) id. 94 55.
Azioni Banca Italia 1385, 1385 50.
» Banca Commerciale 905 50, 906.
» Marconi 182.

Cronaca della riunione pomeridiana

11 maggio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 50 0/0 94 75, 94 75, 94 70, 94 875.
Azioni Banca d'Italia 1385 25, 1385, 1384, 1382 50.
» Banca Commerciale 906 50, 905, 904.
» Meridionali 603.
» Mediterranee 392.
» Fiat 124.

La settimana chiuse discretamente sostenuta, benchè senza alcun accenno a risveglio negli affari.

Prezzi nominali 11 Maggio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 309 —
» » » Romane . . . 302 —
» Strade ferrate dal Tirreno 3 0/0 . . . 305 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 301 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . . . 320 —
» » Cuneo 3 0/0 . . . . . 306 —
» » » 5 0/0 . . . . . 405 —
» » Torino-Savona-Asti 3 0/0 . . . 350 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . . 305 —
» Canali Cavour 4 0/0 . . . . . 501 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . . 505 —
Azioni Ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 . 300 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara . 300 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.
Agro Veronese 302 —
Ferrovie Meridion. 336 50
» Second. Sardegna —
» Sarde, serie A 347 —
» » » B 350 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 505 —
Società Ter. Ferrovie Ferrovie Econ. 512 —
Officine Savigliano 504 —
Soc. Eider. Savona 508 —
Napoli, impresa stat. 476 —
Carb. di calcio Roma 494 —
Prest. Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. R. Paolo 3 75 0/0 496 —
» R. Paolo 3 50 0/0 475 —
Banca d'Italia 3 75 490 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 440 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. . . 362 —
» » Sicule 350 —
» » Mantova-Modena 290 —
» » Biella 780 —
» » Pinerolo (1. em.) 432 —
» » » (2. em.) 334 —
» Nav. Gen. Italiana —
Fiorio e Rubattino — —
» Torinese Tramvie e Ferr. economi. 344 —
» Ati. Tramvie Vercel. 405 —
» Nav. Lloyd Sabaudo 180 —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ef. — —
Società Bcanv. e Industriale torinese 136 —

Elettricità, Industrie meccaniche

Società Ital. Gaz 200 —
» Conerag. Gas Ligure 250 —
» Elettr. alta Italia 295 —
» Forze idr. Monzon. 102 —
» Officine Savigliano 1140 —
Ferriere (già Vandel) 510 —
Fonderie Nebiolo e C. 240 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cairano autom. «Scat» 26 —
Ing. V. Tedeschi e C. 127 —
Piem. autom. S.P.A. 22 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 214 —
Gener. Ichm. Agric. 375 —
«Eridania» Genova — —
Bonifiche Ferraresi 404 —
Venchi e C. cioc. 155 —

Industrie varie

Soc. Cartiere Italiane 1216 —
» Cartiere Meridion. 400 —
» Manif. lane Sorgos. 400 —
» Calci Casale 256 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (sette nuove emis. 1879) 3 0/0 — —
» » » Serie C 1.a » 1882 3 0/0 345 —
» » » C 2.a » 1885 » — —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 455 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 455 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 11,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 94 62 1/2 — Id. fine mese 94 65.

Mediterranee 392 — Credito Italiano 538 50 — Banco di Roma 101 25 — Società Bancaria Italiana 100 50 — Banca d'Italia 1385 — Lanificio Rossi 1435 — Cotonificio Cantoni 340 — Navigazione Generale 580 — Raffinerie Zuccheri 361 — Beni Stabili 295 50 — Azioni Costruzioni Veneta 144 75 — Acciaierie Terni 1262 — Società Edison 572 — Savona 213 — Elba 182 — Ansaldo 260 50 — Industrie Zuccheri 296 — Cotonificio Veneziano 76 25 — Ferrovie Meridionali 606 — Birre 187 — Metallurgica 118 50 — Ferriere 115 50 — Conciani Chimici 130 50 — Vicenza 975 — Distillerie 85 50 — Carburo 627 — Fondi Rustici 151 50 — Molini Alta Italia 208 50 — Brade 330 — Italo-Americana 194 — Misci e Silvestri 100 75 — Marconi 181.

Cambi: su Berlino 124 40 — Parigi 100 87 1/2 — Londra 25 45 — Svizzera 100 67 1/2 — Vienna 106 47.

***

Ci telefonano da Milano, 11, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura): Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 94 60 — Id. fine mese 94 70 — Id. cont. 94 65 — Id. fine mese 94 75 — Ferrovie Mediterranee 392 — Credito Italiano 538 — Banca Commerciale 905 — Banco di Roma 101 — Società Bancaria Italiana 103 — Banca d'Italia 1384 50 — Lanificio Rossi 1435 — Cotonificio Cantoni 339 — Navigazione Generale 580 — Raffinerie Zuccheri 361 50 — Beni Stabili 295 50 — Azioni costruzioni Veneta 144 — Acciaierie Terni 1276 — Compagnia Edison 576 — Savona 213 — Elba 181 50 — Ansaldo 260 — Industrie Zuccheri 299 — Colonificio Veneziano 76 25 — Ferr. Meridionali 603.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:

Rendita 3 50 cont. 94 70 — Banca d'Italia 1384 — Banca Commerciale 906 50 — Credito Italiano 538 — Banco di Roma 101 50 — Società Bancaria Italiana 103 — Banca d'Italia 1385 — Lanificio Rossi 1435 — Cotonificio Cantoni 340 — Navigazione Generale 580 — Raffinerie Zuccheri 361 — Beni Stabili 295 50 — Azioni Costruzioni Veneta 144 75 — Acciaierie Terni 1262 — Società Edison 572 — Savona 211 — Elba 182 — Ansaldo 260 50 — Industrie Zuccheri 296 — Cotonificio Veneziano 76 25 — Ferrovie Meridionali 606 — Birre 187 — Metallurgica 118 50 — Ferriere 115 50 — Cuccieni Chimici 130 50 — Vicenza 975 — Distillerie 85 50 — Carburo 627 — Fondi Rustici 151 50 — Molini Alta Italia 208 50 — Brade 330 — Italo-Americana 194 — Misci e Silvestri 100 75 — Marconi 181.

Cambi: su Berlino 124 40 — Parigi 100 87 1/2 — Londra 25 45 — Svizzera 100 67 1/2 — Vienna 106 47.

***

Ci telefonano da Milano, 11, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura): Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 94 60 — Id. fine mese 94 70 — Id. cont. 94 65 — Id. fine mese 94 75 — Ferrovie Mediterranee 392 — Credito Italiano 538 — Banca Commerciale 905 — Banco di Roma 101 — Società Bancaria Italiana 103 — Banca d'Italia 1384 50 — Lanificio Rossi 1435 — Cotonificio Cantoni 339 — Navigazione Generale 580 — Raffinerie Zuccheri 361 50 — Beni Stabili 295 50 — Azioni costruzioni Veneta 144 — Acciaierie Terni 1276 — Compagnia Edison 576 — Savona 213 — Elba 181 50 — Ansaldo 260 — Industrie Zuccheri 299 — Colonificio Veneziano 76 25 — Ferr. Meridionali 603.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18:

Inazione. La fermezza di stamane lasciava sperare una chiusura di settimana attiva; invece, dopo i massimi di metà Borsa, il mercato si infiacchì su realizzi. Rendita da 94 85 a 94 77, chiude a 94 66. Bancari ben tenuti. Banca d'Italia, da 1384 a 1385, ritorna al primo prezzo; Commerciali, da 904 50 a 906, ritornano a 904. Ferroviari nulli. Saccariferi fermi: Eridania da 722 a 723. Siderurgici attivi: Terni, dopo un massimo di 1280, chiudono a 1275; Ansaldo a 261; Elba a 183, a Savona da 213 a 212 50. Marconi alquanto stanchi da 182 a 180. Cambi in graduale e lenta debolezza.

Rendita 94 67, 94 75, 94 76 — Banca 1384, 1385, 1383 75 — Comit 804, 806, 805, 804 25 — Credito 539, 538 50 — Meridionali 604, 603 50 — Mittel 393 50, 393 — Rubattino 381, 50, 381 — Raffineria 367, 362 — Industria 298 50, 299 — Eridania 722, 720 — Terni 1278, 1280, 1275 — Armstrong 260, 261 — Elba 183, 182 50 — Savona 213 50, 212 75 — Molini 208 75 — Semolerie 258 — Ferriere 116 50 — Marconi 182, 180.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. francs	11	10		11	10
Ammortam.	—	—	Argentea Ban.	101	101 87
Rend. 3 perp.	93 97	94 —	Cred. Fondiar.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Mobil.	6900	6950
Id. 3 1/2	—	—	Ottomane	—	—
Id. 3 75	99 05	99 05	Lavori Turchi	—	—
Cambi Londra	25 22 1/2	25 22 0	Ferr. Meridion	—	—
Cons. Inglesi 2 75	73 3/8	73 3/8	Rendita Russa	92 45	92 45
Obbl. Londr.	269 —	270 25	Ferr. Nord	1040	1040
Ambroli Italie	99 1/8	99 1/8	Russe Bque	101 80	101 85
Turco nuove	90 10	90 15	Ch. portoghe.	—	—
Banca Parigi	1700	1710	Banque Francia	—	—
Tramvia	457	456 75	Chem. Madrid	—	—
Spagnuolo 4 0/0	101 75	101 —	Ch. comm. Italia	—	796 —
Ru. Dupont.	—	—	Rendita Turca	92 20	92 80
Rio Tinto	1610	1605	Bulgara 1907	480	480 —
Banca Ottom.	609 —	601 —	Ferr. Pisa-b.	182	—
Rend. arg. 1886	—	—	Sconto ven.	1726	1725 —
Id. Id. 1909	—	—	Metropol.	644	653 —
Rame Londra	—	709 15	Thomson	815	816 —
Rendita boca.	101 30	—	Rand Mines	265	264 50
Id. id. recens.	—	—	De Beers	511 50	513 50
Gestio 4 0/0	96 85	—	Charterod	37 50	37 50
Credit Lyon.	1522	1529	Ferreyra	102 50	102 50
Andaluse	322	320	Radiostalla	39 75	39 50
Nord Espagne	473	477	Rodepeert	—	—
Mine Courrie.	459	457	Goldfields d	131	130 50
Rio Tinto	1043	1032	Gedule	28 75	28 75

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	11	10		11	10
Cambi, Londra	—	—	Ombi. di Roma	—	—
» in Marchi	—	—	Ferr. Merid.	—	119 —
Cambio Italia	80 35	—	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	—	200 75	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Banco Roma	118 25	118 20
Id. Rep. Ingl.	—	—	Ital. Turchi	234 37	234 50
Cons. Prus. 4	90 90	90 90	Banco Sconto	165 50	165 62
Rend. Turca	90 70	90 80	Schantungbahn	131 75	132 25
Obbl. Ferr. It.	87 10	87 —	Telefunken	160 62	164 25
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	11	10		11	10
Cred. Austr.	640 50	641 75	Ire it. (carta)	94 80	94 80
Lombarde	100 —	100 —	Rend. Austr.	89 60	89 60
Ung. Austr.	269 —	269 25	Id. in carta	89 70	89 70
Austriache	733 —	733 25	Union Banca	614 50	614 —
R. Austr-Ung.	1096	1096	R. Austr. ore	114 30	114 30
Napo. d'oro	19 14	19 14	Ungher. 4 0/0	89 45	89 40
Argenti	103 —	103 —	Id. 5 1/2 0/0	77 10	77 10
C. su Parigi	95 35	95 53	Banca Austr.	661 50	660 25
Id. sud-a.	24 13 0	24 11 0			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 7. — Aggio dell'oro 10.—
Buenos Aires, 7 (sera). — Peso carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 9. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 101 50.
Londra, 9. — Argento pence 27 13/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 9. — L'argento si quota a centesimi di dollari 60 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni dal 1° maggio 1912.

	Colli	Qgr.	
Organzino	9	1	866,70
Trama	15	1	1514,70
Greggia	5	1	1445,00
Lane	3	1	23,25
Articoli diversi	3	1	23,25
Totale	Colli 30	Qgr.	3880,31
Sete pesate	—	—	—
Lane pesate	—	—	—
Totale	Colli 30	Qgr.	3880,31

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 345	Qgr.	34288,04
Pesati	3	»	137,63

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 11 maggio 1912.

Grani di Piemonte fini da L. 24 — a 25 — al quintale — Id. di Piemonte buoni mercantili da — — a — — — Id. fini di altre provenienze nazionali da — — a — — — Id. esteri teneri di forza da 24 — a 25 — Id. id. Id. comuni di Svezia da 24 — a 25 — Granoni di Piemonte da L. 24 — a 25 — al quintale — Id. mercantili id. da 23 — a 24 — Id. esteri fini da 24 — a 25 — Id. id. mercantili da 23 — a 24 — Segale nazionale da L. 20 — a 21 — al quintale — Id. estere da 20 — a 21 50.

Mercato senza affari. Granoni ricercati.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 42 25 a 44 25 al quintale — Id. id. id. marca Superiore da 41 25 a 42 25 — Id. id. id. marca B comune da 42 — a 44 25 — Semole di grano duro 88 da 47 50 a 48 50 — Farina di granoturco da 27 — a 28 — Crusca di grano tenero da 20 — a 20 50 — Crusca id. da 18 50 a 19 — — Farinaccio id. da 21 — a 22 — —

Mercato con richiesta poco attiva.

Avene nere di Piemonte da L. 27 50 a 28 50 al quintale — Id. comuni id. id. da 26 — a 26 75 — Id. estere da 25 50 a 25 75 — Fave Sardegna-Sicilia da 24 — a 24 50 — Farsette altre provenienze nazionali da 23 75 a 24 — — Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 34 — a 36 — — Id. colorati esteri da 28 — a 30 — — Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale da L. 40 — a 50 — — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 44 — a 45 — — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 47 — a 48 — — Id. mercantile nostrale da 43 — a 46 — — Id. camolino giapponese da 43 — a 43 50 — Id. giapponese mercantile da 39 — a 40 —.

Mercato stazionario. Prezzi invariati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 14 al 27 aprile 1912 (dazio compreso in L. 5,10): Maggengo, al mirigramma, L. 1,05 — Ricotta 0,925 — Terzuolo 0,825.

Paglia nuova (dazio compreso in L. 0,95): al mirigramma L. 0,65.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi.

Assemblee di Società Anonime

FERROVIA

TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE.

Ebbe luogo venerdì l'assemblea generale degli azionisti. Gli amministratori proposero e l'assemblea approvò: per la linea Torino-Pinerolo per le azioni di prima serie il pagamento al 1.o luglio prossimo di un acconto di L. 8,50 in conto esercizio 1912; mentre speciteranno alle azioni di godimento L. 10,00 di dividendo 1911 e per la linea Pinerolo-Torre Pellice che al 1.o luglio p. v. siano pagati ad ogni azione di capitale di seconda serie a saldo dividendo 1911 L. 4, in conto dividendo 1912 L. 6; totale L. 10 ed alle azioni di godimento L. 4. Furono, per tutte le azioni al portatore, la ritenuta di L. 8,25 per sovrimposta di circolazione.

Fallimenti

TORINO

— Venne revocato il fallimento di Peyrolet Gio., Luigi e Clotilde, già esercenti macelleria in Torino, per adempiuti obblighi di concordato.

— Nel fallimento di Ducato Federico venne fissato il giorno 18 maggio ore 11 per esperimento di concordato proposto al 14 p. cento pagabile appena passata in giudicato la sentenza d'omologazione.

— Venne chiuso il fallimento di Capozzo Achille, negoziante in cappelli in Torino via Barbaroux 8 per insufficienza di attivo.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'11 maggio 1912.

TORINO	87	40	58	82	34
BARI	41	1	46	90	23
FIRENZE	65	6	43	9	4
MILANO	3	40	53	21	23
NAPOLI	37	30	28	29	21
PALERMO	84	20	69	13	56
ROMA	86	14	41	44	90
VENEZIA	71	54	68	45	66

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

NOI PARTIAMO
e non vogliamo portare con noi nessun residuo di merce
PROFITTATE DI QUESTA STUPENDA OFFERTA
che dura solo per poco tempo
I Meravigliosi, Splendidi e Scintillanti
BRILLANTI THAL'S
prima venduti a L. 3 - 5 e 7 ora a
Lire 0.50 caduno
MONTATURA COMPRESSA
18, Via Roma TORINO THAL'S Via Roma, 18 TORINO

AIGRETTES
Vesi garantiti per regali eleganti per regali 6,50 — Piccolissimi gigliani per regali 9,50 — Velocipedi per fiori 0,25, 0,50, 0,65 — Rose finissime 1,20 douzaine — Ghirlande fogli con foglie 1,25 — Alti 0,60 a 1,25 — Arancioni arancio 1,75, 3, 4,50, 7. — Garze colore 0,10 metro. Vera liquidazione emporio ali, piume, arancioni, velluti. Via Bogino, 11, nel primo cortile, piano terreno. 20084

1000
e più LETTI in favore di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Fabbricazione stessa e vendita diretta. Ferro, lana e crine per materassi. Cat. e richiesta A. Robetta e C., piazza Vittorio, 24, 25, angolo via Napione. 4704

BAGNI
DOCCIE - SEMICUPI
GHIACCIAIE
SORBETTIERE
Arnesi per CUCINA
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13. Via Garibaldi, 35, Torino. 200

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per corredo sposa. — Quadro Gesù, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino 21-581

APERTURA STAGIONE D'ESTATE
AL KURSAAL DURIO al Fortino
Concerti Orchestrali
Maestro direttore G. B. AVAGNINO
1000 PEZZI DI REPERTORIO
Giorni feriali dalle 21 alle 23 — Giorni festivi dalle 15.30 alle 18 e dalle 21 alle 23. — INGRESSO LIBERO. 19175

SCIVOLODROMO (Skating Ring)
Il grande sport alla moda - 1000 mq. Pista coperta
Al Salone Specialità;
Spuntino a L. 1,60
Menù: Piatto freddo assortito (Roast-beef, Galantina, Salato misto) - Piatto d'uovo, Formaggio. (Birra o vino compreso)
In tutti i locali Durio e nelle principali Birrerie della città domandate la
BIRRA DORO
Superbirra ad alta gradazione

Presto o tardi
ogni automobilista e ciclista deve convincersi, che montando i
Pneumatici
Continental
riduce al minimo la spesa per le gomme
Continental Caoutchouc RILANO & Gutta Percha C.ie Via Bersaglio, 26

IL 2 GIUGNO
GRANDE ESTRAZIONE
della LOTTERIA ROMA-TORINO
PRIMO PREMIO
L. 1.500.000
8882 Premi per
L. 2.000.400
Ogni biglietto costa Lire TRE
I biglietti sono in vendita presso tutte le Sedi e Succursali della BANCA D'ITALIA, presso tutte le Banche, Banchieri, Cambiavalute e Banchi Lotto del Regno.
I BIGLIETTI della Lotteria ROMA-TORINO sono spediti in tutto il mondo spedendo vaglia all'Agenzia L'UTILE - Banco di Cambio, 32, via Carlo Alberto, MILANO. — Regalo importante a coloro che prendono 50 biglietti.

ERNIOSI
La moderna invenzione Ortopiastico Mazeron cura e guarisce l'ERNIA senza operazione. Portata giorno e notte senza incomodo e permette qualsiasi occupazione. Raccomandata e sperimentata da distinti sanitari. Numerosi certificati ne attestano l'efficacia. Visite ed applicazioni presso l'inventore:
J. MAZERON - Specialista erniario
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 6 pomeridiane
36 - Via XX Settembre, 1° p. nobile - Torino
— Cura per corrispondenza —
Garanzia di progressivo miglioramento al bendaggio sollievo anche nei casi più disperati.
Unica concedonea Medaglia d'Oro Esposizione Int. Comm. Torino 1911. 19006

SOCIETA' ANONIMA della Strada Ferrata di Biella
Sede in Torino
Capitale vers. L. 4,500,000; emissione L. 801,700
Assemblea generale ordinaria degli Azionisti
Non essendo stato deputato il quantitativo di azioni prescritto dall'art. 19 dello Statuto sociale per costituire l'assemblea nel giorno 15 maggio, si avvisano i Signori Azionisti che a cenno dell'avviso di prima convocazione l'assemblea avrà luogo alle ore 14.30 del giorno 30 maggio, presso la Sede della Società, via San Dalmazzo, N. 17, piano 1.o, col medesimo ordine del giorno, e sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenienti e la quantità delle azioni che rappresentano. 20209
Il tempo utile pel deposito delle azioni presso la Sede della Società Bancaria Italiana in Torino, via XX Settembre, N. 40, scade il 25 maggio.
Torino, il 10 maggio 1912.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SARTORIA di Rocco Bajetto
Membro della Giuria Esposizione 1911
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Torino. Telef. 46-26
Avviso di Arrivo
di tutte le stoffe inglesi e scozzesi di assoluta e speciale fabbricazione.
= PRIMAVERA — ESTATE =

Lire 5 Mila
e più « garantite », in un anno può guadagnare in casa propria qualunque persona: uomo, donna, signorina, senza trascurare altre occupazioni, senza sborsare o avere capitale. Inviando il solo vostro indirizzo riceverete ampi schiarimenti. — Vincenzo Capasso, via Calabritto, 16, Napoli. 20172

Cure radicali in ogni sola settata, senza dolore, del RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione senza delle Blenorragie croniche.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 5, dalle 13-16 208

SPOSI
Visitate emporio camere complete, d'ogni stile, da L. 450 a 3000. — Ditta A. M. via Botero, 7 (quasi ang. via Garibaldi). Concorrenza impossibile. 19644

BUDELLA
Casa desidera entrare in relazione con Ditta italiana fabbricante cordede di budella per prodotti piccoli e medi. — Offerte dettagliate, indicando condizioni, a Jacchia, Voltramantrasse, 11, Zurigo, IV. 20166

SIG.na RITA
Consulti sulle carte L. 1 — Via Massini, 13, p. 1. 20216

LEVATRICE MARELLA AMELIA
Segretezza, principio. — Corso Regina Margherita, 151 (Porta Palazzo, vicino parlamon tram Venaria). 19570

LEVATRICE Consulti assoluta
approvata con segnalata pensione. Prezzi modici. — Via Monte di Pietà, 23, Torino. 188

Chiunque desideri
acquistare mobilio ritirato dall'Esposizione si rivolga da
Celestino Giuseppe
in Via XX Settembre, 51 Telefono 11-73 202

La magnifica Automobile Torpedo Phaëton
di gran lusso, attualmente e per pochi giorni presso il
GARAGE STORERO di TORINO
rappresenta l'ultimissimo prodotto della famosa
Casa Mondiale DAIMLER 19177

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Bartholet, 8 2190

ANTIGOCCIN rimedio blando
calmante, innocuo, il più rapido e sicuro contro la BLENORRAGIA (Scolo)
Boccetta con istruz. L. 4, per posta 4,80. Estero L. 6.
Farmacia Erede Bianca - Via Baretti, 33 - Torino 19169

Grandioso Stabilimento Vinicolo
cantine, tettoie, segheria annessa, peso a bilico, binario di raccordo colla ferrovia, vasi vinari della capacità di 7000 ettolitri, attrezzi e macchine enologiche, stimato lire 173,421, vendesi a pubblico incanto, avanti al Tribunale d'Asti, all'udienza del 28 corr., al prezzo ribassato di lire 86,710. 20253
Per maggiori informazioni rivolgersi al Curatore del fallimento Fratelli Conio, avv. Edoardo Bacodio, Asti.

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Prof. Dott. P. Bonnafede. Dott. G. Bonichella - Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. Cerruto
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 13 alle 15 - Via Venti Settembre, 4, dalle 15 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia ora Esposizione Internaz. Torino 1911 218

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO Corso P. Oddone, 19
Specialità Casse-forti comunque improvvisabili. Casse-forti speciali con 2 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — Catalogo a richiesta. 218

Appendice della *Stampa* [95]

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

E quando giungevano nella bella proprietà, mentre si sedevano all'ombra di un grande albero, egli le diceva:

— Quanto sei buona, Natacha!

Era lei che preparava la merenda — ella diceva desiderarlo — che imbandiva una piccola mensa, che serviva suo fratello. E c'era fra loro un sentimento di cui non si rendevano ben conto nè l'uno nè l'altra: Natacha era una piccola mamma, ed egli l'essere debole che si lascia proteggere, riscaldare.

E certamente, di loro due, in fondo era lei la maggiore.

E questo, dopo molte passeggiate dedicate esclusivamente al piacere, al cicaleccio, l'incoraggiò a rivolgergli questo rimprovero che volgeva in mente fino dal giorno della distribuzione dei premi:

— Ma insomma, perchè non hai avuto qualche cosa?

— Qualche cosa... dove?

— Alla scuola di musica.

Il povero Alessandro, abitualmente pallido, diventò paonazzo.

— Ma... ma... — balbettò — la colpa non è mia.

— Sì, sì!

— Oh Natacha, papà Cipriano dice che ci vogliono molti anni.

— Molti... no... E la prova si è che io voglio, io voglio, capisci, che l'anno prossimo...

E fece un piccolo gesto risoluto, quasi minaccioso:

— Mi intendi bene!... L'anno venturo.

Alessandro sorrideva.

In verità, se si aspettava di essere sgridato da qualcuno, non era certamente dalla sua migliore consolatrice.

E si mise subito a piangere.

Natacha pianse un poco anche lei; ma ella già era molto energica sotto la sua apparenza di cherubino.

Ed il suo amor proprio soffriva ancora dallo spettacolo della distribuzione dei premi, della proclamazione delle ricompense, dalla quale suo fratello era stato escluso.

Alessandro balbettava:

— Non ho che undici anni.

E Natacha:

— Ebbene, io che ne ho soltanto nove, vorrei essere la prima se mi avessero posta alla scuola di musica.

L'ambizione nasce presto in certe anime.

E Natacha disse:

— Non è mica piangendo, sai, che ti rifarai l'anno venturo.

Poichè le sue lagrime non intenerivano la sua terribile sorellina, Alessandro si decise ad asciugarle.

— Se credi che sia una cosa facile! — sedamò egli quasi imbronciato.

— Quando ripeterai che non è facile, fa cadere i pugni negli occhi, credi che questo ti gioverà a qualche cosa, e che sia questo il modo di scrivere al Conservatorio di Parigi, con una pensione della città?

Questa pensione, vale a dire il modo di vivere a Parigi miserabilmente, era il sogno delle speranze di tutta la famiglia.

— Ma insomma..., insomma — rispondeva Alessandro quasi irritato — cosa vuoi che io faccia?

Allora Natacha disse trionfalmente:

— Voglio che tu non abbia più paura, ecco tutto.

Alessandro emise un lungo sospiro.

Natacha soggiunse:

— Ah, io ho sentito ciò che ti ha detto il professore; che non devi più essere timido e studiare molto... Nessuno studia e lavora meglio, nè più di te... Allorchè tu avrai la bacchetta,

Pareva una mamma che sgridasse il proprio figlio, ed era di una gravità impagabile.

Alessandro, il quale già si era immaginato di doverne essere il protettore, l'accolse di cattivo umore.

— Mi prometti che non sarai più timido?

— Vorrei vedere te al mio posto, con davanti quella gente che non soltanto si ride del vostro modo di suonare, ma anche della vostra povera gobba!...

— Tu non penserai più ad essa!... Penserai soltanto a me.

— Senza volerlo!

— Sta a vedere che è difficile!... Quand'è che tu avrai la testa?... Non alla scuola, ma agli esami, ed allora suoni a memoria. Ora, quando suoni a memoria, non hai da far altro che chiudere gli occhi e pensare che la tua sorella è accanto a te che ti ascolta... E se, dopo ciò, perdi ancora la testa...

Di fronte a questa conclusione, Alessandro non ebbe più voglia di piangere.

Abbracciò a lungo Natacha, poi giurarono e nascondersi.

Le vacanze furono deliziose; perchè adesso ai loro giuochi si univano le grandi speranze dell'avvenire.

Ed Alessandro, il quale nel sentimento della sua debolezza si sarebbe quasi rassegnato ad una modesta riuscita, si lasciava trascinare dall'ambiziosa Natacha.

Molti bimbi dicono francamente:

— Sarò maresciallo di Francia.

Per Natacha il maresciallato di suo fratello consisteva nel diventare il primo violinista del mondo.

E quanto a lei....

Ch come fremeva quando Alessandro chiedeva:

— E tu?... Tu cosa farai?

Nel suo cervello non si era peranco formata un'idea ben chiara e distinta.

Ella coltivava amore fra la danza ed il canto, fra le signorine che piroettano in veste di velo, lievi come angeli, e le signore che, ai lumi della ribalta, fra gli applausi del pubblico, eseguano i loro trilli.

Anche le giovani teste sorridenti, che facevano piroette fra le nuvole, erano applaudite come le cantanti.

E questo l'imbarazzava; ma certamente alla sarebbe un giorno applaudita come esse.... e questa doveva essere la ricompensa delle fatiche.

Papà Cipriano, consultato, affermava che una figlia sarebbe cantante, quantunque la violasse di cantare tranne che per lui.

Quando ella aveva eseguito per lui solo uno di quelle canzonette intese per istrada e che alla diceva con dei gesti molto graziosi, egli pronosticava cose straordinarie, ed il suo: «vedrai, vedrai più tardi!» versava olio su quella piccola anima di artista già in fiamma.

L'anno seguente Alessandro, dopo molti terrori e delusioni, finì per obbedire alle suggestioni della sorellina, per vincere, pensando a lei, la timidezza che lo paralizzava.

Ottenne un premio di solfeggio ed un accessit di violino.

Finalmente era sulla via del successo.

Le vacanze che seguirono furono trionfali per il fratello e per la sorella.

Ah, adesso la gente poteva burlarsi a piacer suo della g

Appendice della *Stampa* (42)

MAZZARINO

ROMANZO

EDOARDO LADOUCETTE

(Dumas e "I Peccati")

...ti! Il vi dirigerete, a piccole tappe, e Pol... e colà rimarrete al servizio diretto ...lle Loro Maestà, sino a quando io non ...sarà opportuno di richiamarvene o per ...scritto o verbalmente. Siate forti, gagliar... prudenti, combattete gli uni accanto ...gli altri, non vi separate mai e non avre... nulla a temere! Arrivederci, adunque, ...ttoli miei!... Gustate oggi un riposo che ...domani vi sarà rifiutato indubbiamen... per molto tempo!

Quei fortissimi uomini devoti si inchina... e si allontanarono rispettosi.

La dimane, la regina e il re, scortati da ...accero da l'Ormée e dal duca di Fontrail... lasciavano nel cuor della notte la ca...tale. La regina, che aveva saputo ab...ndolare il coadiutore di Gondy, si fece accompagnare da costui sino alla porta Sant'Antonio, cosicchè l'ufficiale che comandava il posto fece passare liberamente la carrozza grazie alla garanzia del prelato, che funzionava da primo ministro.

Il coadiutore, subito dopo che la carrozza si fu allontanata di ...ma carriera, rientrò in città col cuore aperto alla speranza di accattivarsi per sempre la simpatia della regina reggente e di soppiantare Mazzarino, poichè ella si era guardata bene di dirgli che andava precisamente a raggiungere l'ex primo ministro proscritto.

Lungo la via, si scontrò nel duca di Beaufort, che andava in giro per cercarlo, poichè il duca aveva saputo allora allora da Diana d'Angiò tutta la verità: cioè che la regina si recava col figliuolo a Poitiers e che il Regno era invaso da due forti eserciti condotti da Harcourt e Turenna e che egli, il coadiutore, era stato grossolanamente giuocato.

Così il coadiutore, per vendicarsi del tiro fattogli da Anna d'Austria, mutò di nuovo bandiera e consentì di recarsi, con Beaufort, al Lussemburgo, a trovarvi il duca d'Orléans e a mettersi d'accordo con lui.

XIII.

Perchè Beaufort non vinse una battaglia

Sul far del nuovo giorno, i parigini appresero la fuga dei sovrani e l'entrata in campagna di Mazzarino, e ne rimasero sbalorditi, disorientati, inquieti. Poi il loro dispetto, il loro furore si mutò, come al solito, in un giocondo getto di... canzoni di occasione più o meno mordaci.

Ma dopo i canti, vennero i moti, i disordini. Le truppe reali erano uscite dalla città, per concentrarsi in Bourges e congiungersi all'esercito del conte di Harcourt.

Ogni giorno, bande di individui dalle facce patibolari e riconoscibili dal cerotto di paglia che portavano al cappello, legato con nastro verde, si abbandonavano al saccheggio e alla strage.

Le gesta di siffatti malandrini secondavano meravigliosamente il sistema che il coadiutore aveva adottato per sollevare contro il ritorno di Mazzarino il Parlamento e il popolo, senza che gli si potesse rimproverare di favorire la ribellione del principe di Condè.

Quel sollevarsi del popolaccio, quelle chiassate impetuose contro Mazzarino servivano abilmente, infatti, a tenere stretti i frondisti incerti, barcollanti, a conferire ardimento agli antimazzarinisti decisi e ad intimidire tutti gli altri cittadini.

Il Parlamento, frattanto, appreso che ebbe che l'esercito di Mazzarino si accingeva ad attraversare l'Yonne, la Senna e la Loira, decideva di disputargliene il passo.

Il duca d'Orléans, dopo molto tergiversare, finì, nella sua qualità di luogotenente del Regno, col disporre che le truppe formanti la sua casa militare e altre truppe sussidiarie, in tutto sette o ottomila uomini, entrassero in campagna, per opporsi bene inteso a Mazzarino, ma con impegno formale di non guerreggiare mai contro le truppe del re. Egli affidò al duca di Beaufort, suo cugino, il comando di tale colonna, con l'incarico che Beaufort andasse a rinforzare il corpo d'esercito del duca di Nemours, luogotenente di Condè. A ciò si decise, principalmente, il debole, pavido e incerto duca Gastone d'Orléans, quando, per sapiente insinuazione di Diana d'Angiò, la quale disponeva di un curioso servizio di informazioni sino allora riconosciuto esattissimo, si seppe che l'esercito di Turenna, scortante Mazzarino, al quale erasi unita la colonna comandata dal maresciallo d'Hocquincourt, osava marciare contro Orléans, capoluogo dei possedimenti privati del luogotenente del regno.

Di Beaufort e di Nemours erano incaricati, appunto, di respingere da Orléans il cardinale proscritto.

La colonna di Beaufort si mise in cammino a grandi marce, eseguito precipitosamente da Parigi. Diana d'Angiò, che era diventata una specie di Ninfa Egeria del «Re dei Pezzenti», chiese al buon uomo, innamorato platonicamente di lei, di seguirlo, per dividere con Beaufort le emozioni e le fatiche del campo. Il duca consentì, e durante le tappe, la straniessima donna piantava la sua tenda accanto a quella dell'animoso condottiero, non senza suscitare saluci commenti tra gli ufficiali.

Chi mostravasi più esaltato, fra tutte le persone che consigliavano Gastone d'Orléans e il duca di Beaufort, era la Grande Madamigella, la quale, sognando di divantare una nuova Pulcella, precedette le truppe di Orléans, galoppando come un'amazzone... abbastanza scapigliata ed esaltata.

Quando alle giunse in vista di Orléans, la cittadinanza erasi ermeticamente chiusa entro le mura.

Ella balzò come una sfinge piovuta dal cielo in mezzo ai sudditi di suo padre, che erano assembrati in piazza e che in quel momento ricevevano una commissione di inviati di Mazzarino, in nome del re, che, mandava ad ingiungere ai maggiorenti della città di arrendersi a discrezione e consegnare le chiavi ai suoi messaggeri, se non volevano che Orléans fosse cinta di stretto assedio e messa a sacco e a fuoco come contrada ribelle.

Ora, tra i maggiorenti di Orléans, non si sa come, erasi cacciato il conte di Saint-Ibal, che li consigliava alla resistenza; cosicchè la esaltata giovinetta, sopravvenne in buon punto per applaudire ai consigli del vecchio gentiluomo e per assistere allo scambio delle prime fucilate tra i difensori di Orléans e le avanguardie della colonna Turenna.

Essa stessa cacciava i suoi seguaci dietro i merli delle mura, tutta agitandosi, gridando, eccitando, riuscendo a produrre un vero delirio tra i buoni popolani orleanesi. Poscia, dietro preghiera supplichevole, rivoltagli da Saint-Ibal, non consentì che questi uscisse dalla città, col pretesto che recavasi al campo di Mazzarino qual rappresentante di lei, figlia del duca d'Orléans. Congedandolo, in presenza delle turbe entusiasmate, la Grande Madamigella disse, con intraducibile enfasi:

(*Continua*)

Il *Professor* Clay Burton Vance

Offre gratuitamente una Lettura di saggio a tutti i lettori di questo giornale che gli scriveranno subito.

...bisogno di avere schiarimenti ed indicazioni sui vostri affari, sul vostro matrimonio, sui cambiamenti della vostra esistenza, sulla vostra occupazione, sui vostri amici e nemici e vorreste sapere che dovreste fare per raggiungere il successo e la fortuna?

CONSULTATE QUEST'UOMO FORNITO DI DOTI STRAORDINARIE

Le personalità più illustri del mondo intero dicono che egli legge la vita umana come in un libro aperto.

Il Sig. Lafayette Red... dice scrive: «Ho ricevuto la mia Lettura. Con gran lieta di esprimervi la mia meraviglia ho visto che intera soddisfazione per *voi avete tracciato tutta* la vostra Lettura. *Mi ha la mia vita sin dalla ep... vete impedito dal cominciare passo per passo.* Da *mettere molti errori, e anni* mi interesso a questi *sono solo dispiacente di* studi, ma non avrei mai *non avervi conosciuto mol...* creduto che si potessero *to tempo prima.* Per me darvi informazioni ed av... il vostro potere è inesplivertimenti così precisi. cabile, un condimento di Devo ammettere proprio una grandissima utilità che siete un uomo straor... Tutto quanto m'indicate è dinario, e sono contento avvenuto appunto come che voi usiate il vostro vol mi dite».
misterioso potere in ser... vizio dell'umanità».

Il Prof. DIXON M.A. *(vedere la fotografia qui sotto)*
Direttore dell'Osservatorio di Lenha
Membro della «Société Astronomique de France» e Membro della «Astronomische Gesellschaft» di Germania

scrive la lettera seguente:

Prof. CLAY BURTON VANCE,

Caro Signore. Ho ricevuto debitamente la vostra lettera e la Lettura completa della mia vita. Ne sono perfettamente soddisfatto. Le indicazioni date sono quasi tutte esatte tanto quanto è possibile. Mi ha colpito che voi accennate a certe mie sofferenze per male alla gola. Appunto ho avuto recentemente un attacco di questo male, e ordinariamente ne soffro due o tre volte per anno. Vi raccomando sentitamente ai miei amici che desiderassero una Lettura della vita.

Il professor A. C. Dixon, M. A., B.Sc.

L'attenzione di tutti quelli che hanno una certa tendenza misticheggiante, possa concentrarsi prossimamente sull'opera del Sig. Clay Burton Vance, che, sebbene non pretenda di possedere alcun dono speciale di potere soprannaturale, si sforza di rivelare la vita dei diversi individui dal semplice indizio della loro scrittura e della loro data di nascita.

L'esattezza indiscutibile delle sue descrizioni, induce a credere che certi chiromanti, profeti, astrologhi e maggiordomi delle varie fedi hanno ancora moltissimo d'apprendere i veri principii della scienza divinatoria.

È stato fatto un accordo perchè tutti i lettori di questo giornale possano avere gratuitamente una Lettura di saggio. Ma si noti che coloro che desiderano approfittare di questa generosa offerta facciano la domanda dell'Oroscopo subito. Se desiderate una descrizione della vostra propria vita, fa (italiano), se desiderate avere un'indicazione esatta delle vostre caratteristiche, dei vostri talenti e doti, ecc., mandate semplicemente il vostro nome completo con la data del giorno, mese ed anno della vostra nascita (indicando il vostro indirizzo e se siete uomo, signora o signorina), e copiate le linee seguenti con la vostra scrittura ordinaria:

«Mirabile è il poter che ponendo»
l'affanno il mondo lasso.
Io mia vita leggete
e datemi un Oroscopo esatto».

Spedite la vostra lettera al Sig. Clay Burton Vance, Suite 1008 Q., Palais Royal, Paris, Francia. Se volete, potete accludere 50 centesimi in francobolli per pagare il porto, gli opuscoli, ecc. Vegliate notare che si deve apporre un francobollo di 25 centesimi sulle lettere dirette in Francia. Non accludete nè monete di rame nè d'argento nella vostra lettera. 19437

Bruciate il vostro Cinto

Migliaia di persone guarite l'hanno fatto!

Non tutte le importanti scoperte relative all'arte di guarire sono state fatte da medici. Vi sono, come in tutte le regole, delle eccezioni, ed una di queste è rappresentata dalla meravigliosa scoperta fatta da un intelligente e vecchio capitano di navigazione mercantile, il cap. Colling, Egli, dopo avere per molti anni sofferto di un'ernia doppia dei dottori giudicata e dichiarata incurabile, invece di abbandonarsi alla disperazione si rassegnarsi, decise di occupare il suo tempo e le sue energie a trovare un metodo per curarsi da sè.

Dopo innumerevoli esperienze fatte e la lettura di numerose opere trattanti questo ramo della medicina egli era riuscito a diventare quasi uno specialista di questa malattia, senza parlare però aver ancora trovato quanto cercava.

Fu soltanto per un mero caso che gli venne finalmente un giorno l'ispirazione di quello che è stato oggetto di tanti studi e che per tanto tempo era stata la sua unica preoccupazione.

La sua scoperta gli permise assolutto di curare se stesso e poi migliaia di suoi compagni di sventura. Provata sempre più su vasta scala e su qualunque specie di ernia, l'invenzione del cap. Colling diede sempre un risultato soddisfatto, e cioè la guarigione completa, ed i sofferenti poterono le gioie di sentirsi nuovamente sani e felici di esistere, e di poterni muovere a loro agio senza l'aiuto di un cinto. Certamente avrete già appreso dai giornali qualche cosa su questa cura meravigliosa. 19566

In caso contrario sarete certamente contenti di sapere che il cap. Colling è disposto a spedire a tutti coloro che soffrono di ernia, e franco di spese, tutti i particolari di questa importantissima scoperta, in modo che ognuno possa goderne i benefizi e guarirsi come guarì lui e migliaia di altre persone.

La cura in sè è semplicissima, e si effettua senza dolori e senza inconvenienti.

La guarigione avviene in modo completo, senza dover interrompere le proprie occupazioni giornaliere, ed è eliminato il pericolo di un intervento chirurgico, nonchè l'inconveniente di dover portare un cinto, mentre la parte malata ridiventa sana e forte come lo era in precedenza.

Tutti i lettori di questo giornale che lo desiderano potranno avere i dettagli di questa cura, senza alcuna spesa, e noi speriamo che quelli fra coloro che di bisogno, che soffrono di questo brutto male, approfitteranno della nostra offerta e ci manderanno subito il seguente tagliando a mezzo posta dopo di averlo riempito col proprio indirizzo.

CAMPIONE GRATIS

Capt. W. A. Colling & Sons (Chemists 3), 32, Theobald's Road, London, W. C., England.

Signori: — Compiacetevi spedirmi franco di spese la informazioni e il campione per curare la mia ernia.

NOME .....

INDIRIZZO .....

Mentre prima col mercurio occorrevano 3 o 4 anni ed anche più, per guarire la **sifilide**, ora col nuovo rimedio

"606"

di Herlich la cura è divenuta brevissima, perchè questo rimedio circolando col sangue distrugge, per così dire, di colpo i microbi (spirochete pallida) che hanno invaso il corpo umano. Chi ha già fatte cure mercuriali usando il nuovo preparato guarisce rapidamente. - Inviando 0.50 si spedisce con segretezza opuscolo esplicativo di medico specialista. 19362

FARMACIA MODERNA, corso VIII. Em., 24, Torino

INCANTO

FALLITA GALLONE - Via Fucino, 14

(PORTA PALAZZO)

Lunedì, 13, e seguenti vendonsi al miglior offerente 21 banchi da falegname, fasci dei medesimi, mobili usati ed in costruzione; per comodi. c 10642

Terme d'Acqui

HOTEL VALENTINO. Apertura 15 maggio. Rinomatissimo per l'ottima pensione e il delizioso soggiorno. 18677

SIFILIDE Cura col (606) di **Ehrlich-Hata**; cura combinata **Ehrlich-Neisser**; iniezione endovenosa indolore; cura tecnica perfezionata; esame del sangue (reazione di Wassermann) eseguisce il Dott. **RUHL**, specialista malattie veneree e della pelle, collaboratore ospite Ehrlich-Hata (Stes), Corso Francia, 17. — Consultazioni: 8-10; 15-17; 18-20. Giorni festivi 9-11 — TELEFONO 33-94. 1220

QUALSIASI BLENORRAGIA

(*cocchi*), *gonorrea uretrale* si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. Cura completa, di 8 giorni L. 2. FARMACIA FREJUS, corso Francia, 33, TORINO. 1459

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Signore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. **Cav. Dott. N. LATTES** Via Principe Amedeo, 12 p. P. dalle 8-10 12-13 17-19. fine

BLENORRAGIA acuta e cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali.
SIFILIDE Cura comune e col 606 di Ehrlich.
Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no della sifilide.
Dott. G. Zoni Direz. Sez. Mal. Pelle - Ve... corso Policlinico Borgo Po, via San Paolo da Paola, 31, ore 13 1/2-15 1/2, 19-20.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 210
Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Via Belfiori, 14. — Dalle 14 alle 17 e tutti i mercoledì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 32. Fronte... Partorienti, Signore, d'inverno ...

DEBOLEZZA VIRILE

nelle sue particolari forme di impotenza, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità, guarisce radicalmente col TEOS, preparato di fama mondiale. Il TEOS è il primo e più vitale ricostruttore, non solo del cervello, del midollo spinale e di tutti i nervi periferici, ma altresì del sangue, e per mezzo di questo, di tutto l'organismo. Il TEOS non ha competitori nella sua azione rigeneratrice delle forze fisiche dell'organismo e delle funzioni intellettuali. Potentissimo ed insuperabile ringiovanitore dei centri genitali nervosi, rida alla debole e impotente fibra fisico sessuale la forza e la virilità diminuite o perdute, per l'età, errori giovanili, urbani lavori mentali, nervosismo, ecc. Torna a rendere uomo chi non lo era più. Procura il benessere e l'euforia a coi pochi chi ne di avere normali le più importanti funzioni del proprio organismo. Ridando permanentemente intatta la funzione sessuale, affiuntana la tristezza e lo scoraggiamento. — Un fl. L. 7.50; cura completa (5 fl.) L. 32.50. — In vendita presso le migliori Farmacie. — A Torino Farmacia Centrale, via Roma, 1, e Farmacia Internazionale via Roma, 27. — Alessandria Farm. Gorino, P. V. Em., 14.

Deposito generale Milano, presso il TEOS Institut - P. S. Lepolcro, 13. — Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) Opuscolo e Osservazioni cliniche al 18969

TEOS INSTITUT — MILANO

PERCHE' SOFFRITE?

Se non vi recate bene, noi possiamo guarirvi col nostro ELETTRO-VIGOR. Se voi siete febbili, noi sostituiamo rendervi forte. Se voi siete colpiti da dolori reumatici, noi possiamo liberarvene. Noi possiamo ridrillare tutte le vostre giunture e renderle flessibili. Noi diciamo ovunque che Dolore ed Elettricità non possono vivere sotto lo stesso tetto, e lo proviamo ogni giorno.

L'effetto dell'elettricità sull'uomo debole e sfinito è preciso a quello della pioggia sulla terra arida in estate. Esso può essere debilitato dal variopinto mascherone di compagnia; può avere le idee confuse, in quest'ordine nelle sue azioni e decisioni, tutti presentimenti; può essere timido, irritabile, evitare gli amici e la compagnia, non avere confidenza in se stesso se si tratta della più leggera responsabilità. — L'elettricità applicata convenientemente durante qualche ora soltanto, farà scomparire tutti questi sintomi.

La durata di questa cura varia da uno settimana a due mesi, e tutte le persone immaginabili guariscono per sempre grazie all'ELETTRO-VIGOR, che trasforma i più deboli in uomini forti.

In ogni punto dell'Italia, noi abbiamo guarito degli ammalati. — Dateci il vostro indirizzo, e vi indicheremo il nome di un ammalato del vostro vicinato guarito da noi.

Ditesi qual'è la vostra malattia, e poi vi risponderemo esattamente se possiamo guarirvi o no. Se ciò ci è impossibile, non vogliamo il vostro denaro. Sono 22 anni che esercitiamo quest'industria; la nostra grande superiorità ha fatto di noi i più importanti fabbricanti di apparecchi elettrici applicabili al corpo umano, e la nostra reputazione cresce ancora perchè diamo a ciascuno per il suo denaro.

Ora, non preferireste voi portare il nostro apparecchio vivificante, l'ELETTRO-VIGOR, durante il sonno ogni notte e sentirvi il suo ardente calore spandersi in voi, e vedervi rinnovata l'inventiva colla vita ed ogni nuova applicazione, piuttosto che imbarazzare i vostri intestini con medicine nauseabonde? - Certamente! - Allora provate il nostro ELETTRO-VIGOR.

Leggete cosa scrivono i guariti

Guarito da: **Nevrastenia cerebro-spinale con tristezza - Cefalea - Debolezza della circolazione - Nevralgia alle membra - Dolori di schiena.**

Villa d'Ogna (Bergamo).

Spett. *The Dr. Maclaughlin Co.* — *Milano.*

Sento il dovere di dichiararvi che mi trovo soddisfattissimo del vostro ELETTRO-VIGOR, perchè dopo un breve periodo di applicazioni, non sento più i dolori alle gambe, nè alle braccia, nè alla schiena; mangio con appetito, digerisco bene, dormo tranquillissimo, mi sento scomparire le forze, l'energia di giorno in giorno, permettendomi così di lavorare senza fatica.

Io non parola in godo una perfetta salute.

Pubblicate pure questa mia spontanea attestazione del vostro ELETTRO-VIGOR.

Riconoscente vi unisco anche il mio ritratto mentre ringraziandovi infinitamente mi confermo

Dev.mo PALAZZI STEFANO.

Scrivendo ai guariti accludete il francobollo per la risposta

Consultazioni e libri gratis

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazioni.

Gli ammalati che desiderano cominciare al più presto possibile la cura coll'ELETTRO-VIGOR, uniscano alla domanda del libro pure inviarci la descrizione del loro mali e la misura della cintura. Ciò porterà un notevole risparmio di tempo specialmente per i nostri clienti residenti all'estero.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta *Dr M.C. MACLAUGHLIN Co.*
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome .....

Indirizzo .....

Ditta Dott. **M. C. MACLAUGHLIN Co.**
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

TUMORI ..... operato di CANCRO alla mascella, si riproduce nella glandola sottomascellare destra; operato la glandola, si riproduce in cuello di utero. Il dottore G. Piana, ... operato di SCIRRO alla mammella sinistra, si riproduce; operato si riproduce nella destra; fui guarito SENZA OPERAZIONI dal dott. G. Piana, e ... 4 anni godo perfetta salute.

Affetto da voluminoso FIBROMA, fui guarito SENZA OPERAZIONI dal dott. G. Piana, corso Valentino, 20, Torino. 4826

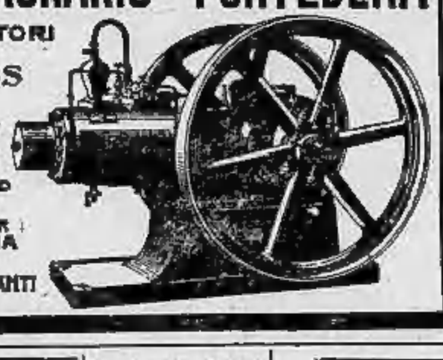
Concimi completi, insetticughi al
"CALCIOCARBOL"
riconosciuto il più potente insetticida agricolo per prati, campi, orti, vigneti
— EFFICACISSIMI —
L. RUFFINO *Via Cervino angolo Via Grosseto* (Barriera di Lanzo) — TORINO 1276

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori. Il nostro trattamento è GARENTITO DA DOCUMENTI E FOTOGRAFIE VERI ED AUTENTICI. — NULLA ANTICIPATO DI DOVERE. SI ACCETTA IL PAGAMENTO DOPO IL COMPLETO RISULTATO. Scriveteci o recatevi oggi stesso al nostro studio e gratis vi sarà consegnato tutto ciò che occorre. Istituto Internazionale Anticalvizie GIULIA CONTE, Via Scarlatti N. 112, Palazzo proprio, (Vomero) NAPOLI — Telefono 34-13.

CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

MOTORI a LOCOMOTORI
BREVETTO
MIETZ & WEISS
AD OLIO PESANTE
EXTRA DENSO *(MINERAL)*
I MIGLIORI
PIU' PERFETTI ED
ECONOMICI PER
L'AGRICOLTURA E PER
LA PICCOLA INDUSTRIA



OLTRE 1000 MOTORI FUNZIONANTI IN ITALIA

PIRAMIDONE

IL MIGLIOR ANTINEVRALGICO ED ANTIPIRETICO RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

Le Tavolette di Piramidone sono indicate ovunque come rimedio esclusivamente efficace contro i mali di capo d'ogni natura, *morbi febbrili, come Influenza, Reumatismo.* La sua pronta azione analgesica è straordinariamente multiforme. Il Piramidone serve specialmente con effetto pronto e sicuro nell'*Emicrania* nei *Dolori mestruali* e nei *Dolori reumatici.*

Fiac. orig. di 20 tav. da gr. 0.1 L. 1 al Rec. da 100 tavolette L. 3.50 al Recapito da 10 tavolette gr. 0.3 L. 1.50 al flacone.

Si trovano in tutte le Farmacie

Soc. Ital. MEISTER LUCRAS & BRÜNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44

DEBOLEZZA VIRILE DEFICIENTE SVILUPPO
CURA SCIENTIFICA ESTERNA
DI EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE

Signore, rivolgetevi, fiduciosi, le funzioni vitali e rinforza l'organismo. Ciò che non si ottiene con cure interne, inefficaci e dannose. Certificati di Attestazioni e Certificati Medici a richiesta. Visite, corrispondenza ed Opuscolo gratis. Direttamente a: Dr. N. PARKER Co. - Via Pescarella, 3 - MILANO. 1339

TERRACINI Gioielliere

Galleria Subalpina
LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati.

606 Cura della sifilide indolora, rapida, e sicura col vero metodo del Prof. Herlich. *L'ammalato non è obbligato ad interrompere le proprie occupazioni - Esame del SANGUE metodo Wassermann originale.* Rir. FARMACIA POPOLARE TORINESE, corso Valentino, 3 — TORINO. 15756

Pensione Partorienti in palazzina privata, con giardino. — Levatrice RAFFO, via San Secondo, 17-19. - Visite ore 9-12 e 15-16. 19784

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 41, 1.o p. nobile. Ore: dalle 8 alle 20. 120

Abbellite le vostre case

11 807 colle splendide
Cornici - Incisioni - Stampe artistiche - Portraits - Pêle-mêle, ecc.
DELLA DITTA
PIETRO PRESBITERO e FIGLI
Via Roma, n. 18 — Telefono 35-77
Via Nazzini, n. 9 — » 20-25
ESPOSIZIONE PERMANENTE

LE
PASTIGLIE LEONE
DIGESTIVE DISSETANTI

Sono preparate in modo speciale e gradevolissimo al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono digestive.
Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono stomatiche.
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE «*Principe di Napoli*» per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre 50 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica* depositata, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le
Pastiglie Leone al puro Fernet
Si raccomandano pure le
Pastiglie Leone alla Genziana
LE PASTIGLIE
digestivo-dissetanti
LEONE
ottennero le più alte onorificenze

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.
PREMIATA CONFETTERIA **L. LEONE** (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO